

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

DOTTORATO DI RICERCA IN

**Colture Arboree ed Agrosistemi Forestali,  
Ornamentali e Paesaggistici**

Ciclo: XXIV

**Settore concorsuale di afferenza: AGR/04**

La concezione del Piano Strutturale del Verde: dalla  
teoria alla pratica. Ipotesi realizzativa nel Comune di  
Senigallia, integrando esperienze francesi

**Presentata da: Ilaria Pasini**

**Coordinatore Dottorato**

**Prof. Luca Corelli Grappadelli**

**Relatore**

**Dott. Alberto Minelli**

## INDICE

Premessa.....	4
1. Introduzione.....	5
2.1 Inquadramento territoriale del Comune di Senigallia.....	22
2.2 Perché un Piano Strutturale per il Comune di Senigallia? Descrizione delle principali problematiche.....	25
2.3 Obiettivi del Piano strutturale del Verde del Comune di Senigallia.....	30
2.4 Metodologia di lavoro.....	35
2.5 Risultati fasi di analisi.....	47
2.5.1 Risultati analisi storica.....	48
2.5.2 Risultati analisi della pianificazione vigente.....	51
2.5.3 Risultati analisi del sistema ambientale.....	59
2.5.4 Risultati analisi del sistema infrastrutturale.....	72
2.5.5 Risultati analisi del sistema insediativo.....	76
2.5.6 Risultati dell'analisi SWOT.....	79
2. 6 Risultati.....	97
2. 6.1 Linee guida sistema "Spazi Verdi".....	104
2. 6.2 Linee guida sistema "Paesaggio Urbano".....	111
2. 6.3 Linee guida sistemi "Paesaggio Rurale ed Acque".....	125
2. 6.4 Linee guida sistema "Spiaggia".....	133
2.7 Prospettive future.....	139
3. Il caso francese: Premessa.....	142
3.1 Inquadramento territoriale: La Ville Nouvelle di Marne la Vallée.....	145
3.2 L'agricoltura a Marne la Vallée.....	147
3.3 Obiettivo.....	148
3.4 Metodologia di lavoro.....	150
3.5 Risultati e discussione.....	151
3.5.1 Problemi riscontrati.....	151
3.5.2 Strategie riscontrate.....	154
3.5.3 Quale agricoltura per il futuro? Proposta di piste da seguire... 158	
3.5.3.1 Linee guida.....	162
3.6 Conclusioni.....	164

4. Conclusioni.....	166
Bibliografia.....	172
Allegato1: Verbale del Collegio dei Docenti	

## **PREMESSA**

Il lavoro di ricerca, di seguito esposto, descrive il percorso che ha portato alla redazione del Piano Strutturale del Verde del Comune di Senigallia (AN), quale strumento capace di migliorare la qualità di vita ed il benessere della città, intesa come ecosistema, e dei cittadini, quali parte integrante e, al tempo stesso, fruitori di suddetto ecosistema. Lo studio ha pertanto previsto dapprima un'analisi approfondita e dettagliata dell'intero territorio comunale e, successivamente, la stesura di linee guida e la definizione di soluzioni progettuali tipo indirizzate ad una pianificazione e gestione sostenibile del territorio. Il lavoro svolto non si limita alla descrizione del Piano Strutturale del Verde, ma illustra anche un caso studio francese, quale modello di analisi dell'iter successivo, che è consigliabile seguire dopo l'approvazione di questo tipo di Piani, al fine di renderli concreti ed operativi ed attuare, quindi, le linee guida da essi definite. L'obiettivo risulta dunque quello di evitare che questo importante strumento di pianificazione e gestione del territorio sia dimenticato in un cassetto degli Uffici Comunali.

## 1. INTRODUZIONE

“La città è stata la più grande catastrofe del XX secolo, ma la catastrofe significa anche rovesciamento, capovolgimento, un epilogo e, quindi, un nuovo inizio” (Secondini, 2009).

Ciò che Secondini afferma genera numerose riflessioni, soprattutto riguardo alle cause che hanno portato ad una dichiarazione del genere, ma se a primo impatto sembra essere un'affermazione pesantemente critica, in realtà pone le basi per sperare in un futuro migliore e possibile, cioè sulla rinascita delle città e quindi, dei centri urbani.

Questa tesi di Dottorato si prefigge l'obiettivo di individuare dapprima, in maniera sintetica, le cause che hanno condotto a definire la città come una catastrofe e, in secondo luogo, a tentare di individuare gli strumenti, o meglio, lo strumento per eccellenza in grado di farle ritrovare l'identità e ricattare quindi il ruolo che ha sempre avuto nella storia, cioè fucina di uno sviluppo economico, ambientale e sociale del territorio.

La qualità di una città può essere letta, interpretata e vista attraverso diverse chiavi di lettura, diversi punti di vista. L'economista, che dovrebbe guardare la città come fonte di “guadagno”, come prospettiva di sviluppo economico, promotrice di processi economici, vede la città odierna come qualcosa di assolutamente contrario alla visione ottimale. La città infatti, che dovrebbe promuovere e valorizzare il suo territorio, si trova nella maggior parte dei casi in situazioni di degrado, pertanto, incapace di espletare queste funzioni. Lo stesso dicasi per il sociologo, che dovrebbe guardare la città quale organismo in grado di accrescere i rapporti sociali, vedere la piazza come luogo di incontro, di scambio, vedere le strade come occasione di nuove relazioni. Invece, il senso di non appartenenza molto spesso, purtroppo, dilaga nelle nostre città. Molte piazze sono vuote, la maggior parte delle strade rappresentano solo passaggi per raggiungere determinate mete. Strade nelle quali la presenza principale è rappresentata da flussi di automobili e non di persone. L'urbanista, dal canto suo, vede le città degradate, vede il fallimento delle sue proposte legislative in materia di progettazione urbanistica. Vede anch'egli luoghi privi di identità, di coesione sociale, di irrazionale sviluppo del territorio, di tipologie edilizie prive di senso. Lo storico, in uguale misura, vede cadere a pezzi la monumentalità di certe opere, di certi sentieri, di certi edifici, mangiati dall'assoluta

ignoranza degli organi competenti alla loro valorizzazione e salvaguardia. E l'agronomo? Vede crollare il disegno di città sostenibile, di dialogo tra edifici e ambiente, di città vivibili sotto il profilo di benessere psicologico e fisico, a causa dell'assenza o quasi di un verde di qualità, dovuto essenzialmente alla crescente incuria ed ad un conseguente degrado, determinato altresì dalla massiccia urbanizzazione e da un senso sociale superficiale del "valore del verde".

Ciò che accomuna i diversi punti di vista è quindi il risultato: la mancanza, sotto tutti gli aspetti, di qualità urbana, di qualità soddisfacente, sostenibile.

Ma allora viene spontaneo chiedersi cosa si intende per qualità urbana. Il concetto di "qualità" e, in particolare, di "qualità urbana" è difficilmente circostanziabile in quanto attiene al grado di soddisfacimento dei cittadini nei confronti della città quale organismo complesso, in grado di soddisfare esigenze di tipo materiale, economico e sociale (*Pirani, 2004*).

La definizione maggiormente utilizzata, quindi, si rifà al cosiddetto standard di qualità urbana, inteso come livello quantitativo e qualitativo del sistema delle infrastrutture, per l'urbanizzazione degli insediamenti e di quello delle attrezzature e spazi collettivi, idonei al soddisfacimento delle esigenze dei cittadini. Lo std attiene quindi alla tipologia e alla quantità di tali dotazioni e alle loro caratteristiche prestazionali, in termini di accessibilità, piena fruibilità, sicurezza, di equilibrata e razionale distribuzione nel territorio, di funzionalità ed adeguatezza tecnologica, di semplicità ed economicità di gestione (*Oliva et al., 2002*).

Lo standard di qualità urbana rimanda anche allo standard di qualità ecologico-ambientale, inteso come grado di riduzione della pressione del sistema insediativo sull'ambiente naturale e di miglioramento della salubrità dell'ambiente urbano. Lo standard attiene quindi alla disciplina degli usi e delle trasformazioni, orientata a limitare il consumo delle risorse non rinnovabili e alla prevenzione integrata degli inquinamenti, alla realizzazione di interventi di riequilibrio e di mitigazione di impatti negativi dell'attività umana, al potenziamento delle infrastrutture e delle dotazioni ecologiche ed ambientali (*Pirani, 2004*).

Questi 2 parametri ci dimostrano che lo sviluppo delle aree urbane non sempre è stato organico e rispettoso di quelli che oggi sono definiti "standard della qualità della vita". In particolare scarsa è stata l'attenzione nei confronti del verde sia in termini quantitativi, sia qualitativi, in quanto il processo edificatorio è stato per lo più di tipo indiscriminato (*Minelli M., 2009*).

Le città odierne, infatti, manifestano le seguenti principali problematiche: bassa accessibilità, fruibilità e sicurezza degli spazi, intese quindi come dotazione scarsa di servizi; scarsa dotazione di verde, sia in termini quantitativi che e soprattutto qualitativi (il verde creato dall'uomo spesso è immerso in una matrice totalmente antropica ed artificiale, isolato dall'ambiente naturale, sempre più frammentato); inquinamento, dal punto di vista atmosferico, acustico, visivo; congestionamento viario; mancanza di dialogo tra edifici e paesaggio, inteso come mancanza di equilibrio tra pieni e vuoti; scarso senso di appartenenza/identità ad un luogo, inteso come mancanza di *genius loci*, ecc. Questo si traduce in una scarsa qualità urbana, che affonda le sue radici a partire dalla fine del 1800.

La crescita rapida e casuale delle città soprattutto nello spazio rurale extraurbano e il rapporto tra spazio costruito e spazio aperto sono problemi emersi a partire dalla fine del 1800. Le città sono cresciute a dismisura, senza rispettare le antiche e radicate logiche dei luoghi. Una velle costruttiva ha dominato l'architettura del paesaggio degli ultimi anni, ma l'insensibilità ai problemi dell'identità paesaggistica ha generato basso livello estetico, mancanza o eccesso di disegno, in poche parole, insoddisfazione delle realizzazioni correnti, determinato dalla frattura sempre più crescente fra componente umana e componente naturale (*Minelli M.*, 2009). Le cause di questa frattura sono molteplici e riconducibili per lo più alla pressione demografica, alla ricerca di profitti sempre maggiori ed immediati e quindi al mancato equilibrio in cui l'intervento umano si è rapportato a fenomeni ed elementi naturali (*Maniglio Calcagno*, 1999).

I progetti che hanno disegnato le urbanizzazioni più recenti sono stati calati sul territorio il più delle volte senza leggere, studiare, analizzare ogni elemento che compone i diversi ambienti e che lo rendono unici e riconoscibili rispetto ad altri (*Minelli M.*, 2009).

Le tipologie edilizie contemporanee sembrano modellate sul territorio per favorire l'anonimato e l'individualismo esasperato.

Ciò è stato determinato prevalentemente dalla mancanza di programmi di urbanistica verde, dalla scarsa applicazione di politiche del verde urbano e dalla propensione ad eseguire interventi puntuali. Purtroppo ci si sta accorgendo del danno quando esso è già stato fatto: i processi di trasformazione del paesaggio hanno subito negli ultimi anni una brusca accelerazione, che ha tralasciato

l'osservazione e le caratteristiche dei luoghi, provocando così effetti in molti casi deturpanti e scarsamente reversibili (*Minelli M.*, 2009).

Si riscontrano forti criticità ambientali, insediative, sociali e paesaggistiche, che preludono ad una banalizzazione del sistema insediativo, che tende alla conurbazione, con una semplificazione delle funzioni e dell'apparato vegetale (*Minelli M.*, 2009).

Ora gli abitanti delle città chiedono quegli spazi che sono stati loro cancellati dalle recenti urbanizzazioni, spazi per trovarsi in armonia, sicurezza, bellezza, coesione sociale e relazioni che facciano star bene, che consentano di tramutare spazi in luoghi (*Minelli M.*, 2009).

Come quindi migliorare la qualità di vita dei cittadini?

Anche se l'era della grande espansione urbana della seconda metà del 1900 è ormai tramontata, quindi anche se i buoi sono ormai scappati dalla stalla, esistono e si possono fare molte cose per migliorare e rendere le città più moderne e vivibili (*Oliva et al.*, 2002).

Il lavoro di ricerca si pone quindi come obiettivo l'analisi delle strategie migliori per valorizzare, salvaguardare, gestire e pianificare il territorio e, in particolare, il paesaggio urbano, ormai troppo sfruttato, degradato e molto spesso privo di una propria identità, puntando sulla sostenibilità delle azioni proposte. Tenta quindi di individuare gli strumenti legislativi più idonei al fine di perseguire gli scopi definiti dalla Convenzione Europea del Paesaggio, eleggendo il Piano Strutturale del Verde come strumento in grado di guidare uno sviluppo ordinato, coeso e sostenibile delle città. Collante capace di unire la matrice prettamente antropica con quella ambientale ed ecologica.

Ma perché proprio un Piano Strutturale del Verde? Perché questo strumento e non altri? Perché questo piano si ritiene possa essere in grado di risolvere, o comunque, arginare, migliorare la vivibilità e il benessere nelle nostre città? La risposta è frutto di ormai consolidate esperienze di pianificazione urbanistica, che hanno determinato il fallimento dei piani imposti dalla legislazione nazionale. Per capire meglio ciò di cui stiamo parlando è necessario fare un breve excursus sui piani istituiti dall'urbanistica tradizionale che ha gestito la pianificazione con gli ormai evidenti e scarsi risultati elencati in precedenza.

Il Piano Strutturale del Verde scaturisce e trae le sue origini dalla consapevolezza della scarsa efficacia, o meglio, del fallimento che i piani regolatori generali hanno



determinato sullo sviluppo della città e del territorio, a causa dell'incapacità strutturale del piano stesso di incidere sulla realtà. Quando infatti il PRG poteva avere un senso, cioè 40-50 anni fa, visto che affonda le sue basi sulla legge urbanistica del 1942, pochi Comuni ne erano dotati; adesso che tutti si sono dotati di questo strumento, in realtà è troppo tardi, non c'è più bisogno, in quanto il PRG, che era nato come strumento per regolare l'espansione della città, adesso si trova di fronte al problema del governo della trasformazione delle aree già urbanizzate e dei cosiddetti vuoti urbani. Quindi, oltre che troppo obsoleto ed estremamente rigido rispetto alla complessità delle trasformazioni della città odierna, il PRG si è dimostrato troppo prescrittivo, a causa dell'assoluto rispetto delle previsioni, determinate dalla tecnica dello zoning (attribuzione di precise destinazioni d'uso alle nuove parti di suolo da urbanizzare), modificabili solo dalle ben note varianti, le cui procedure si sono rivelate troppo lunghe ed onerose. E' fallito anche e soprattutto per via delle modalità attuative, cioè a causa del modo con cui le sue previsioni venivano realizzate. Infatti, mentre all'estero, la maggior parte delle amministrazioni pubbliche per attuare i Piani acquistavano preventivamente, a valore di mercato, i terreni agricoli intorno alle città, prevedendo gli usi e sviluppi futuri, in Italia, la Pubblica Amministrazione ha seguito la soluzione dell'esproprio, la quale ha prodotto il noto effetto del doppio regime dei suoli (regime pubblico per i suoli a destinazione pubblica da espropriare, che non ha reso certo felici i proprietari delle aree stesse, e un regime privato per le aree destinate ai nuovi insediamenti residenziali, industriali e terziari, lasciati in mano ai privati e, di fatto, alla speculazione edilizia), che ha provocato a sua volta, la speculazione edilizia, determinando così di fatto un'organica insufficienza del Piano (*Oliva et al.*, 2002).

L'Istituto Nazionale Urbanistica (INU), ha pertanto proposto (con quali risultati? Solo alcune regioni si sono adeguate alla proposta) la sostituzione del PRG con il Piano Strutturale, prevedendo la sostituzione dei termini: generale con strutturale, regolatore con non zoning, ma sistemi, esproprio con perequazione urbanistica, rigidità con flessibilità. In particolare, il nuovo Piano deve essere strutturale, cioè capace di tenere insieme e strutturare una prospettiva di sviluppo e di dividerla istituzionalmente e collettivamente, perché esso possa essere considerato un quadro solido di riferimento e coerenza. Deve superare la logica dello zoning con quella di sistema, privilegiando dunque gli aspetti più generali e non più di dettaglio, stabilendo come prima condizione di appartenenza non più il riconoscimento del

limite cartografico, ma la rispondenza alle caratteristiche di volta in volta individuate nel processo di pianificazione. Il nuovo Piano deve definire un telaio di sistemi e relazioni, deve possedere una struttura che si articoli per tessuti, reti ed ambiti. Deve prevedere un disegno non vincolistico di medio periodo che deve tendere a conformare il territorio senza spingersi e conformare le proprietà. Deve vertere verso la perequazione urbanistica pianificata, prevedendo cioè un uguale trattamento di tutte le proprietà coinvolte nel processo di trasformazione urbana, che si trovano nelle stesse condizioni di fatto e diritto. Deve superare la logica degli standard urbanistici e prediligere forme compensative più evolute e congrue. Deve, in sostanza, favorire programmi complessi ed integrati per attuare buone politiche di trasformazione e riqualificazione (*Oliva et al.*, 2002).

Il Nuovo PRG deve divenire occasione di articolazione di nuove strategie per un governo unitario della città, del territorio e dell'ambiente, superando l'ottica del vincolo e della soluzione delle patologie: è occasione di ridefinizione delle conoscenze nel campo delle risorse ambientali per la costruzione dei bilanci ambientali locali (*Oliva et al.*, 2002). L'urbanistica che riconduce ogni previsione di crescita e trasformazione del territorio ad un elenco di standard, superfici e zone è ormai tramontata, così come lo è la pianificazione astratta, fatta di campiture generiche, poco rappresentative della realtà e più o meno facilmente declinabili secondo gli interessi dei singoli e delle volontà personali. Per questo motivo l'INU sdoppia il nuovo modello di Piano urbanistico in 2 componenti, una di media durata, 10-15 anni, il cosiddetto Piano Strutturale, che designa gli obiettivi generali che si vogliono perseguire, l'assetto urbanistico futuro della città e, una di breve durata, corrispondente al mandato amministrativo del Sindaco, cioè 5 anni, il Piano Operativo, che concretizza ed attiva le linee principali individuate dal Piano Strutturale, il quale ricopre il ruolo di guida e riferimento (*Oliva et al.*, 2002).

Nello specifico, il Piano Operativo si configura come uno strumento relativo alle trasformazioni urbanistiche e alle opere pubbliche che l'Amministrazione Comunale intende realizzare durante il mandato di 5 anni. Il Piano Operativo, quindi, si basa sul Piano Strutturale e definisce gli interventi da attuare prioritariamente. Esso definisce con precisione i perimetri degli ambiti di trasformazione, le quantità edificatorie, ecc., in quanto il Piano Strutturale propone delle soluzioni indicative, dai margini flessibili (*Oliva et al.*, 2002). Progetti concreti, dunque, misurati su situazioni oggettive e non disegni astratti da realizzare in un futuro indeterminato. Un piano parziale, quindi, ma

all'interno di una strategia urbanistica generale e riconoscibile che rende coerenti tutti gli interventi; un piano costituito sulla flessibilità, sulla programmaticità dello strumento generale e che quindi non ha bisogno di varianti, di aggiustamenti nel tempo, perché è un piano che si costruisce nel tempo, sul telaio rappresentato dal Piano Strutturale (*Oliva et al.*, 2002).

Il Piano Strutturale, invece, definisce in sostanza le linee guida, evitando di considerare i dettagli e le soluzioni particolareggiate del vecchio PRG (*Oliva et al.*, 2002). Esso individua strategie, obiettivi, finalità, invariante, salvaguardie, ma non vincoli. Indica le grandi scelte urbanistiche relative alla mobilità (viabilità e trasporti), all'ambiente (parchi, verde urbano, zone da tutelare, zone agricole), alle parti della città da conservare, riqualificare e a quelle dove saranno possibili nuovi interventi. Rappresenta una semplificazione avente lo scopo di organizzare il piano in "sistemi": il sistema ambientale, relativo all'individuazione vincolante delle parti del territorio da tutelare e preservare da trasformazioni sostanziali, ma anche le parti della città e del territorio da coinvolgere nella realizzazione delle reti ecologiche; il sistema delle infrastrutture, relativo a i diversi tipi di trasporto (ferrovie, strade, ecc.) ma anche alle reti energetiche e delle telecomunicazioni; il sistema insediativo, relativo all'individuazione delle parti della città da riqualificare (centro storico), ristrutturare (periferia), trasformare (aree dismesse, periurbane e marginali) (*Oliva et al.*, 2002).

Il Piano Strutturale non produce diritti e aspettative sugli immobili, né appone alcun vincolo, riconosce soltanto quelli definiti dallo Stato e dalle Regioni, come "ambientali", vincoli, quindi, che non scadono nel tempo e che non sono indennizzabili. Esso deve rappresentare gli obiettivi cui devono tendere l'Amministrazione e le Aziende Pubbliche che erogano servizi pubblici. E' un vero e proprio accordo preventivo, definito co-pianificazione o cooperazione fra enti, in grado di snellire le procedure burocratiche del Paese (*Oliva et al.*, 2002) .

Il Piano Strutturale è necessario e fondamentale perché non siano effettuati solo programmi di riqualificazione e trasformazione urbana puntuali, ma, al contrario, sia in grado di operare e proporre scelte fondate sulla sostenibilità urbanistica e la sussidiarietà, la prima intesa come compatibilità ambientale entro cui possono svilupparsi i progetti per lo sviluppo e la competitività della città, la seconda intesa come massima efficienza operativa per raggiungere i migliori livelli di vivibilità per tutti i cittadini, mettendo le istituzioni ad essi più vicine e in grado di gestire tutti gli interventi diffusi e di riqualificazione (*Oliva et al.*, 2002). Il Piano strutturale esprime

una condizione generalizzata di sostenibilità, in quanto limita il consumo di suolo non compromesso, privilegiando quindi le trasformazioni interne alla città; propone nuovi modelli di mobilità, favorendo il trasporto pubblico su ferro e le utenze deboli; individua e progetta la compatibilità ambientale del sistema infrastrutturale, attraverso la definizione di fasce di rispetto o di mitigazione di impatto di queste opere sul territorio e attraverso la definizione delle prestazioni che le infrastrutture devono possedere in termini di sicurezza, geometria, sezioni di tracciati, capacità di carico, ecc., per garantire livelli di funzionalità, accessibilità, fruibilità del sistema insediativo che costituiscono gli obiettivi di qualità urbana ed ecologico-ambientale; infine programma la conservazione e la rigenerazione delle risorse ambientali fondamentali (aria, acqua, suolo), attraverso politiche di risparmio idrico e massimizzazione della permeabilità dei suoli urbani.

In sostanza, il Piano si pone come obiettivo generale lo sfruttamento in maniera ottimale delle potenzialità offerte dalle risorse ambientali, architettoniche, culturali della struttura urbana. Risorse che non solo garantiscono un rapido miglioramento delle condizioni ambientali, territoriali e cittadine, ma che possono essere anche fonte di sviluppo, di nuove attività produttive e di occupazione. Potenzialità e opportunità che possono però essere colte solo attraverso una visione globale dei problemi, che consenta il coordinamento e la valutazione di tutte le possibili alternative di intervento e non da una gestione casuale.

Il binomio urbanistica-ecologia pertanto sta diventando sempre più presente e ricercato, in quanto il piano deve assicurare che ogni trasformazione costituisca una condizione di miglioramento del sistema ecologico-ambientale della città intesa come ecosistema. La questione ambientale entra dunque nelle logiche di piano e lo fa attraverso il filtro del concetto di sviluppo sostenibile, il quale diviene l'orizzonte prioritario della pianificazione del territorio (*Oliva et al.*, 2002).

Purtroppo attualmente non è stato ancora varato alcun quadro legislativo unitario e forte, aggiornato e commisurato alle problematiche della contemporaneità, a livello nazionale, quindi le Regioni si sono dotate di diversi strumenti al fine di arginare questa mancanza (*Oliva et al.*, 2002).

Hanno perciò tentato di sperimentare nuovi terreni di cooperazione tra gli enti territoriali e di condivisione di obiettivi e programmi tra diversi soggetti. Hanno quindi aperto le porte alla co-pianificazione, condividendo finalità e strategie. Il tentativo effettuato dalle Regioni è stato definito, non erroneamente, "urbanistica dal basso".

Questi strumenti, definiti "programmi complessi" (programma integrato di intervento, programmi di riqualificazione urbana, programmi di recupero urbano, programmi di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile del territorio) si sono rivelati efficaci ed utili, ma necessitano di un quadro coerente di principi generali (il Piano Strutturale), in quanto da soli non riescono a risolvere le problematiche urbane (*Oliva et al.*, 2002). Infatti questi programmi agiscono in realtà ben circoscritte, risolvendo i problemi solo all'interno delle aree di riferimento. Essi pertanto possono rappresentare lo strumento principale del cosiddetto Piano Operativo della riforma, ma devono essere inseriti all'interno di un quadro globale di riferimento.

Senza un quadro globale, cioè senza un piano generale di riferimento globale (piano strutturale), è impossibile creare una rete, creare un telaio in grado di sviluppare e valorizzare la città e il suo territorio. Senza il piano, l'orizzonte può essere solo quello degli interventi scoordinati ed episodici. Senza il Piano, non è possibile garantire i necessari collegamenti e continuità tra la varie aree ambientali esistenti e previste, né garantire il rafforzamento dei corridoi ecologici e di aree atte alla compensazione ambientale (*Oliva et al.*, 2002).

Si inserisce dunque qui l'esigenza di un Piano strutturale del Verde, con valenza urbanistica, che deve affondare le sue radici nell'immagine di sviluppo urbano sostenibile e si deve porre come uno strumento di guida e riferimento, racchiudendo in maniera organica tutti i contenuti e le implicazioni della tutela, valorizzazione, gestione e pianificazione del verde, che attualmente sono contenuti in strumenti eterogenei, come PRG, RUE, Regolamento di Polizia urbana, Ordinanze Sindacali, Delibere, ecc. Emerge la necessità di dotarsi di linee guida progettuali e di indirizzo per una pianificazione attenta, sostenibile ed efficace, accompagnata da uno studio che focalizzi gli elementi di maggiore criticità e sensibilità, sui quali sarà necessario intervenire in modo particolarmente attento per garantire l'efficacia dell'intervento e per caratterizzare in modo forte la futura politica di sviluppo.

Con il Piano Strutturale del Verde, i Comuni, quindi, si dotano di uno strumento prezioso per migliorare la qualità del territorio e della vita dei cittadini (*Binini*, 2008). Il Piano Strutturale del Verde diviene, infatti, un elemento portante di ogni Piano Urbanistico, in grado di definire la riorganizzazione del sistema insediativo, guidare la riqualificazione degli spazi pubblici, comunicare valori simbolici e culturali in stretto rapporto con la storia e le identità dei territori. Un progetto a scala urbana, che aiuta a disegnare una città connessa, capace di pensare gli spazi in modo integrato, di

ricucire fisicamente e culturalmente l'insediamento abitativo, dare valore alle relazioni e agli incontri tra persone, aiutare la riqualificazione degli spazi più a rischio per la coesione sociale e la sicurezza (Binini, 2008). Il Piano consente di superare i consueti schemi contrapposti presenti nell'idea di città: centro/periferia, città/campagna, dentro/fuori, urbano/rurale, al contrario, opera in termini di reti, flussi, sistemi territoriali e ambientali (Binini, 2008). Il progetto del verde e del paesaggio è dunque un progetto complesso, che dovrà essere in grado di operare attraverso politiche integrate, con la capacità di tenere insieme attori, azioni, competenze e risorse e dovrà inoltre contribuire a creare e a diffondere una cultura paesaggistica e ambientale (Binini, 2008).

Partendo, quindi, da una solida analisi, condotta scientificamente secondo criteri e metodologie funzionali allo scopo prefigurato, fornisce all'amministrazione un reale strumento di gestione dei dati, all'avanguardia da un punto di vista tecnico, articolato secondo le necessità attuali dei servizi e con un livello di flessibilità tale da poter essere agevolmente implementato con tutte le categorie di informazione per le quali, nel tempo, dovessero emergere necessità. Uno strumento, quindi, flessibile, dinamico, implementabile e trasversale ai diversi settori dell'Amministrazione. Tratteggia l'organizzazione di una struttura che possa avere un controllo reale del territorio e che fornisca risposte corrette, pertinenti e tempestive, che non debba rincorrere l'evoluzione della società, ma che la preceda e la regimenti sulla base di obiettivi chiari e condivisi. Indica la strada da percorrere per guidare le scelte future sul territorio, illustra in modo chiaro ed incontrovertibile quali debbano essere le premesse, le linee guida e le modalità secondo le quali dovranno essere condotti tutti gli interventi che coinvolgono il verde, sia pubblici, sia privati (Binini, 2008).

Uno strumento che costruisce nuovi equilibri tra ambiente e persone e amplia le opportunità di fruire degli spazi aperti e di spostarsi in città attraverso corridoi verdi. Si tratta di un vero e proprio PRG del verde, che definisce "infrastrutture verdi" in modo netto. Il Piano Strutturale del Verde deve rappresentare la nuova rete della città, rafforzandone qualità e la sostenibilità, riconnettendo e ricucendo i diversi ambiti verdi e in questo modo valorizzando il paesaggio e il territorio (Binini, 2008). Esso deve essere progettato e realizzato quale essenziale strumento strategico per conoscere, censire, valorizzare, proteggere il verde delle città come sistema, superandone una visione che lo concepisce esclusivamente come elemento residuale (Provincia di Modena,...). Evita, in altri termini, che le scelte siano libere e

lasciate unicamente agli interessi dei singoli, relegando al verde un ruolo marginale, al contrario quindi, gli restituisce il ruolo di primo piano, che poi nei fatti, ha per la vita dei cittadini, per l'equilibrio ecologico e, più in generale, per la sostenibilità dei nostri modelli insediativi (*Binini, 2008*)

Fornisce quindi gli strumenti necessari a delineare le linee guida progettuali per una pianificazione attenta ed efficace, con un atteggiamento competente sull'ecologia ambientale ed uno sguardo lungimirante sul costruito, che conservi e potenzi le connessioni fra i settori urbani e miri alla riqualificazione degli ambiti maggiormente degradati del contesto urbano. Infine propone non solo modelli, ma anche e soprattutto, progetti concreti, che rispondono ad esigenze ed impegni reali. Il sistema naturale deve essere considerato come una nuova infrastruttura cittadina da pianificare con attenzione, da regolamentare e gestire in modo efficace, da utilizzare come strumento di governo del territorio, da preservare e da mantenere con costanza e continuità in buono stato di conservazione (*Binini, 2008*).

Il Piano deve mettere in risalto gli aspetti che maggiormente caratterizzano l'impronta originaria della città. Deve accrescere l'identità dei luoghi, il senso di appartenenza delle persone. Deve mantenere un senso di continuità con il passato e prefigurare un futuro che asseconi la naturale evoluzione dei luoghi, proteggendone le caratteristiche di pregio e la sua memoria storica. Il Piano non deve limitarsi ad applicare teorie e metodologie astratte, ma deve inserirsi nella realtà locale per trovarne la propria ragione d'essere. (*Binini, 2008*). Tenendo conto della Convenzione Europea del Paesaggio, della necessità di contenimento della dispersione urbana e della diminuzione della cementificazione del suolo, dell'importanza delle identità dei luoghi e del rafforzamento del verde e delle aree boscate, il piano consente una rilettura del disegno della città, a partire dai suoi ecosistemi naturalistici fondamentali. Accanto a questa rete di corridoi naturali e fondamentali per la biodiversità, il verde dei parchi pubblici, i boschi urbani, le aree di terzo paesaggio, i SIC, costituiscono quella rete fondamentale per la protezione dall'inquinamento aeriforme, in grado di garantire un microclima utile ad affrontare i cambiamenti climatici in atto.

Il sistema verde deve essere indagato in tutti i suoi aspetti e, attraverso l'evidenza delle criticità e delle cesure, consentirà una programmazione organica degli interventi futuri, per ricucire i luoghi, per conferire di nuovo identità al paesaggio tradizionale, in stretta sinergia con gli strumenti di pianificazione della città (*Binini, 2008*).

La sfida del Piano Strutturale del Verde non è più solo la mera conservazione della risorsa suolo, ma piuttosto la necessità di ricondurre il suolo alle ottimali interazioni con gli altri fattori ambientali (aria, acqua, ecc.) (Binini, 2008). Il Piano Strutturale del Verde, infatti, deve essere congiunto ad altri obiettivi importanti come la riqualificazione urbana, il recupero, il riordino, la ricucitura dei tessuti urbani consolidati, la viabilità, la compatibilità ambientale e il blocco dell'espansione. Esso deve guidare la fase di revisione del panorama urbanistico della città. Porre l'attenzione sulla dimensione ecologica della città, considerandola come innovazione disciplinare e procedurale per la gestione della pianificazione urbanistica (Oliva et al., 2002).

L'obiettivo generale è la creazione di un sistema verde capace di mettere in rete tutte le aree verdi esistenti e di progetto e le aree naturalistiche esterne alla città, attraverso elementi lineari di fruizione (sponde fiumi, piste ciclabili-pedonali, ecc.) (Binini, 2008).

Nel Piano del Verde, occorre considerare il parco, il giardino, non come un'entità individuale nel contesto, non come mero soddisfacimento dello standard urbanistico, ma come parte integrante del sistema del verde esteso a tutta la città e collegato con le conurbazioni vicine, a costituire l'area metropolitana (Odone, 1992).

Il Piano Strutturale del Verde dovrebbe permettere la pianificazione degli interventi per la valorizzazione del verde urbano già esistente e il miglioramento di questo, e prevedere inoltre i futuri interventi di sistemazione di nuove aree verdi, con l'obiettivo finale di creare una rete organica di verde urbano di qualità (Ridolfi, 2009).

Esso dunque deve contenere una serie di strumenti tecnici e normativi necessari a raggiungere alcuni essenziali e specifici obiettivi, quali:

- Individuazione delle aree, urbane ed extraurbane, da valorizzare per finalità di riequilibrio ecologico (Linzola, 1999).
- Miglioramento delle condizioni ecologiche, naturali e paesaggistiche del territorio (AAVV, 2006).
- Coordinamento degli interventi di recupero e sviluppo del verde urbano (AAVV, 2006).
- Riqualificazione e potenziamento del sistema verde (AAVV, 2006).
- Mitigazione degli impatti delle opere umane (AAVV, 2006).
- Aumento del potenziale biotico tra le differenti zone urbanistiche (AAVV, 2006).



- Realizzazione di corridoi biotici e reti ecologiche (AAVV, 2006).
- Costruzione di fasce filtro e tampone di vegetazione (AAVV, 2006).
- Rendere sistematici ed omogenei gli interventi di gestione del verde.
- Miglioramento della qualità della vegetazione urbana, allungando il ciclo vitale degli alberi e favorendone un normale sviluppo (Semenzato, 2004).
- Massimizzazione degli effetti positivi della vegetazione sull'ambiente, nei limiti imposti dallo spazio disponibile, dalle condizioni colturali e dalle disponibilità economiche (Semenzato, 2004).
- Garantire una crescita sincrona della città e del suo patrimonio arboreo (Semenzato, 2004).
- Riduzione e stabilizzazione del costo della gestione del verde. (Semenzato, 2004)
- Definizione di direttive riguardo l'utilizzo e la destinazione funzionale delle aree verdi (Linzola, 1999).

Il Piano Strutturale del Verde si propone quindi di affrontare la tutela della vegetazione esistente, il controllo dello stato fito-sanitario e della stabilità meccanica degli alberi, il rinnovo dei popolamenti, la pianificazione dei nuovi impianti, il coordinamento dei lavori sul verde con gli altri settori dei lavori pubblici, nonché i non meno importanti rapporti con l'Amministrazione pubblica e i cittadini (Pirani, 2004).

Il Piano Strutturale del Verde diviene quindi un vero e proprio documento di riferimento per la realizzazione nell'ambito regionale e locale di interventi di recupero, difesa e valorizzazione degli spazi aperti, sia urbani, sia naturali. Il programma di questi interventi non deve riguardare quindi solo le fasi di progettazione, ma anche quelle di manutenzione e gestione: dalla corretta impostazione di queste ultime fasi dipenderà la conservazione o il rapido degrado dell'opera stessa. (Piccarolo, 1999).

Il Piano Strutturale del Verde urbano diviene uno strumento che consente di determinare un programma organico di interventi per quanto concerne lo sviluppo quantitativo e qualitativo del verde urbano, oltre che la sua manutenzione e gestione, in relazione agli obiettivi e alle esigenze specifici dell'area urbana.

Esso dovrebbe promuovere i seguenti elaborati:

- a. censimento del verde, contenente una rilevazione ed un'analisi di dettaglio sulle caratteristiche del verde privato e pubblico delle aree urbane e periurbane, con identificazione delle principali specie utilizzate, delle principali

tipologie dispositive, corredato di carta di rilievo del verde urbano, in cui siano riportate le principali rilevazioni tipologiche.

- b. Un regolamento del verde, che dovrà contenere norme sulla progettazione, l'attuazione, la manutenzione del verde, descrivendo le modalità di realizzazione delle nuove realizzazioni pubbliche e private, e comprenderà un elenco generale delle specie e delle tipologie dispositive suggerite per le diverse funzioni ornamentali (strade, parchi, giardini pubblici, ecc.) e per i diversi fruitori; il regolamento conterrà indicazioni relative a situazioni particolari, come interventi di ingegneria naturalistica in aree degradate, difesa della vegetazione in aree di cantiere, difesa del suolo in aree urbane, ecc.
- c. Un piano degli interventi sul verde pubblico, che pianifichi le modalità di attuazione degli interventi di estensione sul verde pubblico.
- d. Un piano generale delle manutenzioni del verde pubblico, che dettagli le modalità di esecuzione degli interventi manutentivi e ne programmi l'effettuazione.
- e. Un piano generale di programmazione del verde, che permetta la pianificazione della spesa e degli interventi di estensione e manutenzione nel breve, medio e lungo periodo.
- f. Un piano di promozione del verde, che programmi interventi di valorizzazione culturale, di promozione della cultura e del rispetto del verde presso i cittadini.

Il Piano Strutturale del Verde deve quindi contenere strumenti necessari ad individuare le priorità, a coagulare eventuali sinergie con altri soggetti. Inoltre esso può contenere linee guida per la progettazione legate alle diverse funzioni (ricreative, ambientali ed estetiche) delle nuove realizzazioni. Esso deve essere concepito come un modello di educazione ed informazione dei cittadini. Si propone infatti anche di far conoscere ed accettare gli obiettivi del piano del verde e far sì che gli interventi dei privati contribuiscano al raggiungimento di tali obiettivi (*Semenzato, 2004,*).

Tutto ciò che è previsto dal piano, la realizzazione di nuovi spazi verdi, il controllo dell'osservanza dei regolamenti, la manutenzione ordinaria e straordinaria, i programmi di sostegno economico ai privati richiedono risorse che devono essere assicurate attraverso adeguati fondi (*Semenzato, 2004*).

Un ulteriore compito del piano del verde riguarda dunque l'individuazione di possibili fonti di finanziamento, sia pubbliche che private, per la gestione e i nuovi interventi.

Visti gli obiettivi che il Piano Strutturale del Verde si prefigge di raggiungere, risulta fondamentale e addirittura indispensabile un approccio multidisciplinare, che ben si presta ad affrontare gli aspetti urbanistici, tecnici, sociali, economici ed ambientali che concorrono ad un'efficiente pianificazione e gestione degli spazi verdi. (*Semenzato, 2004*)

Il Piano Strutturale del Verde dovrà pertanto essere realizzato da un gruppo di lavoro con specifiche competenze professionali in materia e con particolare esperienza nel campo del verde urbano. Il gruppo di lavoro, avrà al suo interno almeno un architetto e sarà coordinato da un Dottore Agronomo o da un Dottore Forestale iscritto all'Albo (*AAVV, 2007*).

Multidisciplinarietà, quindi, intesa come integrazione soprattutto tra urbanistica ed ecologia, al fine di formare un quadro completo del sistema ambientale in grado di supportare il processo di pianificazione nella scelta delle soluzioni ecologicamente compatibili.

Chi opera nel settore del verde urbano non deve solo conoscere e considerare l'ambiente ostile, che la città riserva alle piante, ma deve anche conoscere ed essere esperto in sociologia, pubbliche relazioni, economie di bilanci, pianificazione del territorio, coniugando infine le esigenze degli "elementi vegetali" e della cittadinanza. Notevoli, infatti, sono le incombenze amministrative, giuridiche, sociali, che devono essere tenute in considerazione nella gestione del patrimonio verde (*Odone, 1992*). Visti gli obiettivi che il Piano Strutturale del Verde si prefigge di raggiungere, risulta fondamentale e addirittura indispensabile, quindi, un approccio multidisciplinare, che deve prevedere la presenza di diversi attori e diverse competenze, al fine di ottenere effettivamente uno strumento in grado di migliorare e garantire una qualità urbana sostenibile. Occorrono perciò agronomi, architetti ed ingegneri per raggiungere questo risultato.

Si tratta quindi di un modello integrato di pianificazione fondato su

- strategia della rigenerazione ecologica della città
- compatibilità ambientale del sistema infrastrutturale e degli insediamenti
- modalità di accrescimento degli spazi verdi urbani

Sono queste quindi le basi sulle quali si fonda la proposta di redazione del Piano Strutturale del Verde, ed è proprio da questi concetti che il lavoro di Ricerca ha preso avvio.

A Senigallia, un Comune in provincia di Ancona, è stato istituito un Laboratorio del Verde, avente come scopo finale la redazione del Piano Strutturale del Verde della città. Quello che si intende fare a Senigallia è uno studio che si prefigge l'obiettivo di operare un riordino ecologico ed urbanistico della città e come tale deve concepire come prioritaria la componente ambientale all'interno della ridefinizione delle nuove regole urbanistiche per la città. E per fare questo, occorre, quindi, dapprima fare il punto della situazione territoriale ereditata dal passato, verificare le tendenze evolutive in atto ed, infine, disegnare le linee strategiche lungo le quali le singole politiche settoriali potranno articolarsi, dando così corpo al Piano Strutturale per le macro-previsioni ed a Piani Operativi per le trasformazioni puntuali (*Oliva et al.*, 2002).

La conoscenza anche solo dell'esistenza di un bene, infatti, costituisce il pilastro principale per la protezione e quindi la tutela e la conservazione (*AAVV*, 2006).

Concludendo, quindi, l'approccio sostenibile al Piano pretende che si approfondisca l'analisi e la valutazione dell'impatto che gli insediamenti e le infrastrutture generano in termini di consumi energetici, traffico e congestione delle reti di mobilità, inquinamento, crescita o diminuzione del benessere complessivo dei cittadini, ma anche che si verifichino gli effetti ambientali rilevanti di piani e programmi stessi. (*Pirani*, 2004).

La redazione del Piano Strutturale del Verde costituisce pertanto un punto di partenza per organizzare una pianificazione e gestione che consenta all'albero urbano e soprattutto alla "foresta urbana", nel suo complesso, di poter finalmente assolvere le molte ed importanti funzioni che le sono proprie e che le sono state attribuite. Perché ciò avvenga, tuttavia, è fondamentale che il piano divenga operativo, che sia utilizzato come strumento tecnico e non solamente burocratico. Questo dipende in larga misura dal funzionamento complessivo dell'Amministrazione pubblica. Occorre una volontà politica forte, che renda concreti determinati indirizzi. La crescente diffusione di piani e regolamenti del verde nella legislazione locale e l'acquisizione di nuove competenze da parte degli uffici tecnici, fanno sì ben sperare, ma non è sufficiente. (*Semenzato*, 2004).

Risulta quindi fondamentale e necessario considerare e riconoscere il verde urbano come strumento di tutela dell'ambiente, oltre che del benessere e della salute dei cittadini. Sarebbe pertanto naturale auspicare da parte dello stato una legge che garantisca una maggiore uniformità nella gestione del verde urbano a livello nazionale, sottolineando l'importanza e contribuendo a promuovere una maggiore qualità e quantità attraverso la definizione di criteri generali inderogabili, la cui applicazione andrebbe di volta in volta specificata a seconda della realtà territoriale. (Ridolfi, 2008).

## 2.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL COMUNE DI SENIGALLIA:



**Fig. 1:** Inquadramento territoriale del Comune di Senigallia.

Il Comune di Senigallia, situato a 35 km da Ancona, ha una superficie territoriale pari a circa 117 kmq e si affaccia sul mare Adriatico con circa 14 km di costa (la cosiddetta "Spiaggia di Velluto") prevalentemente sabbiosa, che inizia a nord in corrispondenza della foce del fiume Cesano ed è interrotta, più o meno a metà, dalla foce del fiume Misa. Il litorale senigalliese costituisce parte della lunga spiaggia "bassa" che si estende dal Monte Conero, a Sud, al Promontorio del regionale con l'Emilia Romagna, a Nord.

La morfologia del litorale originario, caratterizzata da dune sabbiose ricche di vegetazione, è stata profondamente alterata, sia attraverso opere a mare, sia attraverso interventi di eliminazione delle dune finalizzati allo sfruttamento "intensivo" della spiaggia a scopo turistico (Pasini, 2008).



**Fig. 2:** Il litorale senigalliese.

Il Comune, dalla spiaggia, si estende, per una profondità massima di circa 11 km, verso l'entroterra, comprendendo il sistema sublitoraneo retrodunale, più o meno pianeggiante, e quello basso collinare, interrotto dalla valle del Misa e da quella del Cesano. Il paesaggio collinare costituisce il tipico paesaggio rurale marchigiano, caratterizzato dall'alternanza di zone a seminativo, a vigneto, oliveto e macchie di vegetazione arborea-arbustiva autoctona.



**Fig. 3:** Il paesaggio rurale di Senigallia

Il paesaggio dolce della bassa collina, anticamente boscosa, oggi è infatti quasi totalmente coltivato; lo sfruttamento agricolo dei versanti collinari, e soprattutto, negli ultimi decenni, il passaggio ad un'agricoltura di tipo intensivo, ha portato ad una progressiva riduzione degli elementi vegetazionali, come siepi ed alberature, che ha certamente

accentuato i già diffusi fenomeni franosi. Il dissesto di vaste zone è determinato da fattori naturali, che possono però essere amplificati da comportamenti errati di lavorazione dei terreni e dalla mancanza di un'adeguata rete di drenaggio superficiale e profondo.

Queste colline ospitano alcuni nuclei storici e diversi modesti insediamenti lineari di crinale, oltre che numerose case sparse: sono queste, le zone, dove il reticolo insediativo storico è più denso ed ha assunto le forme più caratteristiche. Molto frequenti sono, infatti, i centri ed i nuclei storici, molto ramificata è la trama delle strade poderali, numerosissime sono le case sparse (Pasini, 2008).



**Fig. 4:** Il paesaggio urbano di Senigallia

Tra la fascia costiera e la campagna dell'entroterra, si estende, per così dire, la città vera e propria, il cosiddetto paesaggio urbano, caratterizzato da un centro storico di rilevante interesse storico-architettonico, attraversato dal fiume Misa e attorno al quale si è sviluppato un tessuto edilizio diverso in funzione dell'epoca di costruzione.

Per quanto riguarda i rapporti tra le dinamiche dell'ambiente fisico e l'attività antropica, si può dire che il territorio è caratterizzato da una serie di paesi e gruppi di case collegati da una fitta rete viaria ed infrastrutturale. Lungo il fondovalle del Misa e del Cesano corrono rispettivamente un'importante strada statale e provinciale. Ma tre delle più importanti vie di comunicazione della regione, la ferrovia, l'autostrada A14 e la Strada Statale 16 Adriatica, corrono parallele alla costa.

Queste tre infrastrutture costituiscono delle vere e proprie barriere, in quanto determinano la cesura tra il paesaggio urbano e il paesaggio agrario (autostrada) e tra il paesaggio costiero e quello urbano (strada statale Adriatica e la ferrovia), provocando un'assenza di continuità tra i vari sistemi costituenti il territorio.

Il fondovalle, ove un tempo esistevano solo boschi e paludi, ospita infatti oggi infrastrutture viarie primarie oltre che una conurbazione lineare con funzioni miste residenziali, commerciali, turistiche e produttive, intervallata da tratti di pianura



**Fig. 5:** La ferrovia

coltivata. Tutto questo ha infatti determinato la pressoché totale perdita di naturalità e la scomparsa della vegetazione originaria, tipica dell'ambiente umido.

Le aree caratterizzate dalle pianure e dai terrazzi fluviali, infatti, hanno conosciuto le più grandi trasformazioni nei settori agricolo e zootecnico, per gli insediamenti produttivi residenziali, la concentrazione dei fasci infrastrutturali di ogni tipo, lo sfruttamento dei depositi ghiaiosi con le numerosissime cave: qui si sono avuti i maggiori incrementi di popolazione dal dopoguerra e tale concentrazione tende ad assumere i caratteri di una conurbazione lineare pressoché continua. La periferia di Senigallia ha subito negli ultimi decenni una forte espansione urbanistica che ha condotto all'occupazione di ampi settori pianeggianti sia ai lati dell'alveo fluviale che lungo la fascia costiera. Nello specifico, il territorio urbanizzato ed urbanizzabile è classificato dal PRG vigente in zone territoriali omogenee, a seconda delle caratteristiche del costruito, delle funzioni e della presenza o meno di urbanizzazioni. I centri storici (zone A) occupano il 3% del totale, le aree residenziali di completamento (zone B) il 28%, le zone di nuovo impianto, residenziali e turistiche (zone C) interessano il 19%, le zone produttive (zone D) il 28% ed infine le zone per verde e servizi (zone F) il 22%. Il sistema a verde e dei servizi interessa circa 216 ha, di cui il 51% destinato alle attrezzature collettive di interesse territoriale e di quartiere, il 46% al verde pubblico attrezzato, che include anche 2 grandi parchi urbani, il 7% è infine destinato a parcheggi pubblici (AAVV, 2004).



## **2.2 PERCHE' UN PIANO STRUTTURALE DEL VERDE PER SENIGALLIA? DESCRIZIONE DELLE PRINCIPALI PROBLEMATICHE**

Il Comune di Senigallia, al fine di costruire un percorso di riflessione volto ad individuare nuove strade da percorrere per costruire un futuro dove natura, cultura, soddisfacimento dei bisogni materiali individuali e collettivi possano coesistere armoniosamente, ha avviato, nel 2009, un processo, atto a garantire un miglioramento della qualità del territorio e della vita dei cittadini, attraverso la volontà di dotarsi di un Piano Strutturale del Verde, in grado di guidare uno sviluppo ordinato, coeso e sostenibile del territorio (AAVV, 2010).

Ha pertanto deciso di istituire un vero e proprio Laboratorio del Verde, coinvolgendo, oltre allo staff comunale, rappresentato dagli Uffici di Sviluppo Urbano Sostenibile, del Verde, della Mobilità, di Urbanistica e dei Lavori Pubblici, sei Professionisti locali (4 Architetti e 2 Agronomi) e l'Università di Bologna, in particolare le Facoltà di Agraria (Dipartimento Colture Arboree) e di Ingegneria (Dipartimento di Architettura e Pianificazione Territoriale), al fine di redigere il Piano Strutturale del Verde per l'intero territorio comunale.

La scelta di coinvolgere l'Università, quale Ente incaricato di coordinare il lavoro, è venuta incontro alla volontà di considerare il Piano Strutturale del Verde come "luogo privilegiato" di ricerca, di sperimentazione e di crescita culturale e professionale; per questi motivi, si è scelta una modalità di lavoro di tipo laboratoriale che ha garantito un percorso di crescita collettiva ed incrementale che si è sviluppata attraverso una logica processuale oltre che di sola produzione di elaborati. La scelta, al contempo, di coinvolgere professionalità e competenze locali, invece, è stata dettata dallo scopo di costituire identità condivisa, partecipazione, crescita culturale, attraverso la valorizzazione dell'identità locale e al fine di promuovere lo sviluppo culturale e i valori identitari della comunità e, contemporaneamente, di incentivare la creazione di una rete di relazioni tra professionisti locali, l'amministrazione comunale, l'università e gli altri soggetti coinvolti nel processo (AAVV, 2010).

Ma quali sono le principali problematiche che hanno spinto l'Amministrazione Comunale a convocare un gruppo di professionisti locali, coordinati da docenti universitari per risolverli?

Innanzitutto, la consapevolezza di una mancanza di connessione tra le strutture ed il tessuto urbano circostante. In secondo luogo la scarsa fruibilità e funzionalità degli

spazi verdi; ma anche il degrado e il sottoutilizzo di gran parte delle aree verdi ed, infine, gli elevati costi di gestione e manutenzione, che riescono soltanto a tamponare provvisoriamente la situazione, ma non a risolverla. Al fine di comprendere le criticità presenti, è necessario entrare maggiormente nel dettaglio.

Se immaginiamo di sorvolare l'abitato di Senigallia, la città appare decisamente ricca di verde. Eppure, la percezione del cittadino che quotidianamente ne percorre le strade è quella di un abitato povero di aree verdi. Il motivo principale è che il verde pubblico senigalliese non risulta facilmente fruibile, a causa delle dimensioni estremamente ridotte e disomogenee e di un'ubicazione frammentaria.

Infatti, nonostante gli spazi riservati al verde siano di dimensioni adeguate e largamente soddisfacenti rispetto alle prescrizioni minime di legge, la funzionalità e la fruibilità di questi spazi risulta spesso ridotta per via di una carente correlazione, una mancanza di continuità tra le strutture ed uno scarso collegamento di queste con il tessuto urbano circostante (*Pasini, 2008*).

Gli spazi attualmente esistenti mancano spesso di connessione e non esiste una sinergia tra le risorse presenti che permetta loro di fare rete e di vedere realmente valorizzata la propria funzionalità.

Pertanto, il verde fruibile ha dimensioni estremamente disomogenee ed un'ubicazione altrettanto parcellizzata; esso assume le caratteristiche di verde marginale scarsamente utilizzabile dal cittadino, mentre le aree verdi di maggior ampiezza sono sovraffollate. Accade così che alcune aree verdi rimangano marginali, vedano la loro utenza ridotta e vadano spesso incontro a progressivo degrado e comunque ad un sottoutilizzo (*Pasini, 2008*).

I giardini pubblici, quando non sono degradati, evidenziano una progettazione svolta



**Fig. 6:** Vialetto di accesso ad un'area verde comunale.

spesso con i caratteri dell'improvvisazione, sia nella scelta delle specie vegetali che nel loro posizionamento.

All'interno delle aree verdi, anche la viabilità, sia principale che minore, è spesso inadeguata alla corretta fruizione del pubblico ed ai servizi connessi alla manutenzione dell'area.

La manutenzione di molte zone ha infatti visto nel tempo interventi poco razionali che hanno reso particolarmente complessa l'attuale gestione. Tale problema emerge in

maniera particolarmente critica nei viali cittadini, le cui alberature risalgono per le più alla prima metà del secolo scorso. Con il tempo le specie impiegate (soprattutto platani, pioppi, pini) hanno raggiunto dimensioni molto importanti, volumi ormai eccessivi e difficili da gestire. Le chiome degli alberi infatti ormai raggiungono i tetti delle case che si affacciano sui viali stessi intasando in autunno le grondaie delle abitazioni a causa del



**Fig. 7:** Alberature di dimensioni eccessive per lo spazio disponibile.

le grondaie delle abitazioni a causa del fogliame delle piante decidue. I rami sfiorano i fili della corrente elettrica ed ombreggiano, in alcuni casi, quasi occludendoli, finestre e balconi. Gli stessi fusti degli alberi soffrono nei tornelli in cui sono stati inseriti, in quanto divenuti ormai troppo angusti e di dimensioni non sufficienti. In molti casi i marciapiedi si presentano danneggiati, spesso difficilmente percorribili, per via delle radici che hanno provocato seri danni.

Interventi di manutenzione successivi hanno

tentato di tamponare queste problematiche, riuscendovi però solo in parte (Pasini, 2008).

Quest'ultime, infatti, hanno subito nel tempo drastici interventi di potatura che, oltre a compromettere la salute delle piante, hanno comportato un ingente costo per la collettività e uno sviluppo non controllato delle piante, al quale oggi si cerca di porre rimedio con non poca difficoltà.

Gli energici tagli effettuati hanno infatti favorito il diffondersi di fitopatologie che hanno ampiamente attaccato le alberature. Ad oggi quasi l'80% degli esemplari presenta vistose carie ed altri attacchi fungini con conseguenze gravi anche sulla loro stabilità.

È apprezzabile il fatto che “la messa a dimora di nuovi soggetti arborei, nei casi in cui non possano essere rispettati i moderni criteri tecnici minimi (sesti d'impianto, punti luce, distanze legali, larghezza dei marciapiedi, ecc.) o in cui le condizioni fitosanitarie lo sconsigliavano” sia stata sospesa. È altrettanto apprezzabile la volontà di procedere alla realizzazione degli interventi con un criterio nuovo, di progettazione e valutazione particolareggiata di ciò che si andrà a realizzare, visto

fili della corrente elettrica ed ombreggiano,



**Fig. 8:** Sedi di impianto non idonee.

che spesso non si tiene conto del fatto di aver a che fare con esseri viventi, che vivono, crescono e si sviluppano a seconda della propria specificità (AAVV, 2010).

La frammentarietà che si riscontra nel verde, che è dovuta principalmente alla mancanza di interconnessione tra le aree verdi esistenti, rappresenta uno degli aspetti più limitanti della realtà urbana senigalliese.

Infatti, per esempio, le piste ciclabili non solo non costituiscono una rete efficiente in grado di collegare e connettere i diversi punti della città, intendendo con essi non solo le emergenze naturalistiche, i parchi e i giardini, ma anche scuole, luoghi di culto, monumenti, ecc., ma laddove tra l'altro non si interrompono bruscamente, molto spesso le condizioni in cui versano risultano essere davvero precarie.

Pavimentazioni discutibili, mancanza di assoluta sicurezza nella percorrenza per



**Fig. 9:** Esempio di pista ciclabile esistente.

assenza di separazione delle diverse sedi stradali, ma anche assenza di ombreggiamento, di alberature in grado di garantire un minimo di refrigerio durante la calura estiva, ecc.

Alberature assenti anche nella maggior parte dei parcheggi, che risultano privi di una loro architettura, in quanto regolati da un disegno

capace esclusivamente di massimizzare il numero dei posti auto.

Tutto questo viene complicato dall'estrema compressione degli spazi: a Senigallia le carreggiate sono mediamente molto ristrette con le abitazioni immediatamente adiacenti ad esse, e i marciapiedi di larghezza insufficiente quando non sono del tutto assenti.

Con queste condizioni di spazio, se si commettono errori di messa a dimora e nella scelta delle specie più appropriate, la vita e la salute delle piante risulterà inevitabilmente compromessa. Ogni pianta infatti ha il proprio spazio vitale senza il quale è impossibile uno sviluppo sano ed equilibrato.

Le situazioni appena illustrate sono alcune tra le numerose criticità riscontrabili nel territorio di Senigallia, che mettono in luce il problema della frammentarietà degli spazi destinati a verde e degli interventi di manutenzione e di gestione su di essi. Tale frammentarietà rappresenta uno degli aspetti più limitanti del contesto urbano senigalliese e fa emergere la necessità di dotarsi di un Piano Strutturale del Verde che consenta di ipotizzare una connessione delle aree verdi cittadine tra loro ed

anche una relazione con lo spazio agricolo e naturale circostante la città, nel rispetto delle potenzialità dell'ambiente naturale. Uno strumento quindi capace di rispondere alle esigenze del territorio e, al contempo, di dialogare costantemente con il sistema naturale esistente, mediante l'integrazione tra l'approccio pianificatorio e quello agronomico-naturalistico (AAVV, 2010).

## 2.3 OBIETTIVI DEL PIANO STRUTTURALE DEL VERDE DI SENIGALLIA

La proposta di Piano Strutturale del Verde, si pone come obiettivo generale la valorizzazione e la tutela del paesaggio del Comune di Senigallia, costituito da una lunga e stretta piana costiera e da dolci e rigogliose colline su cui si articolano spazi agricoli, boschivi e fluviali, molti dei quali di rilevante pregio naturalistico ed ambientale (AAVV, 2010). La creazione di una rete del verde urbano, la mitigazione di impatto delle principali infrastrutture viarie, la riqualificazione di aree degradate e marginali e il miglioramento della qualità dell'intero ecosistema "città" divengono la base per un effettivo miglioramento della vivibilità e della qualità della vita dei cittadini, in termini di salute, fruibilità degli spazi ed incentivazione dell'economia locale. Mettere a sistema i molteplici spazi verdi della "quotidianità cittadina", cioè creare una rete del verde che metta in comunicazione le varie aree sparse nella città attraverso una viabilità che sia caratterizzata da sistemazioni di un verde di qualità, così come la riqualificazione ambientale delle aree già urbanizzate e delle alberate ed infine la redazione di linee guida per la progettazione del verde nelle aree di nuova espansione risultano pertanto gli obiettivi principi del Piano Strutturale del Verde.

Per avere qualità urbana, infatti, ci deve essere necessariamente una omogenea distribuzione del verde e per ottenerla è necessario ricostruire la geografia del verde in città (Pasini, 2008).

Lo scopo dunque è quello di partire dalle risorse disponibili, non solo quelle naturali ma anche quelle storiche e culturali, per riqualificare e valorizzare il patrimonio esistente attraverso interventi mirati, così da creare una rete di corridoi verdi che, entrando fin nel cuore della città, possano tutelare e incrementare la biodiversità e consentire il riequilibrio territoriale con il tessuto urbano.

Il Piano Strutturale del Verde, indirizzato verso uno sviluppo urbano sostenibile, diventa quindi un potente "motore" per diffondere qualità sull'intero territorio (AAVV, 2010).

Il sistema del verde esistente viene potenziato attraverso l'ampliamento e la realizzazione di nuove aree verdi e la salvaguardia di aree agricole esistenti. Ma non solo. Infatti, il Piano Strutturale del Verde si articola promuovendo un alto livello qualitativo delle strutture proposte. Aniché perseguire un incremento quantitativo degli spazi, il Piano mira ad aumentare il grado di soddisfazione delle diverse

tipologie di utenze agendo sulla qualità, sulla pertinenza e sulla caratterizzazione delle strutture (*Pasini, 2008*).

L'intento progettuale è quello di garantire la percorribilità e l'attraversamento dell'intero territorio grazie ad un sistema verde fatto di viali, giardini, fasce verdi di rispetto, antichi tracciati, permanenze storiche, aree agricole, che diventino punti di attrazione e che, attraverso un capillare collegamento ciclo-pedonale, uniscano i vari nuclei dell'urbanizzato tra loro e con il centro di Senigallia.

E' emersa l'esigenza di incrementare, riqualificare e mettere a sistema le aree verdi fruibili, i sistemi naturali, di tutelare il territorio, il paesaggio, di valorizzare i sistemi ambientali pregiati, potenziare il rapporto pubblico e privato per la gestione e riqualificazione del verde, completare il sistema dei servizi e delle connessioni urbane attraverso spazi pubblici aperti, percorsi pedonali e piste ciclabili, in una parola, di tutelare l'integrità delle risorse naturali riconoscendo il verde come sistema ecologico (*Binini, 2008*).

E' emersa la necessità di dotarsi di linee guida progettuali e di indirizzo per una pianificazione attenta, sostenibile ed efficace, accompagnate da uno studio che focalizzi gli elementi di maggiore criticità e sensibilità, sui quali sarà necessario intervenire per garantire l'efficacia degli interventi e per caratterizzare la futura politica di sviluppo (*Binini, 2008*).

In questo senso il piano deve essere inteso come la realizzazione di una sorta di cerniera tra città e territorio, tra abitato e industria, tra verde urbano e paesaggio agricolo, in base all'approccio multidisciplinare, partendo da un forte ancoraggio al sistema geografico, geomorfologico e ambientale esistente.

Il Piano deve proporre, pertanto, interventi tesi a colmare le cesure (*Bertani, 2009*).

Esso intende radicarsi nel territorio attraverso gli interventi sul verde, nel rispetto del costruito.

Nella città, allo stato attuale, è il costruito ad identificare e caratterizzare i luoghi, mentre il Piano Strutturale del Verde tende a valorizzare e porre in evidenza come debbano essere sia il verde sia il costruito a disegnare l'intera città; il verde diviene anch'esso elemento fondamentale ed è appunto grazie a percorsi verdi, viari e ciclo-pedonali che si possono raggiungere spazi ben qualificati.

Ecco quindi che il costruito ed il verde entrano in sintonia e garantiscono una nuova presenza di naturalità nella città, quasi a voler ricucire delle ferite esistenti, causate da interventi realizzati in passato in maniera puntuale e slegati tra loro.

Anche le infrastrutture vengono considerate sotto l'aspetto dell'inserimento nel paesaggio: una brutta infrastruttura rovina un bel paesaggio, ma un brutto paesaggio può essere migliorato da una bella infrastruttura.

La consapevolezza di questa complementarità ancora oggi non si può dire acquisita: le infrastrutture non sono concepite né come opere di architettura, né come elemento del paesaggio.

La complessa rete di infrastrutture che collega i luoghi dell'abitare, del lavoro e del divertimento non è ancora diventata parte integrante del paesaggio, ma rimane oggi come entità a sé stante, governata da una logica propria, separata da ciò che le sta intorno (AAVV, 2010).

Questo è spesso il risultato di scelte strategiche sbagliate.

Ecco dunque che diventa necessario riflettere sulle scelte che condizioneranno il futuro dei cittadini e dei fruitori della città, cercando sempre di trovare soluzioni eco-compatibili indirizzate verso uno sviluppo sostenibile del territorio.

Il Piano Strutturale del Verde, infatti, trae origine da proposte basate fondamentalmente sulla sostenibilità ambientale, economica e sociale delle soluzioni progettuali stesse. La riqualificazione delle risorse della città passa attraverso la creazione di sinergie ed il recupero del rapporto con l'ambiente circostante. Elevati standard di qualità ambientale devono essere garantiti, in quanto il rispetto dell'ambiente è, e sempre più dovrà esserlo in futuro, un punto fermo nella gestione della città (Pasini, 2008).

Occorre pertanto intervenire sul paesaggio senza la miopia di chi progetta e costruisce elementi finalizzati a se stessi, nati per essere entità autonome, prive di legame con gli spazi aperti e senza considerazione del territorio e di chi lo abita e lo gestisce (Bellelli et al., 2007). Ciò significa che la qualità nella progettazione del paesaggio non si deve limitare a qualcosa di semplicemente "bello": gli equilibri compositivi, infatti, devono essere mantenuti e rafforzati se necessario, al fine di raggiungere una valorizzazione ecologica del territorio. L'indirizzo da seguire è quello di lasciare quanto più spazio possibile a strutture semplici e naturali, che comportino ridotti costi di gestione e manutenzione e dotate di un'elevata efficienza ambientale, pur assolvendo a reali funzioni di arredo. Ogni scelta programmatica, infatti, è il risultato di una ricerca di coerenza ed armonia con l'intorno, ma anche di praticità ed economicità di manutenzione (Pasini, 2008).



La lettura e la pianificazione del sistema del verde, inteso quale sistema degli spazi aperti e, al contempo, elemento strutturante di una rete di relazioni con le altre componenti del territorio, nonché l'individuazione di percorsi e strumenti in grado di regolare le pratiche concrete di pianificazione, progettazione e gestione del verde, hanno rappresentato pertanto gli obiettivi prioritari, che hanno spinto l'Amministrazione Comunale ad istituire il Laboratorio del Verde, che ha permesso l'attivazione di un processo di riflessione, volto alla redazione di uno strumento sistemico ed integrato (il Piano Strutturale del Verde), caratterizzato dai seguenti principi cardine:

- Assumere il concetto di paesaggio così come introdotto dalla Convenzione Europea del Paesaggio come *“una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni”* (Convenzione europea del paesaggio, 2000), quindi riconoscere tale ruolo non più ai soli paesaggi di eccellenza, ma al sistema territoriale nella sua complessità.
- Promuovere l'integrazione ed il coordinamento del Piano Strutturale del Verde con gli altri Piani e progetti di trasformazione urbana e territoriale.
- Spostare l'attenzione dal valore delle singole componenti/singoli spazi, a quello dei sistemi/processi.
- Impostare il piano non come un insieme definito di zone e di regole ma come processo incrementale.

Il Piano Strutturale del Verde di Senigallia è stato quindi concepito come un metodo nuovo di pianificazione e progettazione del sistema del verde, che assume al suo interno la volontà di rilettura e di ri-connessione in chiave strategica dei diversi sistemi che compongono l'assetto del territorio comunale, analizzando e verificando la rispondenza dei piani, dei progetti e delle azioni in atto o in previsione sul territorio, oltre che degli strumenti di programmazione e finanziamento ai diversi livelli.

Si tratta di uno strumento che è al contempo strategico ed operativo, integrato e condiviso, con l'obiettivo di mettere insieme diverse tipologie di approcci e diverse modalità di indagine (AAVV, 2010).

Esso, infatti, è stato concepito come strumento, capace, sia di superare l'approccio settoriale per porsi quale struttura di relazione tra il sistema del verde e gli altri

sistemi costitutivi della struttura urbana, territoriale e paesaggistica, sia di fornire indicazioni operative alle diverse scale, circa le modalità di pianificazione, progettazione e gestione del verde, ma anche quale mezzo, in grado di “ragionare” alle diverse scale, secondo una logica circolare e non gerarchica, capace di guardare contemporaneamente ed in maniera integrata agli aspetti programmatici e strategici, alle modalità progettuali ed ai concreti interventi di manutenzione e gestione degli spazi, nonché soprattutto, quale strumento aperto ed in continua evoluzione ed aggiornamento, in grado di recepire le istanze della popolazione e delle associazioni e di integrare progressivamente i contenuti e gli obiettivi (AAVV, 2010).

## 2.4 METODOLOGIA DI LAVORO

Il processo che ha portato alla redazione del Piano Strutturale del Verde, cominciato con l'istituzione del Laboratorio del Verde, ha concepito, sin da principio, la componente ambientale all'interno della definizione delle nuove regole urbanistiche per la città, al fine di operare un vero e proprio riordino ecologico ed ambientale del territorio stesso e, quindi, migliorare la qualità di vita e il benessere dei cittadini.

Per raggiungere questi obiettivi, il lavoro ha previsto la suddivisione in 2 fasi: la prima di analisi, la seconda di elaborazione dei risultati ottenuti, che ha permesso la stesura del Piano stesso.

In particolare, è stato necessario, dapprima, fare il punto della situazione territoriale ereditata dal passato e verificare, quindi, la situazione odierna, nonché verificare le tendenze evolutive in atto, per poi così essere in grado di disegnare le linee strategiche, lungo le quali le singole politiche settoriali potranno articolarsi, dando così corpo, al Piano Strutturale stesso.

Per intervenire globalmente nella città e sul territorio, occorre infatti leggere ed interpretare la città stessa, il suo funzionamento, il suo significato, riconoscendo le interrelazioni che sono presenti tra i vari luoghi.

L'iter di redazione del Piano Strutturale del Verde ha pertanto previsto, inizialmente, una fase molto approfondita di analisi, al fine di dimostrare in maniera oggettiva ed obiettiva la situazione attuale e, in particolar modo, le criticità e le potenzialità del territorio, le quali hanno costituito la base di partenza (seconda fase) per stilare una serie di obiettivi prioritari, i cosiddetti capisaldi del PSV, i quali, hanno consentito, a loro volta, di definire una serie di linee guida e soluzioni progettuali tipo, in grado di raggiungere questi obiettivi e fungere da modello per le future realizzazioni.

Alla base della fase progettuale vera propria, volta alla formulazione dei principali orientamenti dello sviluppo urbano, dunque, c'è stata una fase di analisi dettagliata e precisa, che ha previsto la lettura storica e paesaggistica del territorio, la valutazione della pianificazione vigente e l'analisi dei sistemi ambientale, infrastrutturale ed insediativo. Ricerca bibliografica, lettura di piani e carte, rilievi puntuali, descrizioni dello stato di fatto e realizzazione di tavole hanno quindi alimentato la prima fase, alla quale è seguita quella di elaborazione del materiale e dei risultati ottenuti, che ha condotto alla redazione del PSV stesso.

La prima fase è quindi cominciata con un'analisi storica e conoscitiva del paesaggio urbano ed extraurbano, volta ad evidenziare il ruolo del sistema del verde in relazione agli usi del suolo ed alla qualità dell'ambiente urbano, ai luoghi maggiormente significativi nella storia e nella vita urbana di Senigallia, al legame fisico tra paesaggio urbano ed extraurbano (AAVV, 2010).

In particolare, la lettura storica ha previsto l'analisi del sistema insediativo storico, l'individuazione di edifici, chiese, monumenti e percorsi storici, la definizione degli usi storici del suolo e degli spazi naturali (giardini storici), nonché gli spazi verdi e gli spazi aperti (piazze anche con l'individuazione dell'eventuale presenza di verde). In sostanza, lo studio aveva quale fine principale di evidenziare il percorso storico della formazione e della stratificazione urbana e delle trasformazioni del territorio, estendendo l'attenzione e riconoscendo la qualità storica della città ad un territorio più ampio rispetto al centro storico. Lo studio, infatti, si è esteso anche al territorio rurale, all'interno del quale sono stati individuati gli edifici ed i luoghi di interesse storico, i luoghi di interesse naturalistico ed ambientale ed infine gli itinerari ed i percorsi storici dell'entroterra e di collegamento con il centro urbano attuale, in quanto la rete, costituita da questi nodi e percorsi storici e al contempo identitari, che strutturano il territorio agricolo stesso, risulta di grande interesse per definire eventuali politiche di riqualificazione e di valorizzazione del paesaggio rurale e del patrimonio naturalistico del territorio .

E' infatti ormai assodato il concetto che non si può più parlare di centro storico, ma di città storica. La città storica, infatti, deve essere intesa ed analizzata come sistema urbano articolato e discontinuo (*Oliva et al.*, 2002).

L'analisi storica ha, infine, previsto la lettura del rapporto tra verde e costruito: diverse sono le relazioni tra le tipologie di verde esistenti e l'epoca storica e la destinazione d'uso dell'edificato. Tale lettura è stata effettuata al fine di ipotizzare un approccio progettuale differenziato, con l'obiettivo di ricreare un equilibrio tra le parti che compongono il centro urbano, integrando il verde nell'edificato e utilizzandolo per riqualificare le aree periferiche e per creare effetti di schermatura e di mitigazione delle zone con tendenza al degrado, o per valorizzare portici, mura, manufatti monumentali del centro storico.

Contemporaneamente alla lettura storica, la prima fase ha previsto anche l'analisi della pianificazione vigente, finalizzata a collocare le scelte del Piano Strutturale del Verde del Comune, all'interno del contesto pianificatorio sovraordinato e quindi, in

coerenza con il sistema dei vincoli e delle tutele, definite dai Piani, sia provinciali, sia regionali. Il Piano di Inquadramento Territoriale della Regione Marche, il Piano Paesistico Ambientale Regionale e il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale sono stati pertanto studiati ed analizzati nel dettaglio, affinché tutte le scelte progettuali fossero perfettamente coerenti con la Pianificazione sovraordinata e non andassero, quindi, a contrastare con gli indirizzi e le raccomandazioni generali che la Regione Marche e la Provincia di Ancona impongono e/o suggeriscono per il loro territorio di competenza. Oltre alla pianificazione sovraordinata, in questa fase, sono stati considerati anche altri progetti e/o Piani, che interessano il territorio comunale, come i progetti Ecogate per la riqualificazione del lungomare, Diatomea per la valorizzazione e riqualificazione delle Dune, PercorriMisa per la valorizzazione e valorizzazione del fiume Misa ed infine, il Piano Cervellati per la riqualificazione del centro storico.

E' stato poi possibile procedere all'analisi dei 3 sistemi costituenti e strutturanti il territorio: il sistema ambientale, il sistema infrastrutturale e il sistema insediativo. I sistemi ambientale e infrastrutturale costituiscono, infatti, il telaio territoriale, di più lunga durata e quindi, di maggior contenuto strutturale e orientativo per le scelte operative e per quelle relative al sistema degli insediamenti. Entrambi costituiscono le fondamentali condizioni di sostenibilità della città e l'armatura su cui il Piano modellerà il nuovo assetto urbano. Infatti, il sistema ambientale, definendo le invarianti ambientali e costruendo una rete ecologica, organizza anche il sistema infrastrutturale, cioè della mobilità, ma anche delle infrastrutture tecnologiche, energetiche, dei nodi, dei punti di accessibilità, ecc. Entrambi i sistemi, a loro volta, condizionano il sistema insediativo che, definendo le parti urbane da riqualificare e conservare, ricopre un ruolo decisivo per il futuro della città, in quanto influenza e condiziona la qualità della vita dei cittadini (*Oliva et al.*, 2002).

E' pertanto il sistema ambientale a ricoprire il ruolo principe nella redazione del Piano, in quanto, dovendo essere inteso ed interpretato come rete ecologica, in grado di connettere e collegare fra loro le diverse componenti del sistema, massimizza gli effetti ambientali e, di conseguenza, migliora la vivibilità della città, garantendo così una sostenibilità del processo urbano (*Oliva et al.*, 2002).

Per queste ragioni, l'analisi del sistema ambientale ha previsto studi molto approfonditi, volti ad evidenziare lo stato di fatto e, quindi, a far emergere le potenzialità e le criticità del territorio.

In particolare, dopo uno studio abbastanza speditivo relativo all'analisi dell'uso reale del suolo, delle caratteristiche geomorfologiche e dell'assetto della rete idrografica, l'analisi del sistema ambientale ha previsto il censimento e la verifica della consistenza del patrimonio verde e la sua rappresentazione cartografica, nonché le valutazioni sulle condizioni di salute e gestione del patrimonio arboreo (livello di criticità).

Dapprima è stata effettuata un'analisi conoscitiva del territorio, che ha permesso di individuare le emergenze e le potenzialità delle componenti del paesaggio, attraverso la redazione di una tavola contenente le diverse tipologie di verde pubblico riscontrabili nel territorio e distinte tra: verde storico, residenziale urbano, residenziale extra-urbano, cimiteriale extra-urbano, turistico storico, turistico recente, agricolo e naturalistico extra-urbano, agricolo e naturalistico urbano, in area produttiva, parco naturalistico. Redigere una tavola contenente una suddivisione del territorio in base a tipologie significative di verde pubblico ha rappresentato un importante passo per una comprensione delle aree su vasta scala; infatti, nell'ottica di creare un Piano Strutturale del Verde capace di connettere il centro urbano con i sobborghi, ma finalizzato altresì ad una strategia di inserimento del verde ben contestualizzata e pertinente all'ambiente, una simile elaborazione di informazioni ha fornito un significativo punto di partenza.

Successivamente, si è deciso di analizzare il verde pubblico redigendo e compilando una scheda di censimento, molto ricca di informazioni e finalizzata all'ottenimento di quattro carte tematiche preliminari: carta della fruibilità, carta delle criticità, carta della complessità biologica vegetale e carta della qualità estetica, le quali, successivamente, sono state sintetizzate in una quinta tavola, volta a definire la qualità generale delle diverse aree, ricadenti nella macrozona centro, al fine di poter meglio comprendere le informazioni rilevate e leggerle immediatamente su un unico supporto. Gli ambiti cittadini di tutta la macrozona centro, quali i viali e la viabilità secondaria, le piazze, le rotatorie e le aiuole, i giardini e le aree verdi, i parchi e il verde funzionale, sono stati quindi oggetto di analisi di sistema. Questo lavoro che ha richiesto un notevole impiego di tempo, ha però consentito di ricavare numerose ed utili informazioni, le quali hanno permesso di realizzare una cartografia rispondente alla realtà.

Il lavoro svolto non ha inteso sovrapporsi né sostituire il censimento del verde che il Comune di Senigallia sta portando avanti per quanto riguarda la verifica di stabilità

delle piante con metodo VTA, sia perché non era questo il motivo dell'indagine sia perché, a livello di disponibilità d'incarico e di competenze utilizzate, non sarebbe stato possibile procedere a tali analisi (AAVV, 2002).

Esso quindi ha permesso al Comune di dotarsi di un database, contenente numerose informazioni relative al patrimonio verde presente in ambito prevalentemente urbano, al fine di avere un quadro generale, oggettivo e reale dell'attuale situazione, indispensabile per la conoscenza, il monitoraggio, la pianificazione e la gestione degli interventi.

In particolare, infatti, le schede di rilevamento hanno preso in considerazione i seguenti parametri:

- classificazione della tipologia di verde
- complessità biologica
- ruolo ecologico
- qualità dell'area
- specie presenti
- impermeabilizzazione
- piante monumentali
- criticità
- fruibilità
- fruizione

**SCHEDA RILEVAMENTO**

Data  
 Rilevatore  
 Macrozona  
 Zona

TIPOLOGIA		
VERDE STRADALE	viali	
	piazze	
	viabilità secondaria	
	aiuole/rotatorie	
PARCHI E GIARDINI	parco urbano	
	verde di quartiere	
	parco/giardino storico	
VERDE FUNZIONALE	verde sportivo	
	verde religioso	
	verde scolastico	
VERDE NATURALE	dune	
	vegetazione ripariale	
	elementi diffusi	
	aree naturali	

COMPLESSITA' BIOLOGICA VEGETALE		
BASSO	<25%	
MEDIO	25-75%	
ALTO	>75%	

RUOLO ECOLOGICO	
BASSO (arredo)	
MEDIO (mitigazione impatti)	
ALTO (ricovero fauna/flora)	

QUALITA' DELL'AREA			
	ALTA	MEDIA	BASSA
ESTETICO/ARREDO			
AMBIENTALE			
SOCIO-RICREATIVA			

SPECIE ARBOREE PRESENTI	
	NOTE

SPECIE ARBOREA PREVALENTE/caratterizzante	
%	

IMPERMEABILIZZAZIONE		
Copertura erbacea prevalente	BASSO	<25%
Terreno nudo o pacciamatura	MEDIO	25-50%
Pavimentazione permeabile	ALTO	50-75%
Pavimentazione impermeabile	ALTISSIMO	>75%

PIANTE MONUMENTALI	
SPECIE	
DIAMETRO	
ALTEZZA	
STATO DI CONSERVAZIONE	



CRITICITA'					
PIANTE SECCHHE	SI	NO		GIUDIZIO SINTETICO	
PIANTE CON SECCUMI O SOFFERENTI	<25%	25-75%	>75%		BASSO (buona qualità) <25%
DANNI AL COLLETTO	SI	NO			MEDIO (media qualità) 25-75%
DANNI AL TRONCO	SI	NO			
DANNI ALLE RADICI	SI	NO			ALTO (bassa qualità) >75%
PIANTE CON TRONCO INCLINATO	SI	NO			
POTATURE ERRATE	RECENTI	DATATE	NO		
PRESENZA DI PATOLOGIE	<25%	25-75%	>75%		
INTERFERENZE (scavi, servitù, edifici)	SI	NO			
MANUTENZIONE	SCARSA	ADEGUATA			
SEMPLICITA'/ECONOMICITA' DI GESTIONE	SI	NO			
SCELTA SPECIE ADATTA ALL'AREA/CONTESTO	SI	NO			
IMPIANTI DI IRRIGAZIONE	SI	NO			
PROTEZIONE DELLA PIANTA ASSENTE (VEICOLI)	SI	NO			
SEDE DI IMPIANTO INADEGUATA(tornelli)	SI	NO			
SESTO DI IMPIANTO ADEGUATO	INADEGUATO	ADEGUATO			
FALLANZE	SI	NO			
DISCONTINUITA' (frammentazione - VIALI)	SI	NO			

FRUIBILITA'					
	ASSENTE	ADEGUATA	SCARSA		
PANCHINE				GIUDIZIO SINTETICO	
CESTINI					BASSO (bassa fruibilità) <25%
CESTINI DEIEZIONI ANIMALI					MEDIO (media fruibilità) 25-75%
ILLUMINAZIONE					
ACCESSIBILITA'					ALTO (alta fruibilità) 75%
VIALETTI PEDONALI					
PISTE CICLABILI					
PARCHEGGI					
SICUREZZA					
CARTELLONISTICA					
SPAZIO BIMBI					
SPAZIO CANI					
FONTANE					
BAGNI PUBBLICI					
PUNTI DI RISTORO					

**FRUIZIONE REALE (frequentazione)**

Fig. 10: Scheda di rilevamento utilizzata in campo.

La tipologia di area verde è stata classificata distinguendo, come già accennato precedentemente, tra verde stradale, parchi e giardini, verde funzionale, verde naturale, avente ognuna altre sottocategorie. La complessità biologica vegetale, intesa come il rapporto tra il numero di specie presenti sul numero di piante totali, è stata distinta in bassa, media, alta. E' ovvio che un filare monospecifico presenta una complessità biologica bassissima, ma questo non significa che non abbia un ruolo ecologico rilevante, parametro considerato anch'esso nella scheda. Il ruolo ecologico è stato considerato basso quando la funzione di arredo risulta prevalente; medio quando predomina la mitigazione di impatti; alto quando oltre a mitigare gli impatti, favorisce il ricovero di fauna e insetti, incrementando il livello di biodiversità. La qualità dell'area è stata anch'essa classificata in termini di funzionalità: se per motivi estetici o di arredo, se per motivi ambientali o se per funzioni socio-ricreative. L'elenco delle specie presenti, oltre ad individuare tutti gli individui arborei presenti, ha previsto anche la segnalazione della specie prevalente o caratterizzante l'area, così come, se presenti, ha individuato le piante monumentali. Il grado di impermeabilizzazione del suolo, distinto tra basso, medio, alto e altissimo, ha preso in considerazione il livello di copertura del suolo, differenziando tra copertura erbacea prevalente, terreno nudo o pacciamatura, pavimentazione permeabile e pavimentazione impermeabile, al fine di avere un quadro relativo alla cementificazione del suolo, risorsa non rinnovabile e il cui consumo deve essere evitato il più possibile. Le criticità, invece, sono state segnalate in termini di presenza o assenza di danni al fusto, alle radici, al colletto, al tronco, alle radici, potature errate, patologie, interferenze, manutenzione inadeguata, difficoltà/non economicità di gestione, scelta della specie inadatta all'area, impianto di irrigazione, protezione della pianta, sede di impianto inadeguata, sesto di impianto inadeguato, fallanze e discontinuità. La fruibilità è stata valutata in termini di presenza o assenza di panchine, cestini, cestini deiezioni animali, illuminazione, accessibilità, vialetti pedonali, piste ciclabili, parcheggi sicurezza, cartellonistica, spazio bimbi, spazio cani, fontane, bagni pubblici, punti ristoro. e Infine, la fruizione reale dell'area, se di sosta e relax o semplice passaggio.

Tutte queste informazioni ricavate in campo, sono state poi caricate dapprima su Access, poi importate nel Sistema Informativo Territoriale del Comune, al fine di costruire uno strumento conoscitivo e gestionale sempre modificabile ed aggiornabile. L'analisi del sistema ambientale ha riguardato anche il verde

funzionale, intendendo, in questo contesto, l'insieme di tutte quelle opere di verde pubblico realizzate in funzione di determinate e particolari esigenze della collettività e cioè, il verde scolastico, sportivo, residenziale e verde delle aree artigianali. Per aree a verde scolastico si intendono tutti gli spazi scoperti conclusi sistemati prevalentemente a giardino, al servizio di una scuola. Esse devono assolvere alla duplice funzione di "polmone verde" della scuola di cui sono parte integrante e di "polo di osservazione naturalistica" per consentire agli alunni di conoscere il mondo vegetale (e il mondo animale che su di esso vive) a partire dalla propria scuola.

Gli spazi scoperti conclusi adibiti ad impianti scoperti per la pratica sportiva al servizio di un quartiere, ovvero di uno o più isolati, rappresentano, invece, le aree a verde sportivo. Essi costituiscono pertanto il completamento di un impianto sportivo, in quanto lo abbelliscono o lo isolano dall'ambiente esterno per assicurare una certa tranquillità.

Per verde residenziale si intende, invece, il verde a servizio dei quartieri residenziali, quindi, anche il verde privato. Il diffondersi dell'attività edilizia fa indubbiamente sorgere una serie di problemi legati alle nuove urbanizzazioni. In tali aree il verde deve trovare il suo posto dignitoso, e soprattutto nei nuovi interventi residenziali deve essere prevista la realizzazione di un adeguato arredo.

Per verde delle aree artigianali, infine, si intende il verde che funge da arredo e mitigazione delle aree produttive.

Per quanto riguarda il sistema infrastrutturale, invece, l'analisi ha previsto lo studio della mobilità, con approfondimenti relativi alla gerarchia dei percorsi, al reticolo delle piste pedonali e ciclabili, nonché a tutte quelle iniziative, che l'Amministrazione Comunale ha messo in campo, per cercare di incentivare l'uso di mezzi alternativi all'auto.

In particolare, l'analisi ha dapprima previsto l'individuazione della gerarchia dei percorsi, a seconda sia della funzione, sia della dimensione, sia dell'ubicazione, distinguendo tra assi carrabili principali, secondari e minori, e piste ciclabili e pedonali e, al contempo, previsto la suddivisione dei primi in sottocategorie, differenziando tra assi di attraversamento principale, assi di collegamento urbano, assi di penetrazione urbana, vie di attraversamento principali di quartiere, vie di attraversamento secondarie di quartiere, vie di quartiere ed, infine, connessioni verdi. Ha quindi collocato e catalogato poi le strade più importanti del territorio comunale all'interno di queste sottocategorie elencate, al fine di poter proporre, in fase progettuale, delle

soluzioni tipo, da applicare analogamente per le strade ricadenti all'interno della stessa sottocategoria di base. L'analisi del reticolo delle piste pedo-ciclabili, invece, è stata effettuata al fine di promuovere il miglioramento della viabilità esistente, in termini di continuità, fruibilità e sicurezza dei percorsi, nonché al fine di favorire il collegamento e il servizio delle zone attualmente prive del sistema di rete pedo-ciclabile, attraverso la proposta di una rete efficiente e sicura in tutto il territorio comunale.

La strada è stata pertanto considerata come un vero e proprio elemento di costruzione, come progetto di territorio a tutti gli effetti e non, come solitamente avviene, come un semplice arco aggiunto ad una rete (*Oliva et al.*, 2002).

L'analisi del sistema infrastrutturale ha, infine, previsto lo studio delle criticità del sistema della mobilità, attraverso l'analisi e la valutazione, in maniera dettagliata, del rapporto conoscitivo al Piano Urbano del Traffico (PUT), dal quale è stato possibile desumere non solo le debolezze del sistema, ma anche delle soluzioni per cercare di risolvere le problematiche attuali.

Infine, per quanto concerne il sistema insediativo, l'analisi ha dapprima previsto lo studio del territorio comunale attraverso un'indagine storica, mirata ad evidenziare le parti caratterizzanti il cuore della città.

Successivamente è stato analizzato il sistema insediativo odierno, finalizzato a definire le diverse tipologie di tessuto urbano, con particolare attenzione riguardo alla configurazione degli spazi aperti di pertinenza e al rapporto tra essi e gli edifici e gli spazi pubblici. In particolare si è proceduto analizzando, da un lato, il tessuto insediativo principalmente destinato alla residenza e, dall'altro, le aree destinate ad ospitare le attrezzature pubbliche, a livello della loro collocazione nel territorio e di organizzazione interna delle stesse.

Tale analisi è stata condotta al fine di definire delle strategie per la riqualificazione dei diversi tessuti edilizi, in particolare attraverso la componente vegetale, da articolare in funzione delle specifiche caratteristiche delle varie parti della città (*AAVV*, 2010).

Ovviamente l'analisi del sistema insediativo si è inserita a pieno titolo nello studio e nella lettura storica del territorio, in quanto entrambe hanno previsto l'analisi delle centralità, cioè dei luoghi che organizzano il territorio, in quanto elementi nodali, in cui i cittadini si riconoscono con un alto indice di relazioni sociali (*Oliva et al.*, 2002)

La fase di analisi, infine, è stata completata attraverso l'adozione del metodo SWOT, uno strumento di pianificazione strategica in grado di mettere in relazione i punti di forza (strength), i punti di debolezza (weakness), le opportunità (opportunity) e le minacce (threat) di qualsiasi sistema o processo che si intende indagare. L'analisi SWOT è un procedimento che serve dunque a far emergere le potenzialità e le criticità di un territorio, indicando come valorizzare, tutelare e preservare le suddette potenzialità e come invece tentare di ridurre, limitare ed eliminare le criticità.

Allo scopo di applicare questo strumento, il territorio è stato ulteriormente suddiviso in 5 grandi sistemi che caratterizzano il Comune e che hanno necessitato poi di un quadro organico di sviluppo:

- spazi verdi
- paesaggio urbano
- paesaggio rurale
- acque
- spiaggia.

Ognuno di questi sistemi è stato sottoposto ad analisi SWOT; gli esiti di questa valutazione sono stati riassunti ed esplicitati, anche graficamente, in 5 diverse tavole, individuanti le potenzialità e le criticità di ogni singolo sistema e che pertanto hanno rappresentato la base di partenza per stilare una serie di obiettivi strategici da raggiungere, i cosiddetti capisaldi del PSV, e le conseguenti linee guida necessarie al fine del conseguimento degli scopi prefissati.

L'analisi SWOT dei cinque sistemi individuati ha portato infine alla realizzazione di una tavola di sintesi, nella quale viene evidenziata la situazione attuale dell'intero territorio comunale in termini di criticità e potenzialità.

Questo processo di valutazione è stato pertanto orientato a fornire elementi conoscitivi e valutativi per la formulazione di decisioni del piano, tali da permettere una valutazione preventiva degli aspetti di sostenibilità ambientale, unitamente a quelli dello sviluppo sociale ed economico del territorio. Ha consentito inoltre e soprattutto di documentare le ragioni poste a fondamento delle scelte strategiche, sotto il profilo della coerenza delle stesse con le caratteristiche e lo stato del territorio e dell'ambiente (*Oliva et al.*, 2002).

La fase successiva a quella di analisi, è stata rappresentata dalla fase progettuale vera e propria, la quale ha previsto la redazione del PSV stesso, attraverso la definizione delle strategie e degli obiettivi prioritari da raggiungere, la stesura di linee guida per la progettazione, gestione e pianificazione dei 5 sistemi costituenti il territorio comunale, nonché l'elaborazione di soluzioni progettuali concrete per i 5 differenti sistemi, in grado da fungere da modelli per le future realizzazioni, attraverso la creazione e la compilazione di schede contenenti informazioni relative alla situazione attuale, alla tipologia di sistemazione, al ruolo/funzione consigliato per il futuro, nonché alla priorità di intervento ed, infine, agli interventi suggeriti da effettuare. Per tutte le aree verdi del Comune sono state create apposite schede, mentre per gli altri sistemi, sono state create schede tipo, raggruppanti tipologie simili, per le quali possono essere applicati interventi analoghi.

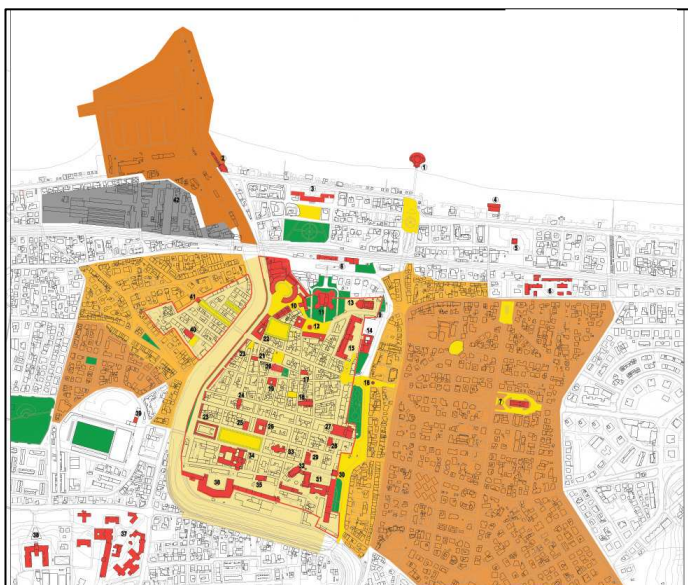
## **2.5 RISULTATI FASE DI ANALISI**

L'approfondita fase di analisi dello stato di fatto, condotta scientificamente e secondo i criteri e le metodologie più appropriate, ha permesso di mettere in risalto sia gli aspetti che maggiormente caratterizzano l'impronta originaria della città, con l'obiettivo di accrescere l'identità dei luoghi, il senso di appartenenza delle persone e di mantenere un senso di continuità con il passato, prefigurando un futuro che asseconda la naturale evoluzione dei luoghi, proteggendone le caratteristiche di pregio e la sua memoria storica, sia gli aspetti critici, che hanno deturpato o che rischiano di deturpare, il territorio comunale, al fine di cercare delle soluzioni per eliminare, o quanto meno, ridurre tali criticità.

Di seguito vengono pertanto descritti i risultati ottenuti dalle singole analisi precedentemente menzionate.

## 2.5.1 RISULTATI ANALISI STORICA

L'analisi storica relativa al Comune di Senigallia ha messo, innanzitutto in luce, la presenza sia di un centro storico ancora ben conservato e ricco di elementi di pregio,



**Fig.11:** Carta illustrante la localizzazione degli elementi storici di pregio ricadenti all'interno del centro storico e le stratificazioni storiche riconoscibili nel tessuto urbano.

urbano più antico, in funzione dell'epoca di realizzazione.

L'attuale forma urbana è, infatti, fondamentalmente, il risultato di sviluppi e stratificazioni che sono cominciate a partire dai primi anni del 1900, e che non sempre hanno risposto a criteri di pianificazione urbanistica razionale. Da inizio '900 in avanti, infatti, attorno al centro storico si sono formati insediamenti di natura diversa con spazi più o meno densamente antropizzati, che presentano anche forme complesse di assetto dell'uso del suolo, in cui il verde, seppur presente, a volte è un elemento poco caratterizzante, raramente progettato o in alcuni casi quasi inesistente (AAVV, 2010).

Parallelamente allo sviluppo urbano ed alla caratterizzazione funzionale delle differenti zone della città, infatti, si sono andati formando gli spazi pubblici destinati a verde, in qualche modo legati alla funzione prevalente della zona.

Il centro urbano è stato pertanto suddiviso in 8 zone omogenee, risultato delle successive stratificazioni:

- Il centro storico "intra moenia": corrisponde al nucleo più antico della città, di cui sono ancora parzialmente visibili le mura di cinta, di epoca rinascimentale;

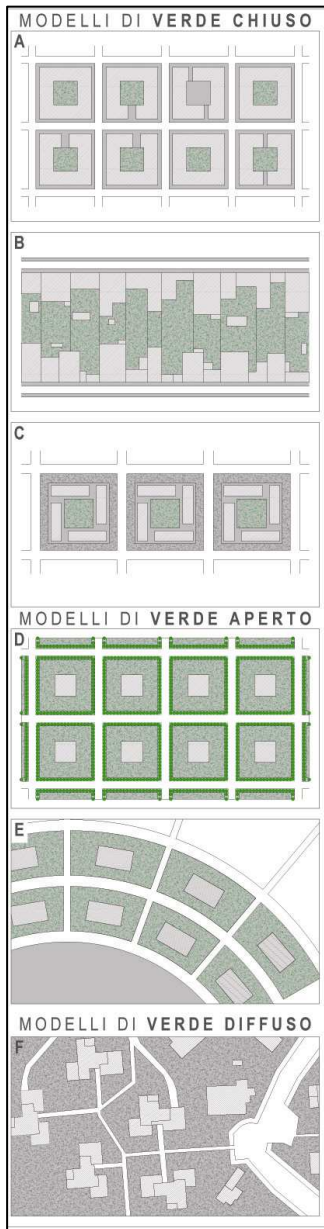


- Gli antichi borghi “extra moenia”: situati immediatamente a ridosso del perimetro murato della città antica, frutto dell’espansione spontanea della città avvenuta nei primi anni del ‘900;
- La zona di espansione prevista dal Piano Regolatore Generale di ampliamento del 1931 : redatto dal Corpo Reale del Genio Civile ed approvato con Decreto Reale il 22 luglio 1931, la zona è nata dalla necessità di ricostruire la città a seguito delle pesanti distruzioni causate dal terremoto del 1930. La nuova zona di espansione è caratterizzata da strade anche di notevole ampiezza, da basse densità fondiarie, in parte determinate dall’adozione delle rigide normative antisismiche. L’impostazione generale del piano risente di una visione scenografica dell’assetto urbano con rettifili, incroci, piazze e sfondi. È in questo periodo che nasce la vocazione turistica di Senigallia che si manifesta in un impianto urbanistico che privilegia un rapporto sempre più diretto tra la città e la spiaggia: nell’area a nord del centro storico si definisce un asse di collegamento tra il nuovo quartiere della Pace ed il lungomare Mameli, costituito da via Pasubio – via Castelfidardo, così come a sud viene previsto il proseguimento diretto al mare del principale asse longitudinale del nuovo quartiere del Portone, costituito da via Rovereto - v.le dei Pini;
- La fascia litoranea: la cui struttura urbana è basata sulla stessa geometria dell’area, delimitata dalla fascia dell’arenile e dalla linea ferroviaria;
- Il rione Portone: caratterizzato dalla presenza delle strade e del fosso a margine oltre ad alcuni allineamenti determinati un tessuto edilizio preesistente di carattere agricolo;
- Il rione della Pace: caratterizzato dalla presenza di edificazioni a schiera di largo Verdi e l’anello del vecchio galoppatoio;
- L’area portuale: da sempre ha mantenuto uno stretto legame con la città;
- L’area ex Sacelit-Italcementi: sebbene di origini più recenti, data la sua posizione centrale, in stretto rapporto con l’area portuale, il lungomare e il centro storico, rappresenta un luogo strategico e determinante per la qualità dell’intero sistema urbano.

L'analisi del sistema urbano ha permesso, inoltre, di individuare il rapporto tra verde e costruito, che ha portato alla definizione di diversi modelli di verde in funzione della tipologia, dell'epoca storica e della destinazione d'uso dell'edificio.

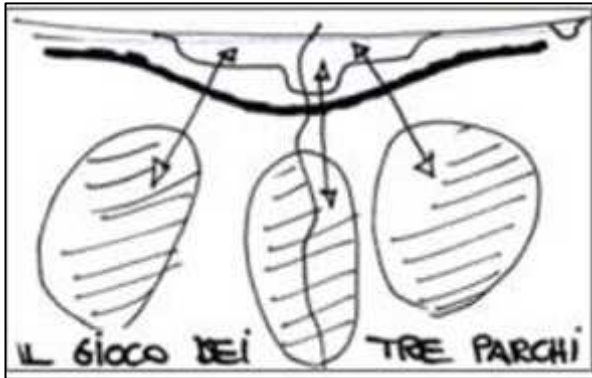
In particolare, l'analisi del tessuto residenziale ha condotto alla schematizzazione delle diverse tipologie residenziali, in relazione alla presenza di verde, sia pubblico, sia privato.

I modelli individuati risultano pertanto i seguenti:



- Modelli di verde chiuso: comprende le tipologie dell'edificio a corte (schema A), del lotto gotico tipico dei borghi "extra moenia" (schema B) e dell'isolato con spazio verde centrale (schema C);
- Modelli di verde aperto: comprende il tipico lotto del PRG degli anni Trenta, caratterizzato da edificio centrale circondato da verde privato e viali pubblici alberati (schema D). L'altra tipologia di verde aperto è quella più moderna dei quartieri con edifici residenziali pluriplano circondati da spazi verdi di carattere pubblico (schema E).
- Modelli di verde diffuso: è il modello che schematizza quelle aree progettate sulla base di principi di matrice organica e che si presentano come grandi edifici residenziali immersi in aree verdi pubbliche (schema F), maggiormente riscontrato nella zona di espansione a nord del centro.

**Fig.12:** Rappresentazione grafica dei possibili diversi rapporti tra verde e costruito.



**Fig.13:** Rappresentazione grafica delle connessioni tra città e campagna.

più recente introduzione, che hanno permesso e permettono la circolazione nel territorio rurale e, al contempo, il collegamento tra il centro urbano più propriamente detto e la campagna. Gli assi che permettono quest'ultimo collegamento sono rappresentati dalla Strada Arcevese e dalla Strada Corinaldese.

L'analisi storica ha previsto infine lo studio dello sviluppo urbano verso l'entroterra, attraverso l'individuazione, non solo degli elementi storici di rilievo (inserisci figura), come già detto precedentemente, ma anche delle infrastrutture sia "antiche" (connessioni storiche e connessioni naturali), sia di

## 2.5.2 RISULTATI ANALISI DELLA PIANIFICAZIONE VIGENTE

L'analisi della pianificazione vigente sovraordinata ha previsto lo studio dettagliato del Piano di Inquadramento Territoriale della Regione Marche (PIT), del Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR) e del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).

Di seguito vengono riassunti i contenuti più salienti estrapolati dalla lettura dei Piani suddetti.

In particolare, il Piano di Inquadramento della Regione Marche definisce, quali indirizzi prioritari da seguire, la promozione dello sviluppo solidale delle identità regionali, il miglioramento della qualità ambientale esistente e futura, la facilità di inserimento dello spazio regionale nel contesto europeo, l'accrescimento dell'efficienza funzionale del territorio, la riduzione degli squilibri intra-regionali più gravi ed, infine, la garanzia di efficacia e consensualità alle scelte del piano (PIT, Regione Marche).

Le strategie territoriali intersettoriali assumono i fattori ambientali e storico-culturali come un elemento pervasivo nella strutturazione dei piani provinciali e comunali e come ambito di coordinamento territoriale regionale, tra i piani ai diversi livelli. La tutela e il corretto uso delle risorse territoriali e ambientali vengono assunti quali base necessaria al fine di orientare le politiche regionali, provinciali e comunali che hanno per oggetto il territorio della Regione Marche.

All'interno di questa prospettiva, la difesa del suolo e le reti ambientali divengono opere infrastrutturali indispensabili per lo sviluppo sostenibile della regione: i parchi, le aree protette e i corridoi ambientali non vengono più considerati come zone di semplice tutela, ma come patrimonio che richiede una gestione attiva e coordinata degli investimenti, delle realizzazioni e delle manutenzioni, come opere altrettanto importanti di quelle intese tradizionalmente come infrastrutture (AAVV, 2010).

Infatti, il PIT propone una strategia di pianificazione fondamentale orientata all'azione piuttosto che al vincolo (PIT, Regione Marche).

Esso propone, di superare la concezione puntuale o areale dei luoghi di interesse storico, ambientale e paesaggistico a favore di una loro reintegrazione in trame continue e reticolari, attraverso la creazione di greenways naturalistiche in grado di integrare gli spazi della storia e della natura con quelli destinati al tempo libero e al turismo. La rete dei centri storici e quella degli ambienti a dominante storico-naturalistica divengono pertanto quei fattori primari di strutturazione del territorio regionale alla stregua delle grandi reti infrastrutturali (AAVV, 2010).

All'interno di questa prospettiva, il PIT propone di agire soprattutto a livello di connessioni alla grande scala, lasciando ai piani territoriali provinciali e ai piani urbanistici comunali il compito di approfondire le relazioni con i territori di appartenenza. Esso infatti individua i grandi corridoi ambientali di interesse regionale, ma demanda alle Province ed ai Comuni di completare il disegno della trama verde regionale arricchendolo delle articolazioni locali e delle penetrazioni all'interno delle città esistenti.

A tal proposito, il PIT chiede espressamente di estendere, per esempio, l'area di pertinenza dei fiumi, al fine di creare dei veri e propri elementi di connessione tra ambienti con caratteri ecologici differenti (montano, collinare e costiero) e, al contempo, espletare diverse funzioni (ecologica, ricreativa, mobilità ecc.).

Esso richiede alla pianificazione di promuovere, anche, progetti a favore delle attività agricole nei fondovalle, attraverso l'incentivazione di messa a dimora di colture a minor impatto ambientale, di ripristino degli elementi vegetazionali lineari diffusi e di rimboschimento ai fini della compensazione ambientale. Ma non solo.

Le strategie proposte dal PIT, infatti, non si limitano ai soli fondovalle, ma riguardano anche l'incentivazione di nuovi usi del territorio rurale e montano attraverso lo sviluppo di nuove attività produttive, tra cui l'agriturismo, le coltivazioni biologiche, la forestazione anche produttiva, il presidio ambientale, la conservazione dei biotopi.

Esso quindi promuove fundamentalmente azioni volte alla riconversione produttiva delle aziende agricole in biologico e al ripristino e potenziamento delle attività di manutenzione ambientale, al fine di garantire, tramite incentivi economici, il presidio del territorio, evitando l'abbandono di queste zone.

Al contrario, suggerisce fortemente azioni volte a ridurre il congestionamento delle situazioni di maggior carico delle strutture insediative e ambientali esistenti lungo la costa, la cui riqualificazione rappresenta una priorità raccomandata dal PIT. Esso infatti prevede che la pianificazione locale tenga in considerazione e approfondisca dettagliatamente la compatibilità tra le pressioni insediative e la capacità di carico degli ambienti locali, in termini sia ecologici, sia urbanistici, sia infrastrutturali (AAVV, 2010).

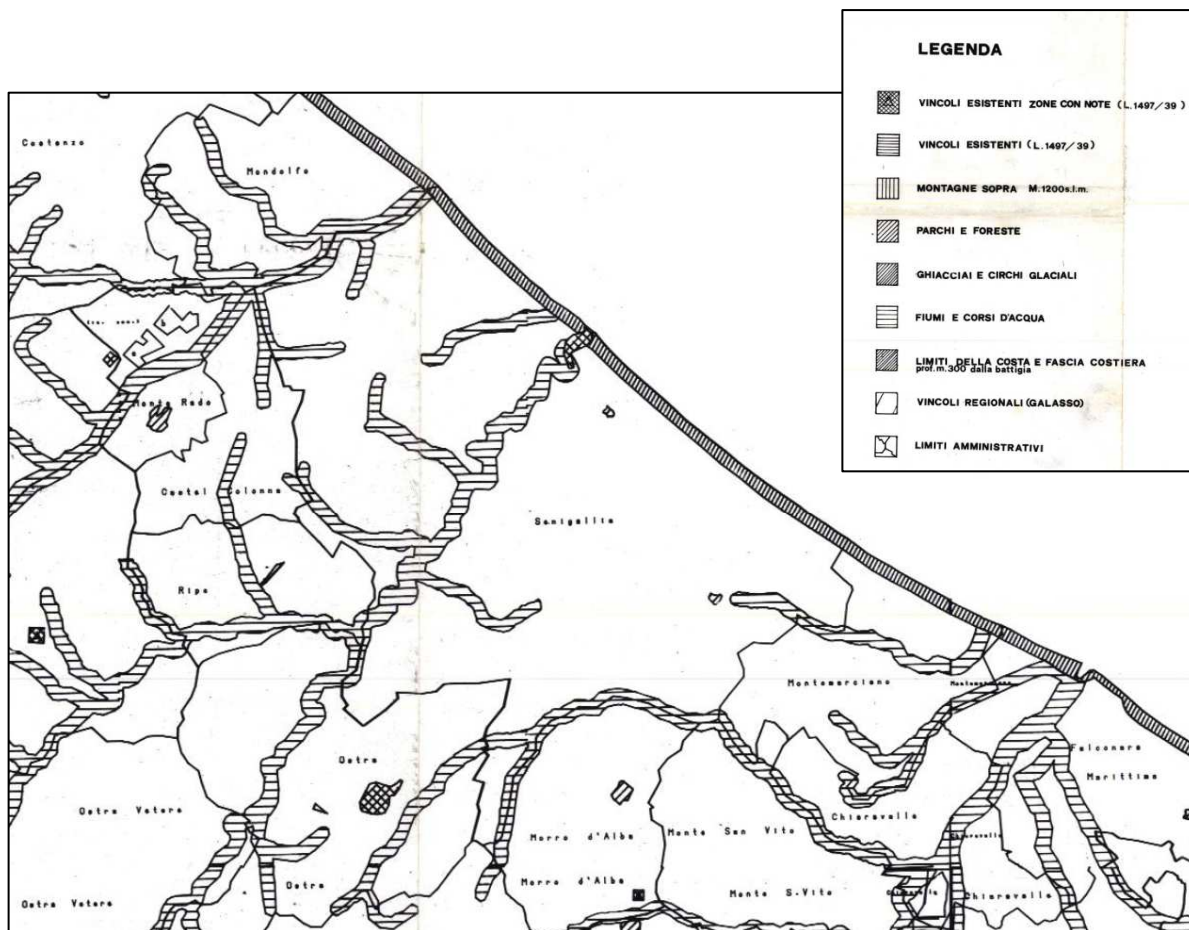
Oltre al decongestionamento degli usi esistenti, consiglia la riqualificazione dell'offerta turistica, il miglioramento della mobilità locale e la rigenerazione ambientale degli spazi aperti.

In particolare, promuove la rigenerazione ambientale della fascia litoranea, mirando a migliorare lo stato delle spiagge, a ripristinare, laddove possibile, il paesaggio originario e comunque ad estendere, per quanto possibile, la rinaturalizzazione dell'esistente (AAVV, 2010). Obiettivo principe del PIT, per la riqualificazione ambientale della costa, è rappresentato dalla realizzazione di un corridoio ambientale costiero, inteso come connettivo dei luoghi ad alta valenza ambientale, paesistica, storica e culturale e configurato come una fascia verde continua di spessore variabile, lungo tutta la direttrice costiera regionale, e con molteplici funzioni.

Il Piano Paesistico Ambientale Regionale della Regione Marche (PPAR), definisce, in coerenza con il PIT, quali obiettivi prioritari, il recupero del tessuto urbano in tutte le sue parti, scoraggiando la crescita del costruito, che frammenta il territorio e rischia di compromettere la sua identità, il mantenimento del rapporto tra territorio naturale e costruito soprattutto in quelle situazioni maggiormente delicate, come tra i centri storici e il paesaggio agrario, ed infine, la tutela dell'ambiente con il mantenimento della presenza dell'uomo, soprattutto in quelle zone soggette ad abbandono e che pertanto rischiano di perdere i caratteri tipici definiti dal presidio umano (AAVV, 2010).

Il Piano promuove quindi una riqualificazione paesaggistica, in grado, al contempo, di favorire vantaggi economici, in considerazione della spiccata vocazione turistica della regione.

Il PPAR individua all'interno del territorio del Comune di Senigallia elementi paesaggistici ed ambientali di particolare rilevanza, che, quindi, richiedono azioni di tutela e valorizzazione. A tal proposito, si segnalano i vincoli apposti ad alcune zone della fascia costiera e agli ambiti fluviali dei fiumi Misa e Cesano.

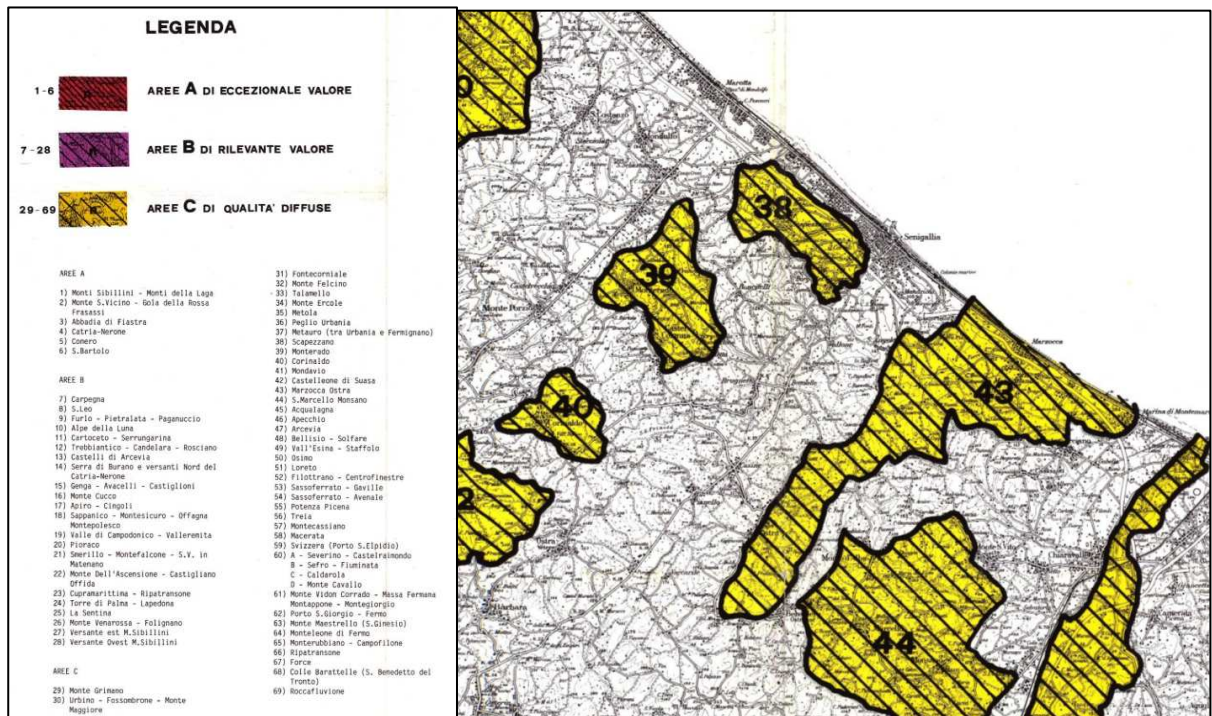


**Fig.14:** Carta che illustra i vincoli (Tav. 1 PPAR)

Per le valli di questi ultimi, ricadenti all'interno delle aree "V", inoltre, il PPAR impone politiche di salvaguardia, qualificazione e valorizzazione delle visuali panoramiche percepite dai luoghi di osservazione puntuali o lineari. Scapezzano, a tal fine, è considerato un punto di interesse panoramico di notevole importanza.

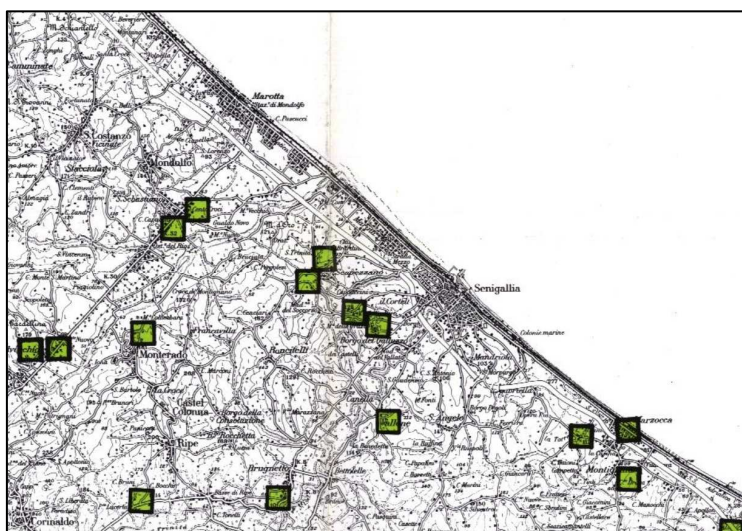
Una politica di tutela è richiesta anche per tutti i sottosistemi tematici definiti dal Piano come "di qualità diffusa", attraverso la conferma dell'assetto attuale, dove sufficientemente qualificato, o mediante la proposta di trasformazioni sempre compatibili con l'attuale configurazione paesistico-ambientale, o tramite il ripristino e

l'ulteriore qualificazione. Scapezzano, Monterado, Corinaldo, Marzocca e Ostra ricadono all'interno di questi sottosistemi.



**Fig.15:** Carta che illustra le aree per rilevanza di valori paesaggistici (Tav. 6 PPAR). Il Comune di Senigallia presenta aree C di qualità diffuse.

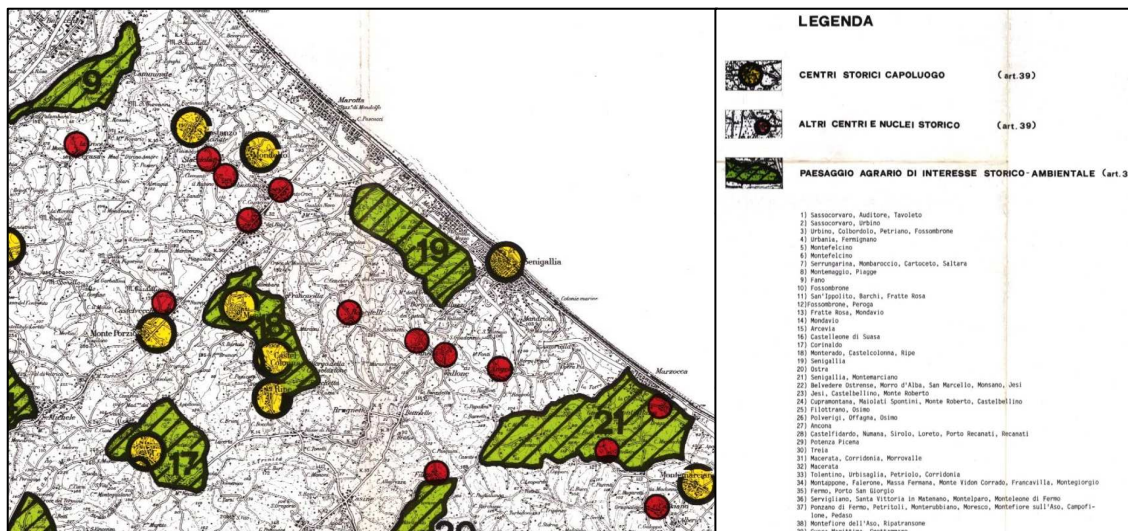
Tutela richiesta dal PPAR anche per i numerosi manufatti extra-urbani storici e per gli elementi di particolare interesse archeologico (tra cui zone soggette a vincolo)



**Fig.16:** Carta che illustra gli edifici ed i manufatti extra-urbani storici (Tav. 9 PPAR).

presenti nell'entroterra senigalliese e, in particolare, nei borghi rurali che si dispongono a corona del centro urbano principale, il quale non manca anch'esso di emergenze storiche importanti.

Il paesaggio agrario alle spalle di Senigallia è anch'esso definito come di interesse storico-ambientale, in quanto permangono elementi e tracce dei modi tradizionali di coltivazione unitamente a diffusi manufatti agricoli e vegetazione abbondante, anche spontanea.



**Fig.17:** Carta che illustra le aree caratterizzate da paesaggio agrario di interesse storico-ambientale ed i centri e nuclei storici (Tav. 8 PPAR).

In queste aree il piano non consente l'abbattimento della vegetazione arbustiva e di alto fusto esistente ivi comprese le testimonianze di particolari tecniche agricoltive produttive e storiche, tranne le specie infestanti e le piantate di tipo produttivo-industriale. Inoltre vieta la demolizione dei manufatti agricoli che costituiscono bene culturale. Al fine di conservare ed incrementare gli elementi diffusi del paesaggio agrario la Regione riconosce, infine, le priorità nella concessione di contributi e promuove azioni di specifico sostegno (AAVV, 2010).

Infine, il PPAR disciplina anche i cosiddetti litorali marini, che il Piano definisce come quelle aree delimitate dalla battigia fino al crinale costiero, costituiti dalla spiaggia, dalla retrospiaggia, dalla pianura costiera e dal versante collinare che si estende fino al crinale (PPAR, Regione Marche).

Il Piano stabilisce ambiti provvisori di tutela, relativi ad aree di particolare pregio paesistico-ambientale e a basso livello di compromissione territoriale, per i quali applica la tutela integrale, che consente esclusivamente interventi di conservazione, consolidamento, ripristino delle condizioni ambientali protette, e ammette quelli di trasformazione volti alla riqualificazione dell'immagine e delle specifiche condizioni d'uso del bene storico-culturale o della risorsa paesistico-ambientale considerata,



esaltandone le potenzialità e le peculiarità presenti. La foce del fiume Cesano, il Fosso del Trocco, Scapezzano e Torre Albani rappresentano questi ambiti tutelati.

Lungo la fascia litoranea, compresa tra la linea di battigia ed il limite esterno della spiaggia, in assenza di appositi piani regolarmente autorizzati, è vietata qualsiasi trasformazione dell'assetto attuale e pertanto sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione e di ristrutturazione delle opere esistenti (AAVV, 2010).

Negli ambiti provvisori di tutela non sono ammesse le opere di mobilità e gli impianti tecnologici fuori terra, ad eccezione delle opere impiantistiche, di regimazione idraulica, di trattamento dei reflui. Sono inoltre vietati i movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno salvo che per le opere relative ai progetti di recupero ambientale.

Per la restante zona litoranea, nelle aree comprese in una fascia profonda 300 metri dalla linea di battigia, sono vietati, salvo che nelle aree urbanizzate, nuovi insediamenti di espansione residenziale, ricettiva e produttiva, mentre sono ammessi interventi di riqualificazione urbanistica: servizi pubblici, attività ricreativa, parchi, parcheggi, impianti sportivi e simili (AAVV, 2010).

È fatto comunque divieto di nuovi tracciati viari con manti asfaltati, di attrezzature turistico-ricreative (piscine e simili) e sportive in ambiente costiero litoraneo e cioè dalla linea di battigia al limite superiore della spiaggia (retrospiaggia).

Lungo la fascia litoranea, compresa tra la linea di battigia ed il limite esterno della spiaggia, le attrezzature per la balneazione devono avere carattere stagionale ed essere realizzate con strutture leggere, e smontabili, comprese le pavimentazioni. I nuclei destinati a servizi potranno assumere carattere permanente, purché ubicati e realizzati con materiali compatibili con le caratteristiche ambientali dei luoghi (AAVV, 2010).

Il Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Ancona (PTC) si pone come obiettivo principale il contenimento dell'espansione urbana, mediante azioni volte a riqualificare l'esistente e a valorizzare e reinterpretare le peculiarità storiche e le qualità fisiche ed ambientali dei paesaggi.

Per limitare l'edificazione, il PTC richiede progetti di recupero e di riqualificazione dei tessuti esistenti, soprattutto quelli recenti e localizzati nella zona retrodunale, attraverso l'inserimento di attrezzature al servizio anche dell'attività turistica.

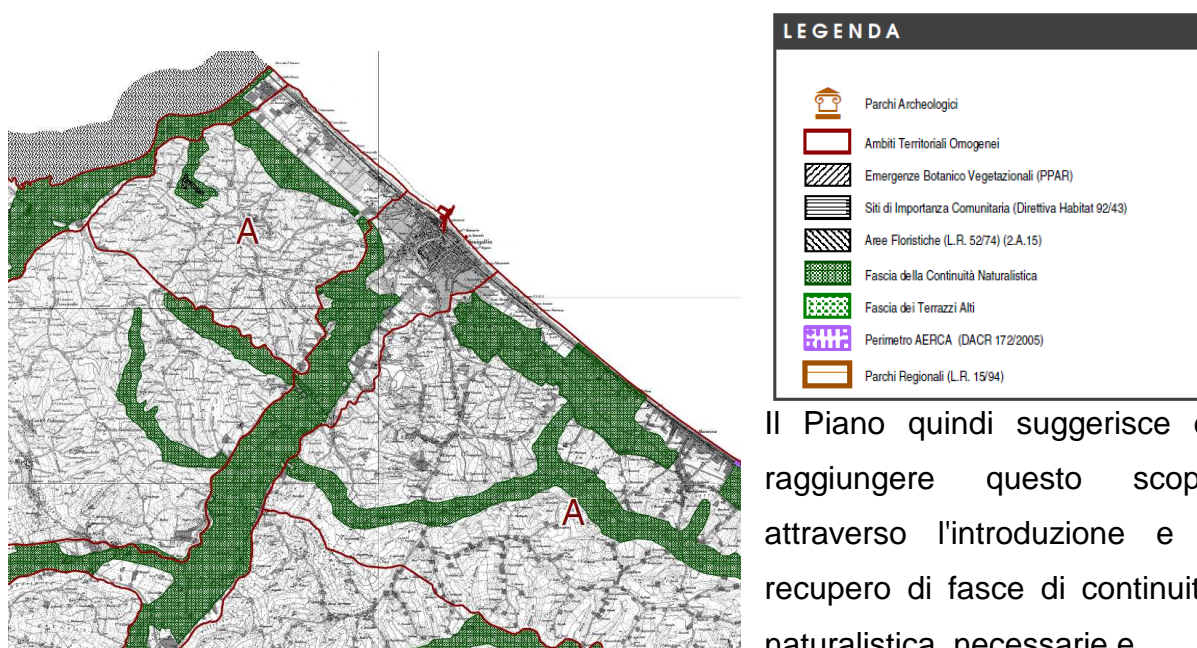
Le fasce retrodunale e costiera vera e propria, infatti, sono state oggetto di numerose e pesanti trasformazioni, che hanno alterato, in maniera radicale, la vegetazione

originaria e gli ambienti umidi retrodunali, a causa dell'inserimento non pianificato ed organizzato di strade, quartieri residenziali, strutture per il turismo ecc..

Il Piano pertanto richiede interventi atti a riqualificare il litorale e la fascia retrodunale, sia dal punto di vista turistico che ambientale, mediante l'introduzione di siepi e cortine arboree in prossimità delle reti infrastrutturali maggiormente impattanti, al fine di riequilibrare ecosistemi fortemente danneggiati, nonché attraverso il ripristino delle dune, tramite azioni in grado di permettere il loro recupero e mantenimento e, al contempo, la loro fruizione anche per finalità didattiche e scientifiche. A tal fine, il Piano promuove l'individuazione di tratti di spiaggia da adibire alla costruzione di vivai di specie psammofile da mettere a dimora sui litorali sabbiosi, anche in prossimità degli stabilimenti balneari.

Il PTC richiede inoltre che siano recuperati i rapporti tra la fascia litoranea e l'entroterra, attraverso la proposta di relazioni ortogonali al mare, piuttosto che parallele alla costa (AAVV, 2010).

A tal proposito, esso individua le sezioni tra Marina e Senigallia, quella che attraversa l'area centrale di Senigallia per proseguire fino alla valle del Misa ed, infine, quella che coinvolge i territori a nord e sud del Misa e le colline retrostanti, come alcune delle sezioni maggiormente significative per attuare questa ricucitura.



**Fig.18:** Carta che illustra le fasce di continuità naturalistica. (Tavola II/1a del PTC).

Il Piano quindi suggerisce di raggiungere questo scopo attraverso l'introduzione e il recupero di fasce di continuità naturalistica, necessarie e preziose per garantire qualità naturalistica, paesaggistica e ambientale ed intese come aree in grado di collegare fra loro zone per lo più eterogenee, nonché mediante il mantenimento di

quantità edilizie molto diradate e riconnettendo gli elementi vegetali diffusi nel paesaggio agrario.

In particolare, infatti, il Piano richiede di ricostituire gli elementi diffusi del paesaggio, soprattutto quelli igrofilo, e di incentivare pratiche agricole richiedenti minori quantità di pesticidi e di fertilizzanti di sintesi, nonché di riduzione dei problemi di erosione dei suoli. In queste aree, quindi, il Piano invita fortemente ad evitare l'espansione dei nuclei residenziali esistenti, nonché a creare nuovi insediamenti produttivi extra-agricoli, così come, nuovi edifici non connessi con l'attività agricola e zootecnica (AAVV, 2010) e, al contempo, di favorire la salvaguardia e incentivare l'impianto di specie legnose con funzioni di valorizzazione del paesaggio agrario e di consolidamento delle sponde e della stabilità ecologica.

Per gli ambiti fluviali, infatti, il PTC suggerisce la riduzione degli argini artificiali, il potenziamento della vegetazione ripariale e il ripristino della fascia di protezione reale delle sponde fluviali, incentivando altresì la creazione di "aree fluviali" con caratteri intermedi tra parco naturale e bosco urbano, al fine di collegare maggiormente il paesaggio urbano con il territorio circostante.

L'introduzione della vegetazione, sottoforma di elementi lineari di connessione, o di veri e propri parchi o boschi urbani, viene quindi raccomandata anche nelle vallate e in ambito urbano, al fine di ricucire i frammenti urbanizzati caotici e di scarsa qualità, nonché per migliorare la qualità visiva e ambientale di queste aree ed, infine, riqualificare lo spazio ed i modi di vivere degli abitanti.

### 2.5.3 RISULTATI ANALISI DEL SISTEMA AMBIENTALE

L'analisi del sistema ambientale ha previsto dapprima lo studio della vegetazione naturale esistente all'interno del territorio comunale, procedendo dal mare verso l'entroterra, al fine di rendere visibili, in maniera generale, le caratteristiche del patrimonio vegetazionale esistente, per poi focalizzarsi soprattutto sulla vegetazione ricadente nella macrozona centro, la quale è stata analizzata in maniera dettagliata.

Dalle analisi effettuate è emerso, innanzitutto, che la vegetazione presente nel Comune di Senigallia è frutto delle continue ed inarrestabili attività antropiche avvenute nel corso, soprattutto, dell'ultimo secolo.

Infatti, sia il paesaggio agrario, sia quello costiero risultano modificati e, in alcuni casi, compromessi, in seguito all'intervento dell'uomo.

In particolare, per quanto riguarda il paesaggio costiero, l'analisi ha messo in luce la limitata e frammentata estensione della vegetazione naturale della costa, a causa dell'urbanizzazione non sufficientemente controllata e pianificata nel corso degli anni, nonché a causa della pressione turistica sempre maggiore della spiaggia. Si rinvengono, infatti, lungo alcuni tratti litoranei del comune, delle dune "embrionali", un



**Fig.19:** Esempio di duna.

tempo di estensioni superiori e che allo stato attuale rappresentano delle fitocenosi frammentarie, ma caratterizzate dalla presenza di specie interessanti come l'erba medica marina (*Medicago marina*), il cavastrello (*Cakile maritima aegypticae*), lo zigolo delle spiagge (*Cyperus kali*), la soldanella marina (*Calystegia soldanella*), la gramigna delle spiagge (*Agropyron junceum*), la silene colorata (*Silene colorata*), il finocchio litorale spinoso (*Echinophora spinosa*), il cardo delle spiagge (*Eryngium maritimum*), la nappola italiana

(*Xanthium italicum*) e il giglio marino (*Pancratium maritimum*). In molti tratti del litorale, specialmente a nord, è frequente riscontrare la nappola delle spiagge (*Cenchrus incertus*), mentre nella zona più a sud, si riscontra spesso una vegetazione relitta con presenza di papavero delle spiagge (*Glaucium flavum*).

Le attività dell'uomo hanno modificato non solo il paesaggio costiero, ma anche quello agrario, il quale ha visto negli anni la progressiva riduzione della vegetazione naturale a favore di vaste aree a seminativo, così come la diminuzione di elementi tipici della campagna marchigiana, quali, ad esempio, la vite maritata e i filari di gelso bianco (*Morus alba*). Non mancano tuttavia elementi diffusi del paesaggio agrario, così come querce isolate e residui di boschi, costituiti da specie, quali, roverella (*Quercus pubescens*), olmo campestre (*Ulmus campestris*) ed acero campestre (*Acer campestre*). Quest'ultime sono state riscontrate molto frequentemente in associazione al pioppo cipressino (*Populus nigra var. italica*) anche lungo le strade poderali, lungo le quali sono



**Fig.20:** Filare di gelsi nella campagna di Senigallia.

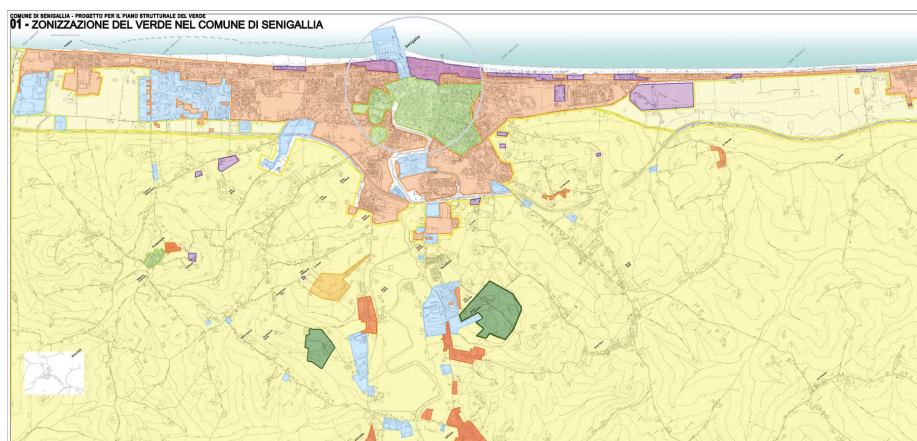
particolarmente diffuse anche siepi costituite da specie arbustive, come prugnolo (*Prunus spinosa*), biancospino (*Crataegus monogyna*), corniolo (*Cornus mas*),

sanguinello (*Cornus sanguinea*), berretta del prete (*Euonymus europaeus*), caprifoglio (*Lonicera caprifolium*), rosa canina (*Rosa canina*) e ligustro (*Ligustrum vulgare*). Sono queste le specie che, associate a quelle arboree menzionate ed ad altre tipiche del paesaggio collinare marchigiano, caratterizzano l'oasi floristica della "Selva di Montedoro", nonché l'ex cava di San Gaudenzio.

Boschi ripariali, invece, sono stati riscontrati lungo il corso dei fiumi Misa e Cesano. In questi ambiti, la vegetazione prevalente è rappresentata da specie arboree quali, pioppo nero (*Populus nigra*), pioppo bianco (*Populus alba*), salice bianco (*Salix alba*) e molto frequentemente anche robinia (*Robinia pseudoacacia*), e specie arbustive come l'olmo campestre (*Ulmus campestris*), il sambuco (*Sambucus nigra*), il prugnolo (*Prunus spinosa*), la rosa (*Rosa spp.*) e il rovo (*Rubus spp.*). Nella parte più interna verso il corso d'acqua, invece, la vegetazione è costituita da arbusteti ripariali a dominanza di salici, quali il salice rosso (*Salix purpurea*), il salice ripaiolo (*Salix eleagnos*) e il salice da ceste (*Salix triandra*). Tutti questi popolamenti, seppur diffusi, si presentano in maniera discontinua e limitata.

L'analisi ha, infine, evidenziato la predominanza, nel paesaggio agrario, di impianti di olivo, vigneti e piccole superfici a drupacee alternati a seminativi, quali principalmente, grano, orzo, farro, favino, pisello proteico, girasole, erba medica e mais.

L'analisi del sistema ambientale ha previsto successivamente la redazione di una tavola, volta ad evidenziare le diverse tipologie di verde presenti all'interno del Comune: ben leggibile risulta la ripartizione tra le diverse categorie di verde distinte fra verde storico, residenziale urbano, residenziale extra-urbano, cimiteriale extra-urbano, turistico storico, turistico recente, agricolo e naturalistico extra-urbano, agricolo e naturalistico urbano, in area produttiva, parco naturalistico.



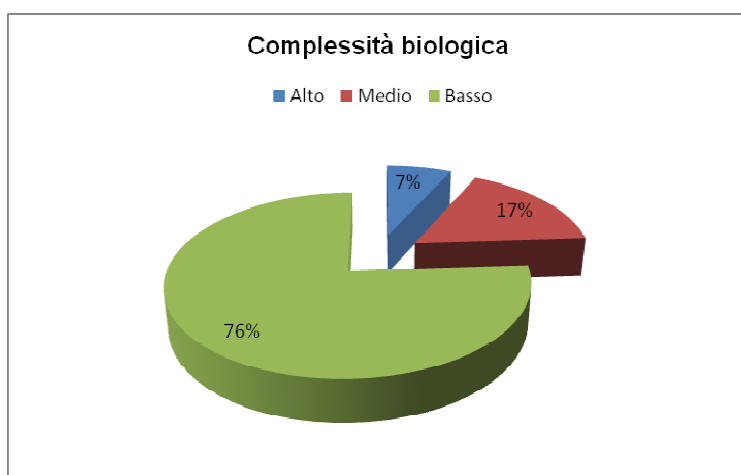
- Storico
- Residenziale urbano
- Residenziale extra-urbano
- Cimiteriale extra-urbano
- Turistico storico
- Turistico recente
- Agricolo e naturalistico extra-urbano
- Agricolo e naturalistico urbano
- In area produttiva
- Parco naturalistico

**Fig.21:** Tavola che illustra la zonizzazione del verde nel territorio comunale.

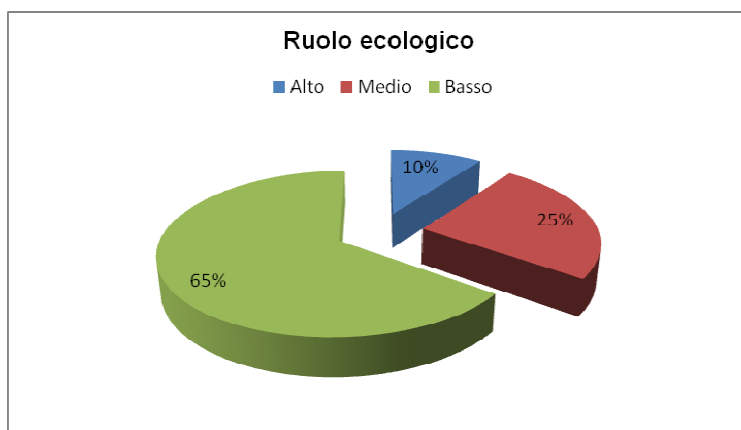
La categoria maggiormente rappresentata è costituita dal verde agricolo e naturalistico extra-urbano, seguita dal verde residenziale urbano. Rilevante anche l'estensione del verde storico e del verde in area produttiva.

Successivamente, l'analisi ha previsto l'elaborazione dei dati ottenuti dal censimento della macrozona centro ed inseriti nel Sistema Informativo Territoriale del Comune di Senigallia.

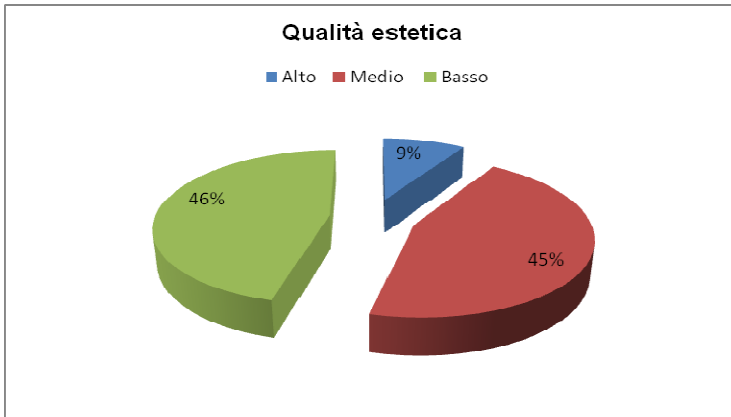
Di seguito vengono illustrati i risultati principali, frutto quindi del processo di sintesi ed elaborazione.



**Fig.22:** Dati relativi alla complessità biologica.



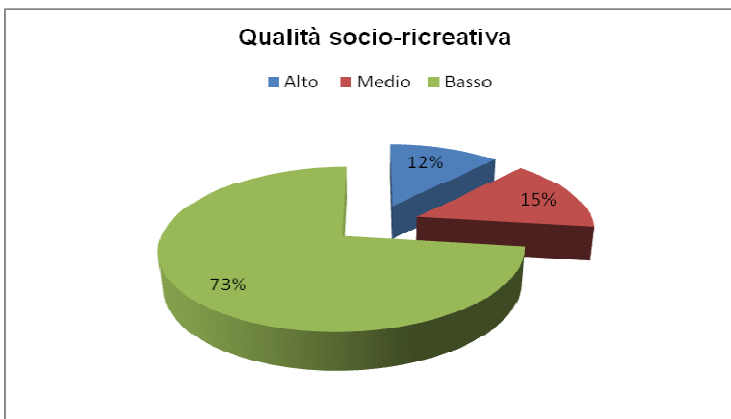
**Fig.23:** Dati relativi al ruolo ecologico.



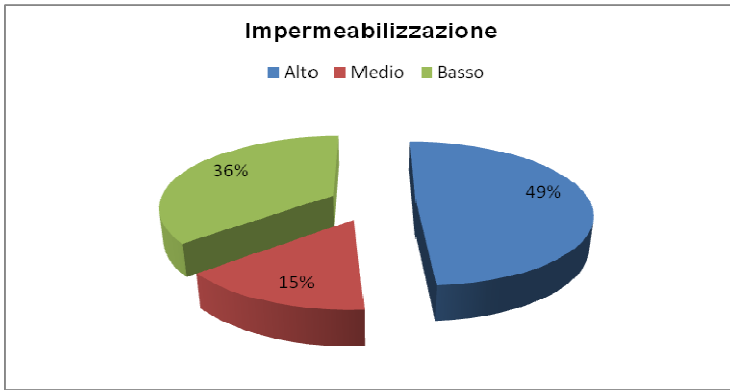
**Fig.24:** Dati relativi alla qualità estetica.



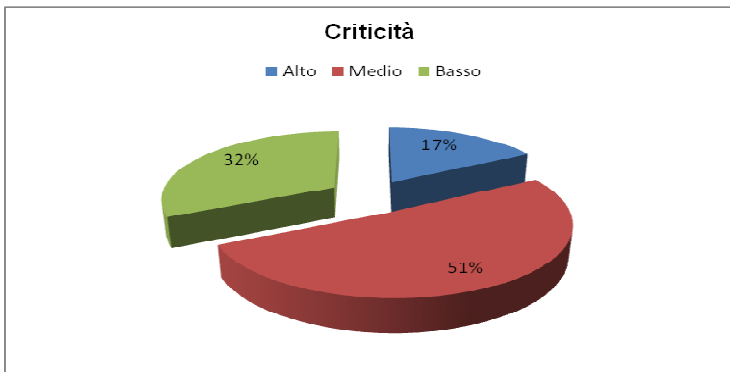
**Fig.25:** Dati relativi alla qualità ambientale.



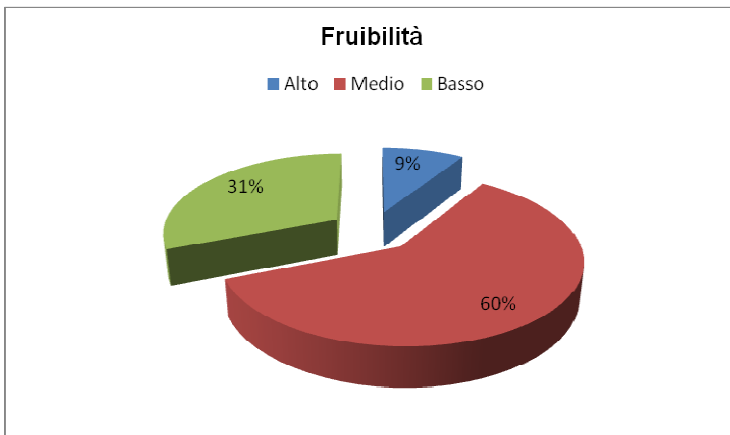
**Fig.26:** Dati relativi alla qualità socio-ricreativa.



**Fig.27:** Dati relativi all'impermeabilizzazione.



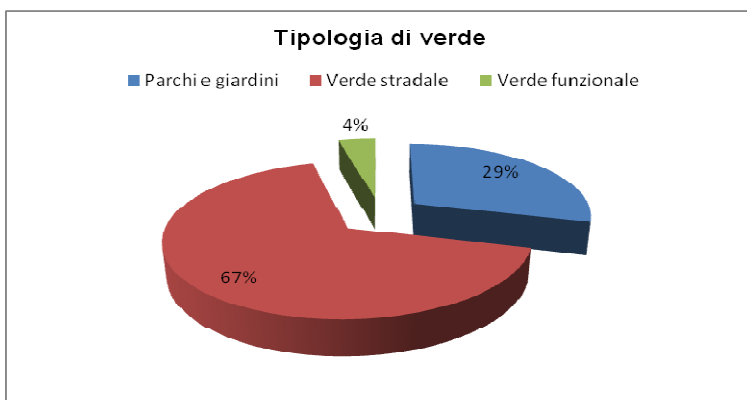
**Fig.28:** Dati relativi alle criticità.



**Fig.29:** Dati relativi alla fruibilità.

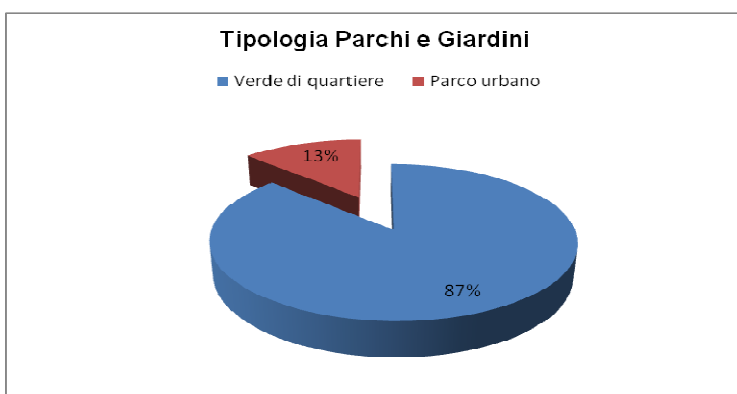
I grafici evidenziano molto chiaramente come, in generale, la situazione si aggiri su un livello medio-basso per tutte le categorie prese in considerazione (complessità biologica, ruolo ecologico, qualità estetica, qualità ambientale, qualità socio-ricreativa, impermeabilizzazione e fruibilità).





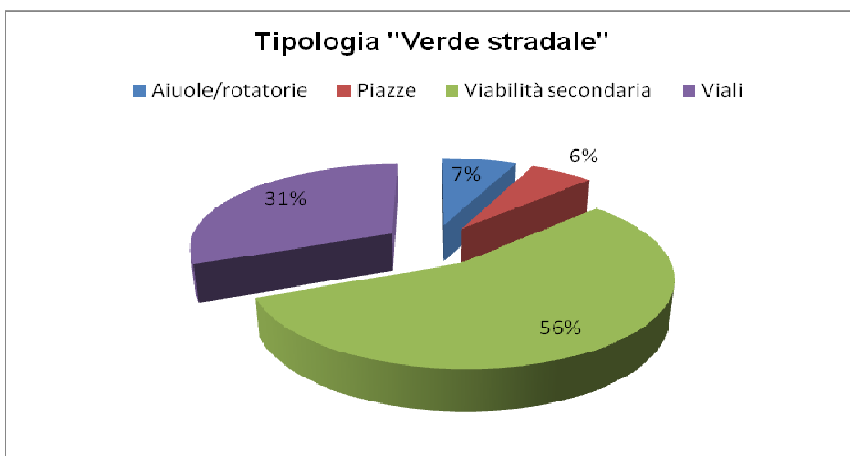
**Fig.30:** Dati relativi alla tipologia di verde.

A livello quantitativo, parchi e giardini rappresentano circa il 29% dell'intero sistema del verde analizzato nell'ambito urbano, dove le restanti percentuali sono rappresentate dal verde stradale, che copre circa il 67% e dal verde funzionale, che raggiunge quote pari a circa 4%; si deduce quindi che la tipologia "verde naturale" non è presente nell'ambito urbano censito.



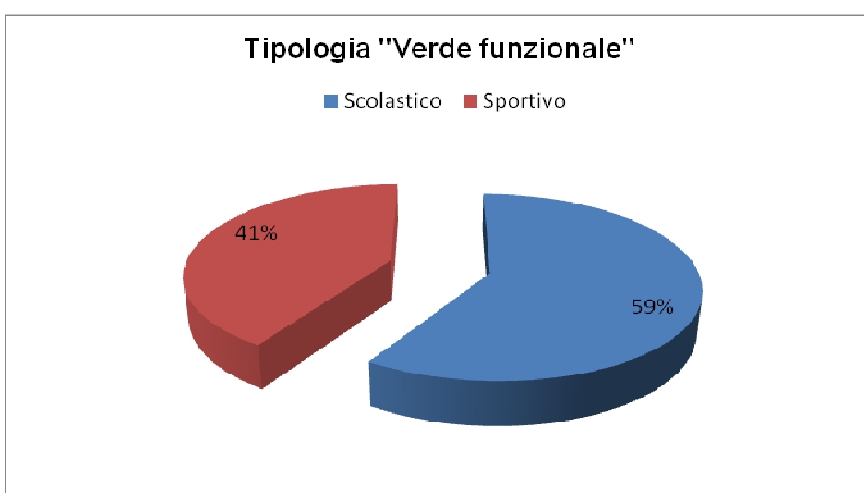
**Fig.31:** Dati relativi alla suddivisione del verde all'interno della tipologia "Parchi e Giardini".

In particolare, all'interno della tipologia "Parchi e Giardini", l'87% è rappresentato dalla sottocategoria "verde di quartiere", mentre il 13% da "parco urbano". Infatti, fra tutte le aree verdi analizzate soltanto cinque sono state classificate nella sottocategoria "parco urbano" e solamente due sono state inserite all'interno della sottocategoria "parco/giardino storico", pertanto la percentuale di quest'ultima non è stata considerata.



**Fig.32:** Dati relativi alla suddivisione del verde all'interno della tipologia "Verde stradale".

All'interno della tipologia "verde stradale", invece, il 31% è rappresentato dalla sottocategoria "viali", il 6% da "piazze", il 56% da "viabilità secondaria" ed, infine, il 7% da "aiuole/rotatorie".



**Fig.33:** Dati relativi alla suddivisione del verde all'interno della tipologia "Verde funzionale".

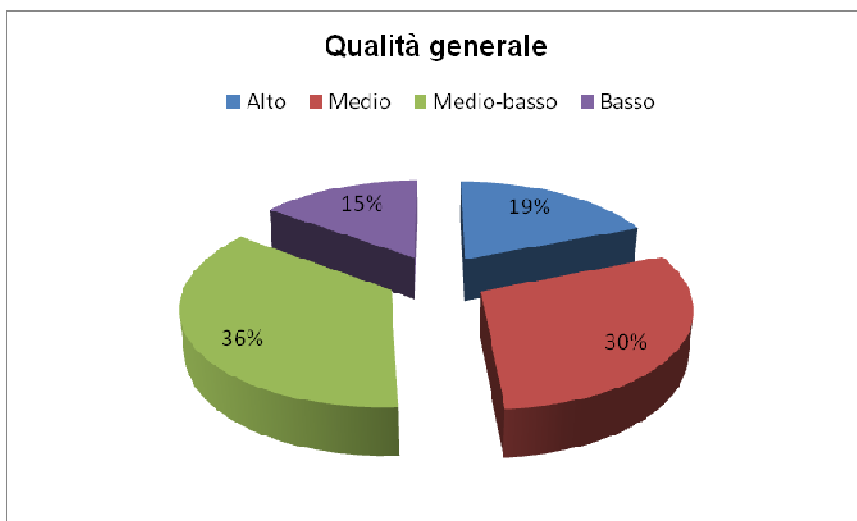
Infine, all'interno della tipologia "verde funzionale", il verde sportivo rappresenta il 41%, mentre quello scolastico il 59%.

Nella maggior parte dei casi (oltre il 30%) e per tutte le tipologie considerate, la tipologia arborea prevalente è rappresentata da pini di diverse specie (*Pinus pinea* o *Pinus halepensis*) a cui seguono, in ordine decrescente, frassini (*Fraxinus excelsior*, *Fraxinus angustifolia*, *Fraxinus ornus*), leccio (*Quercus ilex*) ed aceri di diverse specie (*Acer pseudoplatanus*, *Acer negundo*, *Acer platanoides*, *Acer campestre*).

A livello generale si può rilevare l'evidente mancanza di progettazione delle aree verdi, sia prese singolarmente che nel complesso come sistema.

Le superfici a verde sono numerose ma risultano frazionate e disconnesse tra loro; le piante arboree ed arbustive, sembrano nella maggior parte dei casi disposte casualmente, in maniera estemporanea. La risultante, che è emersa dalle analisi, è pertanto una qualità ornamentale medio-bassa e una scarsa fruibilità da parte del pubblico.

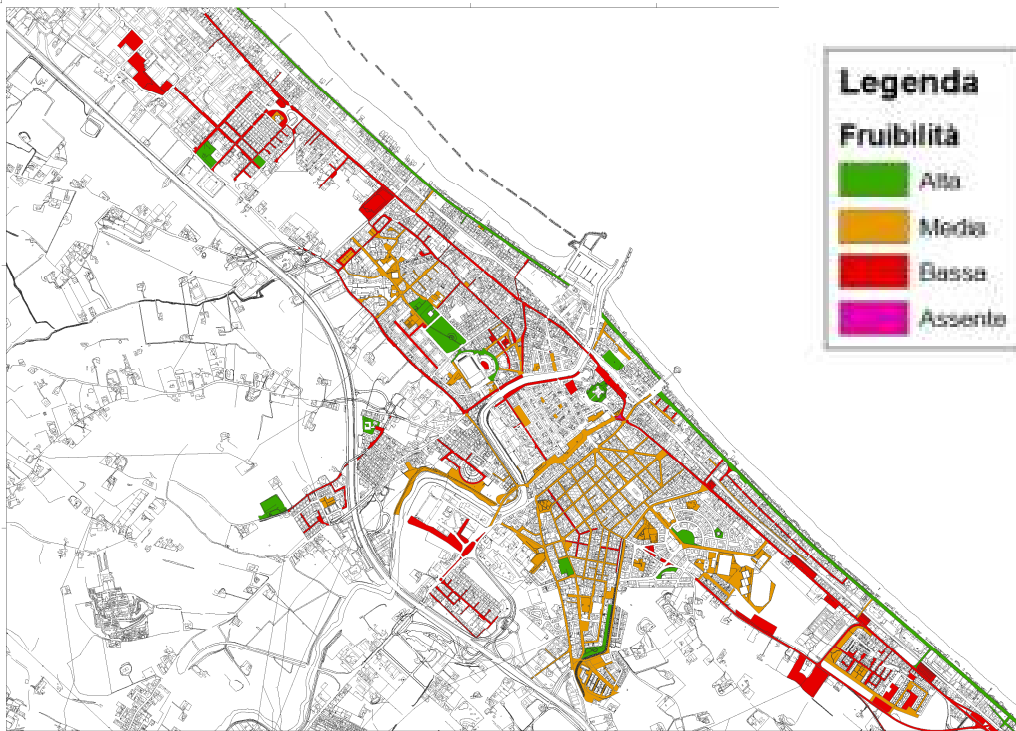
Dal punto di vista fitosanitario la situazione, seppur migliore rispetto alle alberature stradali, risulta comunque problematica: in particolare sono stati prevalentemente riscontrati danni al colletto, dovuti all'uso dei tagliabordi e dei decespugliatori per la rifinitura del taglio del prato attorno agli alberi, e l'attacco da parte di vari parassiti.



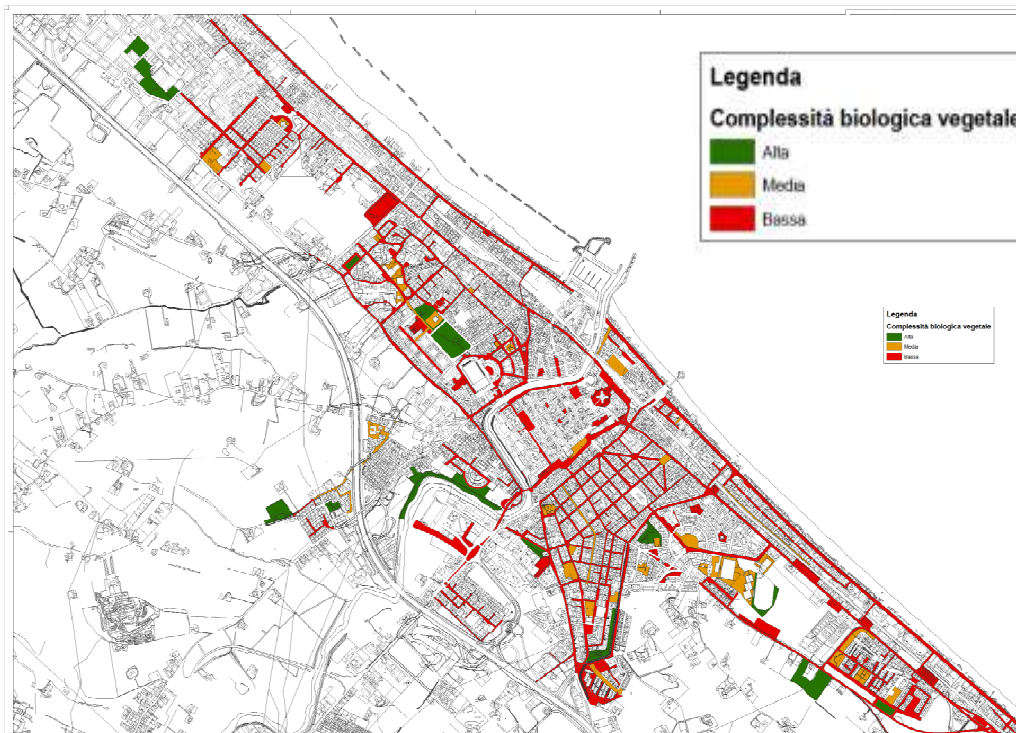
**Fig.34:** Dati relativi alla qualità generale delle aree.

In riferimento agli altri valori qualitativi, come quello ornamentale, quello ambientale e quello socio-ricreativo, utilizzati per valutare la qualità generale, le aree verdi sono state classificate in quattro categorie: Alta, Media, Medio-Bassa, Bassa. Non sono state riscontrate aree con altissima qualità, al contrario, il 36% delle aree presenta una qualità generale medio-bassa, il 30% qualità media, il 19% qualità alta e il 15% qualità bassa.

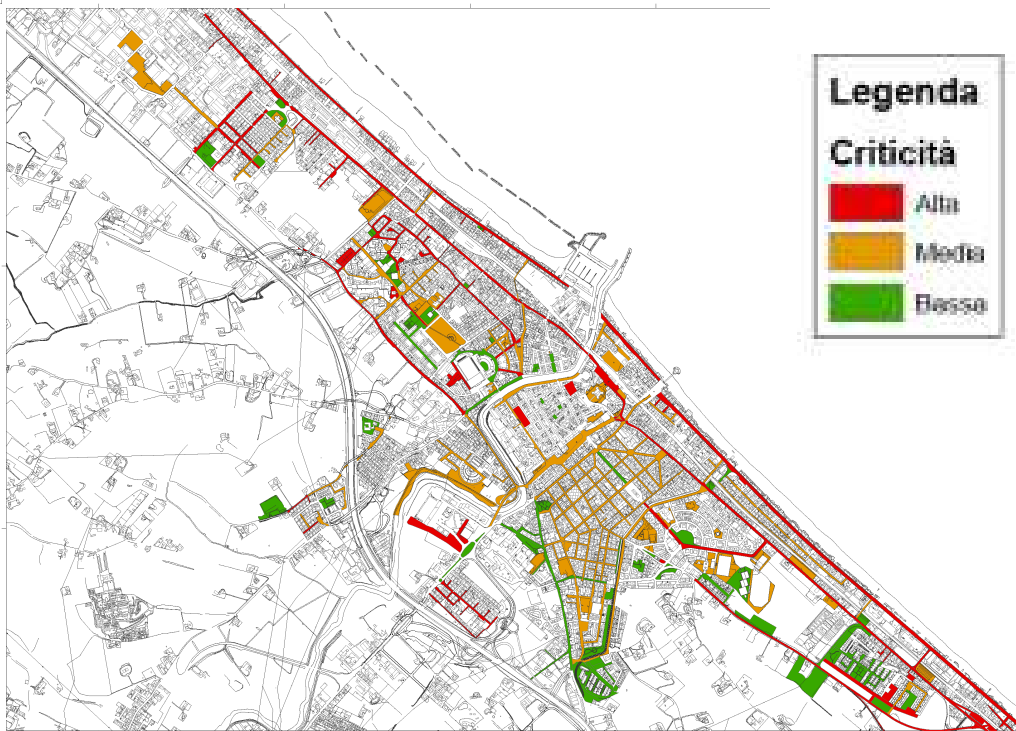
Al fine di evidenziare, localizzare precisamente all'interno del territorio comunale e rendere facilmente leggibili i risultati dell'analisi, sono state prodotte anche 4 diverse tavole: carta della fruibilità, carta delle criticità, carta della complessità biologica vegetale, carta della qualità estetica.



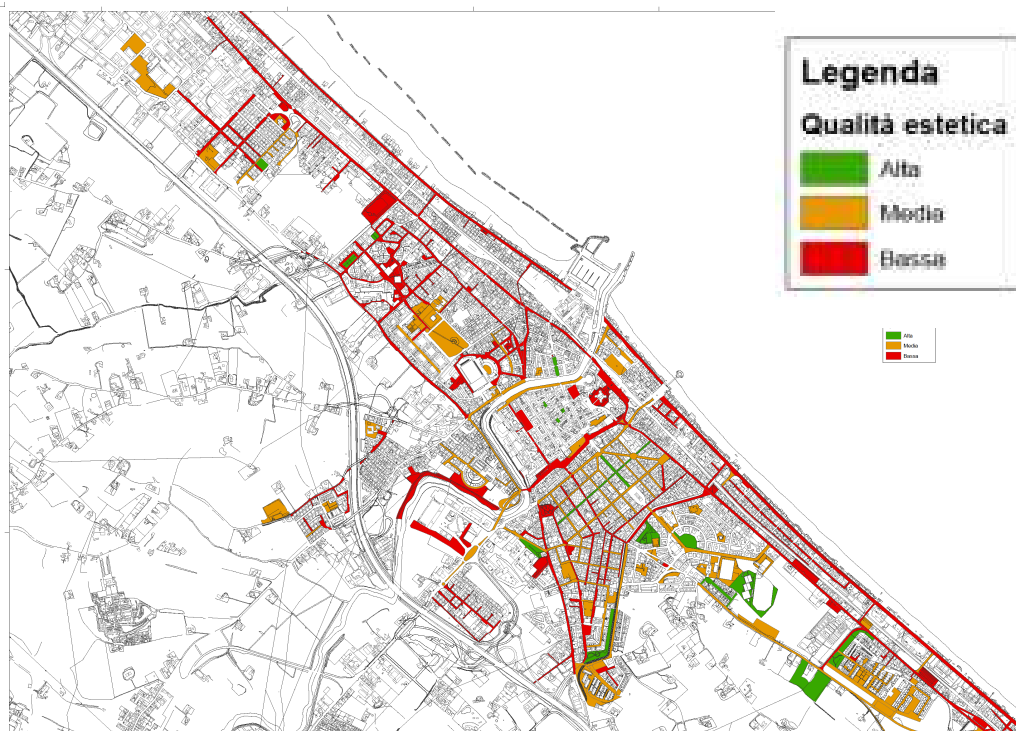
**Fig.35:** Carta della fruibilità: rappresentazione grafica della situazione attuale.



**Fig.36:** Carta della complessità biologica vegetale: rappresentazione grafica della situazione attuale.

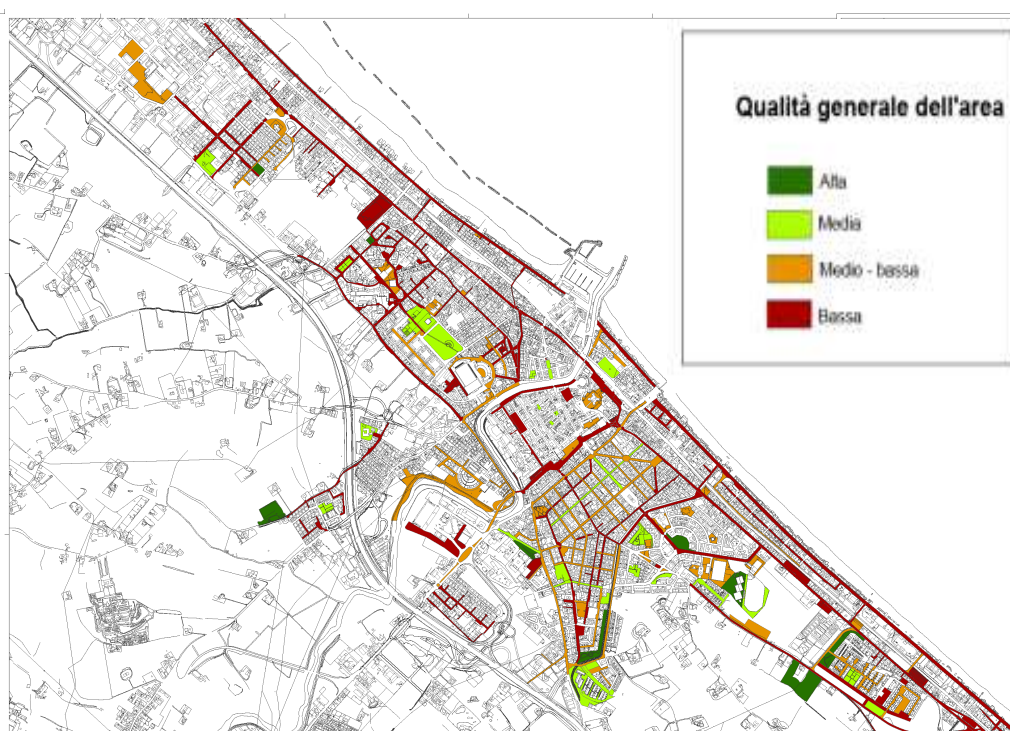


**Fig.37:** Carta delle criticità: rappresentazione grafica della situazione attuale.



**Fig.38:** Carta delle qualità estetica: rappresentazione grafica della situazione attuale.

Per poter meglio comprendere le informazioni rilevate e leggerle immediatamente su un unico supporto, infine, è stato ritenuto opportuno realizzare una quinta ed ultima tavola, la carta della "qualità generale dell'area", in grado di riunire e riassumere contemporaneamente in un unico valore tutte le informazioni raccolte dalle precedenti tavole. Si è pertanto deciso di attribuire dei punteggi alle singole caratteristiche riscontrate, così da ottenere un valore unitario per la qualità generale delle aree.



**Fig.39:** Carta delle qualità generale dell'area: rappresentazione grafica della situazione attuale.

Le tavole confermano in maniera scientifica le problematiche esposte dall'Amministrazione Comunale, dimostrando le criticità della città e le corrispondenti ubicazioni all'interno del territorio comunale.

L'analisi del sistema ambientale ha anche voluto "fotografare" la situazione relativa al verde funzionale esistente, il quale è risultato di bassa qualità.

Il verde funzionale attualmente presente a Senigallia, infatti, non presenta purtroppo caratteristiche tali da poter essere considerato in grado di assolvere alle molteplici funzioni che gli sono richieste. Infatti, mentre il verde sportivo può ritenersi adeguato sotto il profilo funzionale, il verde scolastico, residenziale e delle aree artigianali, al contrario, non riesce ad espletare i compiti loro attribuiti.

Il verde scolastico, infatti, nella maggior parte dei casi, non riesce a fungere né da “polmone verde” della scuola, né da “polo di osservazione naturalistica”, in quanto è stata registrata un’assoluta mancanza di progettazione delle aree verdi stesse. Le piante che sono state messe a dimora non rispecchiano una logica che caratterizza una progettazione frutto di scelte ben precise ed oculate, come ci si dovrebbe aspettare. In effetti, la disposizione casuale e la scelta errata e monotona di determinate piante, così come una distribuzione molto spesso irrazionale degli spazi, dimostrano l’impossibilità di espletamento di ben definite funzioni. L’analisi ha infatti evidenziato la mancanza di spazi atti ad accogliere differenti attività, l’assenza di piante in grado di stimolare i sensi, così come l’inesistenza di aule verdi all’aperto. La maggior parte delle aree cortilive, inoltre, è risultata inaccessibile durante i mesi più piovosi, a causa della mancanza di viabilità e spazi adeguati alla sosta.

Il verde sportivo, al contrario, risulta caratterizzato complessivamente da una discreta qualità, grazie alla presenza di aree particolarmente valide sotto il profilo estetico-arredo e ambientale, garantendo contemporaneamente una buona fruibilità e quindi anche un buon complemento alle attrezzature presenti. Le diverse aree sono risultate adeguatamente suddivise e ben collegate tra loro allo stesso tempo, e permettono una corretta fruizione delle diverse attrezzature sportive.

Scarsa, invece, è risultata la qualità del verde residenziale, a causa dell’assenza di progettazione, che ha fatto emergere un basso valore estetico ed ornamentale delle realizzazioni esistenti allo stato attuale. Attualmente la progettazione e la gestione del verde privato, a partire dal piccolo giardino fino alle grandi superfici residenziali, sono infatti lasciate totalmente in mano all’improvvisazione dei proprietari o dei costruttori, compromettendo la qualità generale del verde urbano. Scelta di specie errate, piante di grandezza non adeguata agli spazi disponibili, distanze dai confini non rispettate rappresentano lo stato ordinario del verde privato.

Bassa anche la qualità del verde delle aree artigianali: esso risulta infatti molto frammentato e rappresentato da piccoli giardini privati di pertinenza dei singoli opifici. Interessante, al contrario, lo spartitraffico lungo la strada Arcevese sul quale sono presenti alcune roverelle a testimonianza della vegetazione presente in passato nell’area.

L’analisi ha quindi messo in luce la mancanza di contestualizzazione delle diverse aree verdi funzionali, che rappresenta un altro gap generale, considerando la volontà di realizzare una valida ed efficiente rete ecologica di qualità.

#### 2.5.4 RISULTATI ANALISI DEL SISTEMA INFRASTRUTTURALE

L'analisi del sistema infrastrutturale ha inteso fotografare la situazione attuale del reticolo stradale, sia carrabile, sia pedo-ciclabile.

Come già accennato in precedenza, il territorio comunale è innanzitutto attraversato da 3 infrastrutture molto importanti, che costituiscono una sorta di barriera, che impedisce una continuità dei diversi sistemi ricadenti all'interno del territorio stesso. Queste 3 infrastrutture, rappresentate dalla ferrovia, dalla Strada Statale 16 Adriatica e dall'Autostrada A14, cui presto si assocerà una complanare, essendo parallele alla costa, tagliano in maniera netta il territorio comunale, costituendo una vera e propria cesura tra i sistemi costiero e urbano le prime due, tra sistema urbano e agrario la terza.

L'analisi ha fatto emergere che la frattura tra paesaggio urbano e rurale costituisce una criticità rilevante, cui occorre porre particolare attenzione, poiché essa rischia di impoverire il sistema territoriale nel suo complesso, in quanto i due paesaggi, tra loro complementari, necessitano di mantenere le reciproche relazioni, da sempre presenti, per evitare di favorire fenomeni di degrado e di isolamento.

Per questo motivo, l'analisi ha debitamente tenuto in considerazione gli elementi infrastrutturali presenti sul territorio che costituiscono la connessione naturale e storica tra i sistemi urbano e rurale, individuando il principale reticolo di strade e corsi d'acqua, che dalle colline dell'entroterra conducono fino al centro storico di Senigallia.

In particolare la rete stradale che fondamentale struttura il territorio è rappresentata dai seguenti tracciati principali:

- lungomare di levante - lungomare di ponente: asse che collega il luoghi direttamente prospicienti il litorale.
- assi di penetrazione ortogonali al mare: assi che garantiscono il collegamento tra la costa e l'entroterra, i cui tracciati principali sono rappresentati dalla Strada Arceviese e dalla Strada Corinaldese.

L'analisi ha successivamente previsto l'individuazione e la successiva catalogazione delle differenti tipologie di strade carrabili presenti all'interno del Comune.

In particolare, la rete stradale carrabile è stata così suddivisa:



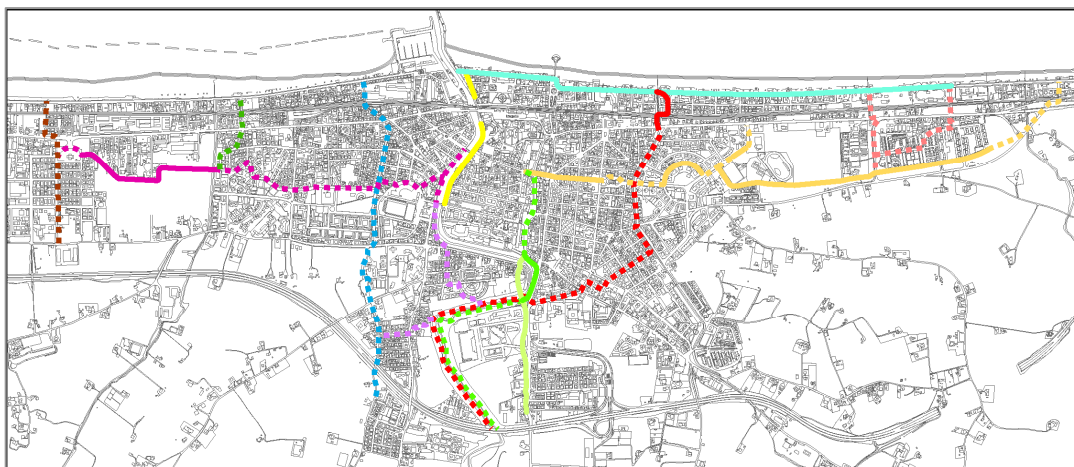
- **Assi di attraversamento principale:** Via Raffaello Sanzio S.S. 16, Via Sanzio-Bonopera-Podesti-Galilei.
- **Assi di collegamento urbano:** Via Mercantini–Saline; Stradone Misa-Via Cellini-Mattei; Via G. Bruno-s.p.Arceviese; Via Rossini–Po-s.p. Corinaldese-Via Dogana Vecchia–XX Settembre;V.le Leopardi- IV Novembre.
- **Assi di penetrazione urbana:** Via D’Aquino–Capanna–Strada Provinciale S.Angelo; Vai Berardinelli; Lungomare Mameli; Lungomare Marconi-Alighieri-Da Vinci.
- **Vie di attraversamento principali di quartiere:** Via Verdi-Largo Boito; Corso Matteotti\_Via dei Gerani.
- **Vie di attraversamento secondarie di quartiere:** Via Giotto-Perugino; Via Molinello–Cilea; Via U. Giordano; Via Monteverdi–Pasubio–Castelfidardo; Via Cavallotti; Via Pisacane; Corso Il Giugno; V.le Anita Garibaldi; Via Tolomeo.
- **Vie di quartiere:** Via Carpaccio;Via Tiepolo; Via Reni; Via Caravaggio; Via Piero della Francesca ecc; Via Donizetti; Via Montello; Via Zampettino; Via Cimarosa; Via Respighi; Via Frescobaldi; Via Paisiello; Via Boccherini; Via Mascagni; ecc; Via Marche; Via Venezia; Via Lamarca; Via Feltrini; Via Amendola; Via Gramsci; Via Bolzano; Via Firenze; Via Bari; Via Pescara; Via L’Aquila; Via Trento; Via Cartesio ecc; Via Toscana; Via Umbria; Via Lazio; Via bassi; Via Abruzzi; Via Puglie; Via Basilicata, ecc.
- **Green connection:** Viale dei Pini–Rovereto–Fosso di S.Angelo; Via Piave–Paisello–Via Pizzetti–Pierelli–Parco della Pace; Piazzale Moranti-Giardini Moranti-Via Corridoni-Piazzale della Stazione–Fossato Rocca Roveresca; Mura Urbiche ad est–Percorrimisa.

Successivamente, l'analisi ha previsto lo studio del reticolo dei percorsi ciclo-pedonali e delle loro criticità.

Le piste ciclabili attualmente esistenti coprono una lunghezza complessiva di circa 8 km (vedi carta), che in base alle previsioni del Piano Urbano del Traffico (PUT) sarà portata a 21 km.

Esistono alcuni itinerari principali, che costituiscono l’ossatura della rete ciclabile, in quanto garantiscono la maggior parte dei collegamenti frequentati quotidianamente dai pendolari, come i percorsi che collegano il Ciarnin, la Cesanella, Borgo Molino e il

Lungomare Da Vinci con il centro, ma esistono, al contempo, delle zone che non sono servite da percorsi ciclabili (AAVV, 2010).



**Fig.40:** Planimetria delle piste ciclabili esistenti e di progetto.

Particolarmente critici, infatti sono i quartieri in cui non esiste una pista ciclabile per raggiungere il centro città ed in cui gli utenti sono obbligati a transitare su strade a forte flusso veicolare (Via Po, S.P. Arcevese, S.S. Corinaldese). Inoltre, anche là dove sono presenti, le piste ciclabili presentano numerosi punti di discontinuità. Infatti, esse non solo non costituiscono una rete efficiente in grado di collegare e connettere i diversi punti della città, ma laddove, tra l'altro, non si interrompono bruscamente, versano in condizioni davvero precarie.

Molto spesso, infatti, le piste ciclabili sono rappresentate da semplici strisce colorate a lato della carreggiata carrabile o poste addirittura su marciapiedi, di per se già non adeguatamente fruibili.

Nella maggior parte dei casi, se non nella totalità, infatti, l'analisi ha evidenziato la



**Fig.40:** Esempio di pista ciclo-pedonale.

manca di separazione tra le diverse sedi stradali, pertanto la sicurezza di percorrenza risulta piuttosto limitata.

Sicurezza carente anche nei marciapiedi, in quanto troppo frequentemente essi non sono risultati di larghezza adeguata, oppure presentano delle superfici deformate, dovute alla presenza di radici

di alberi, che non essendo stati messi a dimora in buche di idoneo volume, si sviluppano danneggiando la superficie di asfalto che trovano a ridosso della buca.

La situazione peggiora laddove addirittura i marciapiedi e le piste ciclabili non esistono, ma la strada è ugualmente frequentata da pedoni e ciclisti, che pertanto mettono a repentaglio la propria vita quotidianamente.

Succede anche, purtroppo, che in alcuni casi, le piste ciclabili non siano visibili o riconoscibili, dunque gli utenti percorrono la carreggiata adibita a mezzi a motore.

Sono queste le maggiori criticità che l'analisi del reticolo ciclabile ha messo in luce. Debolezze e criticità sono state però anche segnalate ed evidenziate nel Rapporto conoscitivo al Piano Urbano del Traffico (PUT), il quale individua come criticità l'elevata presenza di traffico di attraversamento improprio dell'abitato, anche costituito da mezzi pesanti, che lambisce il centro storico, un'accessibilità a luoghi frequentati da utenti vulnerabili (es: bambini nelle scuole), svolta in condizioni di eccessiva promiscuità con i flussi veicolari, una discontinuità della rete ciclabile e delle difficoltà di protezione dei ciclisti presso importanti intersezioni e lungo le strade provinciali (es. Corinaldese ed Arceviese, ecc.) ove non sono attrezzate fasce ciclabili a lato strada, un'incidentalità stradale significativa, con particolare concentrazione lungo l'asse costiero, un sistema della sosta saturo nelle punte estive e con alcuni deficit puntuali per servire efficacemente l'area pedonale ed, infine, l'accesso e l'interscambio con i servizi ferroviari e i servizi di trasporto collettivo condizionato da alcuni limiti fisici e funzionali.

Quanto specificato nel PUT, quindi, dimostra come la situazione del sistema infrastrutturale non sia così rosea, ma al fine di ridurre le problematiche emerse, il PUT, tra le tante, suggerisce, per esempio, di ampliare e potenziare la rete ciclabile, nonché di creare delle isole ambientali, al fine di integrare il progetto stradale con quello del verde (AAVV, 2010).

Diverse comunque sono le iniziative che l'Amministrazione Comunale ha promosso per cercare di migliorare la mobilità urbana. In particolare, si segnalano importanti misure, come il potenziamento del trasporto pubblico e la simulazione informatica nella gestione delle scelte per l'organizzazione del traffico veicolare cittadino, nonché iniziative come il bike sharing, cioè il noleggio gratuito di speciali biciclette di proprietà comunale, dislocate in vari punti strategici della città e disponibili sia per i residenti, sia per i turisti, e il mobility game, cioè un progetto che intende

sensibilizzare i bambini relativamente alle questioni ambientali e, in particolare modo, all'importanza dell'utilizzo dei mezzi di trasporto sostenibile.

#### 2.5.5 RISULTATI ANALISI DEL SISTEMA INSEDIATIVO

L'analisi del sistema insediativo ha innanzitutto previsto la suddivisione dei tessuti urbani in gruppi omogenei in funzione della morfologia, in termini sia di spazi aperti, sia di edificato.

Dallo studio è emerso che la città presenta fundamentalmente 6 diverse tipologie di tessuto urbano, rappresentate da:

- la città murata
- i borghi esterni
- le aree di espansione urbana dei primi decenni del 1900
- le aree di espansione urbana post-terremoto del 1930
- le nuove lottizzazioni degli anni '60
- i piani di lottizzazione e P.E.E.P. progettati dopo il 1968

All'interno di questi differenti tessuti urbani, il verde si inserisce nell'edificato in maniera eterogenea. Lo studio condotto ha messo in luce queste diversità e le criticità che maggiormente si riscontrano a livello generale all'interno di tutte le tipologie prese in considerazione.

In particolare dall'analisi è emerso che nella città murata il verde risulta pressoché assente nello spazio pubblico, ad esclusione delle alberate di Piazza Garibaldi e Simoncelli, di quelle di Via Carducci ed, infine, del prato circostante la Rocca Roveresca. L'unico elemento che può essere considerato come vero e proprio spazio verde è risultato essere il fiume Misa, che attraversa l'intero centro antico.

L'assenza di verde è ascrivibile al fatto che la città murata presenta i caratteri tipici delle antiche città costiere del medio Adriatico, costituite da un tessuto compatto ad alta densità edilizia ed elevata impermeabilizzazione, con edifici di tre o quattro piani direttamente prospicienti la strada e caratterizzate da un reticolo di vie, più o meno strette, che collegano le piazze e gli edifici monumentali principali in un sistema unitario.

Peggiora è risultata la situazione nei borghi esterni risalenti al 1700-1800, dove in nessuna via è stata riscontrata la presenza di vegetazione. Sono questi i borghi cresciuti lungo le principali vie di accesso alla città e che hanno la forma di contrade, con edifici a schiera disposti lungo l'asse stradale di riferimento (AAVV, 2010).

Differente, invece, la situazione nelle aree di espansione urbana dei primi decenni del '900, dove il verde pubblico comincia ad apparire. I giardini Morandi, il parterre del Piazzale della Libertà e le alberature sul lungomare e lungo alcune vie secondarie ne sono la dimostrazione. Comincia altresì a definirsi, in questo periodo, un modello di impianto dei nuovi quartieri fondato su una griglia di viali alberati. L'affermazione di Senigallia, quale località di villeggiatura balneare, e quindi, il progressivo spostamento dell'interesse sociale ed economico della città verso il mare e la spiaggia, hanno inoltre condotto alla progressiva urbanizzazione, relativa soprattutto alla fascia tra la ferrovia e il mare, che ha determinato la comparsa di numerosi villini con giardino, presenti ancora attualmente.

Ancora differente, invece, la situazione nelle aree di espansione post terremoto del 1930, dove l'analisi ha evidenziato l'aspetto morfologico dello spazio aperto che caratterizza questo tessuto urbano che, pur disponendo in realtà di modesti spazi a verde, appare come il quartiere più verde della città. Ciò è dovuto alla presenza di viali alberati, ai quali si aggiungono giardini privati, ricchi di vegetazione che favoriscono l'ombreggiamento estivo (AAVV, 2010). L'impianto urbano, infatti, in queste zone, viene definito dal sistema della viabilità che organizza gli isolati secondo una maglia regolare, lungo la quale si riscontrano le alberature, e imperniata su due assi principali ortogonali fra loro: Corso Matteotti e Viale Anita Garibaldi.

Contrariamente alle aree di espansione post terremoto, nelle lottizzazioni degli anni '60, rappresentate da lotti organizzati su reticoli stradali di ridotte dimensioni, l'analisi ha messo in evidenza la mancanza sia di un'idea di spazio urbano sia di sistemazioni a verde. L'unica e, tra l'altro, scarsa dotazione di verde è quella riscontrabile nei lotti privati. Spazi verdi ed attrezzature pubbliche a servizio di queste aree, sono infatti state realizzate successivamente all'impianto residenziale nelle aree ai margini degli insediamenti stessi.

Ulteriore differenza, è stata riscontrata, infine, nelle aree realizzate dopo il 1968, anno in cui sono stati introdotti gli standard urbanistici con il D.L. 1444/68, il quale però non è stato sufficiente a garantire la realizzazione di uno spazio urbano di

qualità nelle nuove aree realizzate, a causa dell'assenza di una progettazione oculata, lungimirante e volta a massimizzare la funzionalità degli spazi. Nonostante infatti le superfici minime adibite a verde ed a servizi rispettino largamente i limiti di legge, la qualità spaziale, funzionale ed ambientale, con particolare riferimento alla componente vegetale, è risultata modesta, a causa soprattutto della frammentarietà del sistema del verde, che impedisce, in alcuni casi, addirittura, l'utilizzazione di diverse aree. Ciò purtroppo è dovuto essenzialmente alla concezione del verde, quale spazio di risulta, il che ha comportato e comporta tuttora sistemazioni di scarsa qualità urbana ed ambientale.

L'analisi delle aree per attrezzature pubbliche (zone F ed G), volta ad evidenziare la loro collocazione all'interno del territorio comunale e la loro organizzazione, ha confermato questa tendenza: la mappatura delle zone ha infatti evidenziato una presenza rilevante di aree, ma, al contempo, la loro consistente frammentazione, incapace di promuovere un disegno unitario, così come l'eccessiva presenza di aree adibite a parcheggio, la maggior parte delle quali quasi totalmente impermeabili e prive di alberature, o, laddove gli alberi sono presenti, errata è risultata la messa a dimora delle piante e la loro disposizione, che non riesce a garantire l'ombreggiamento estivo delle auto in sosta.

Alla luce di quanto descritto finora, quindi, appare indispensabile che il PSV punti sulla valorizzazione del ruolo ecologico ed ambientale del fiume Misa e dei pochi spazi verdi del centro storico, nonché all'inserimento di sistemazioni a verde nei borghi esterni del '700-'800 e nelle successive espansioni avvenute nel corso dell'ultimo secolo, ove queste aree risultano di bassa qualità, ed infine all'integrazione e connessione delle diverse aree, al fine di favorire sistemi più organici, non solamente a livello di singolo quartiere, ma anche e soprattutto di città intera.

La presenza di alberature lungo le strade e i percorsi, così come già riscontrato nelle aree di espansione post terremoto, può quindi essere considerata una pista da seguire, con la quale riconfigurare la rete della viabilità urbana, riqualificandone l'immagine e il comfort ambientale, in accordo comunque con quelle che sono le esigenze specifiche della città e dei luoghi in cui si dovrà intervenire (AAVV, 2010).

## 2.5.6 RISULTATI DELL'ANALISI SWOT

La lunga ed approfondita fase di analisi si è conclusa attraverso l'applicazione del procedimento di analisi SWOT, ossia un metodo volto a mettere in luce le potenzialità e le criticità di un sistema oggetto di indagine, al fine di favorire le prime e ridurre le seconde. Il territorio comunale è stato pertanto suddiviso in 5 sistemi (spazi verdi, paesaggio urbano, paesaggio rurale, acque e spiaggia), i quali sono stati sottoposti ad analisi SWOT: gli esiti di questa valutazione sono stati riassunti ed esplicitati, anche graficamente, in 5 diverse tavole.

Ogni tavola è stata suddivisa in quattro quadranti, ognuno dei quali illustra tramite testo, foto, rendering e indicazioni sulla mappa le potenzialità o le criticità del sistema cui appartiene. In verde sono stati evidenziati i punti di forza, mentre in rosso sono stati segnalati i punti di debolezza.

Di seguito vengono illustrate le tavole prodotte e descritti i risultati delle singole analisi SWOT condotte sui 5 diversi sistemi.

- SPAZI VERDI:

L'analisi ha messo in luce come il miglioramento ambientale e micro-climatico, la mitigazione dell'inquinamento e la capacità di fungere da ricovero per specie animali e vegetali costituiscano i punti di forza del sistema degli spazi verdi, i quali rappresentano per i cittadini, in primis, luoghi di aggregazione e di incontro, dove poter trascorrere delle giornate all'aria aperta e in completo relax.

Purtroppo però l'analisi ha anche evidenziato come la mancanza attuale di aree verdi adeguate e fruibili di buona qualità, così come l'assenza di connessione fra i diversi parchi e giardini della città, a causa dell' assenza di un'efficiente rete ciclo-pedonale e di viali alberati, i quali non permettano di poter fruire di questi spazi aperti in maniera ottimale.

Infatti, molto spesso la scarsa dotazione di servizi, unita all'improvvisazione di progettazione, che ha determinato l'errata scelta di specie, l'errato posizionamento dei giochi e la mancanza di aree protette per i bambini, ha provocato una scarsa valenza estetica e soprattutto funzionale di questi spazi. L'analisi ha fatto pertanto emergere chiaramente la necessità di creare una rete ecologica in grado di collegare le diverse parti della città e, in particolar modo, i parchi e giardini e le emergenze naturalistiche.

La connessione dei diversi spazi aperti, infatti, rappresenta la base per garantire una riqualificazione ambientale della città e del territorio comunale, determinando di fatto un miglioramento della qualità di vita dei cittadini.

Fondamentale pertanto appare la partecipazione di diverse figure professionali, in grado di integrare le differenti competenze al fine di raggiungere i migliori risultati, facendo riacquistare al verde un ruolo di primo piano e non più un posto marginale, che purtroppo negli ultimi anni ha sempre ricoperto.

Risulta quindi necessario evitare di inserire il verde solo nelle aree di risulta, al contrario, occorre cominciare a concepire il verde come il biglietto da visita della città, in grado di aumentare anche il valore aggiunto degli edifici e dei quartieri.

L'analisi ha permesso di far emergere la necessità di coinvolgere anche la cittadinanza, mediante campagne di promozione della cultura del verde e attraverso l'attivazione, per esempio, di forme alternative (volontariato) per la manutenzione del verde, al fine di ridurre gli oneri di gestione e manutenzione nel medio-lungo periodo e migliorare la qualità degli spazi, grazie ad un presidio continuo nel territorio, se si intende raggiungere questi obiettivi.





Fig.41: Tavola SWOT relativa al sistema degli "spazi verdi".

- PAESAGGIO URBANO:

La porzione di territorio, che dall'autostrada si estende fino alla ferrovia, è stata definita paesaggio urbano, in quanto massimo è, in quest'area, il livello di antropizzazione. Il paesaggio urbano, quindi, comprende sia il centro storico vero e proprio, sia i quartieri e le aree artigianali, industriali e sportive, che via via sono state realizzate nel corso del tempo.

L'analisi ha confermato come il centro storico sia, senza dubbio, il fiore all'occhiello della città, grazie alla presenza e al buono stato di conservazione di monumenti, mura fortificate, chiese e ville con giardini storici.

La buona dotazione di attrezzature pubbliche e la soddisfacente accessibilità infrastrutturale, così come la vicinanza al mare e la presenza di alberature, conferiscono infatti al paesaggio urbano connotati sicuramente positivi, che hanno permesso e permettono tuttora una buona fruizione residenziale e lavorativa. L'attraversamento del fiume Misa nel centro urbano e la presenza del verde privato in grado di supplire alla mancanza o scarsa presenza di verde pubblico in alcune zone della città, inoltre, rappresentano anch'essi dei veri e propri punti di forza dell'intero sistema.

Tuttavia, l'analisi ha messo in luce come notevoli sono inoltre le opportunità che il paesaggio urbano potrebbe cogliere, al fine di migliorare ulteriormente il suo status.

La creazione e la segnalazione di percorsi storico-culturali, il rinnovo delle alberature con conseguente sistemazione ed adeguamento della rete ciclabile, pedonale e carrabile e il miglioramento dell'arredo urbano, delle illuminazioni e delle sistemazioni a terra, rappresentano infatti solo alcune possibilità per potenziare ed accrescere il valore del sistema.

Se da un lato numerose sono le occasioni che si presentano per migliorare la qualità di vita nel centro urbano, dall'altro esistono e possono verificarsi con una certa probabilità anche situazioni spiacevoli, che si prefigurano come vere e proprie minacce, così come emerso dall'analisi effettuata.

L'aumento dell'inquinamento acustico ed atmosferico, l'incremento del grado di impermeabilizzazione e dell'occupazione del suolo pubblico, già a livelli elevati, nonché il possibile degrado degli spazi aperti rappresentano infatti dei potenziali rischi, che se non controllati adeguatamente, potranno tramutarsi in realtà,

sommandosi alle già esistenti criticità, le quali devono appunto essere, ove possibile, eliminate, o almeno ridotte.

L'analisi ha infatti anche colto le criticità maggiori che attualmente si riscontrano nella qualità del patrimonio verde, che risulta, come già espresso precedentemente, di scarso valore sia a livello di connessione tra le diverse aree verdi, sia a livello di progettazione e gestione delle alberate e dei parchi e giardini, sia pubblici che privati, sia nelle zone residenziali anche di recente espansione, sia in quelle artigianali.

Scarsa anche la dotazione di percorsi pedonali idonei ed adeguati alle esigenze della cittadinanza, così come poco fruibili le piste ciclabili e limitata la presenza di parcheggi di interscambio.

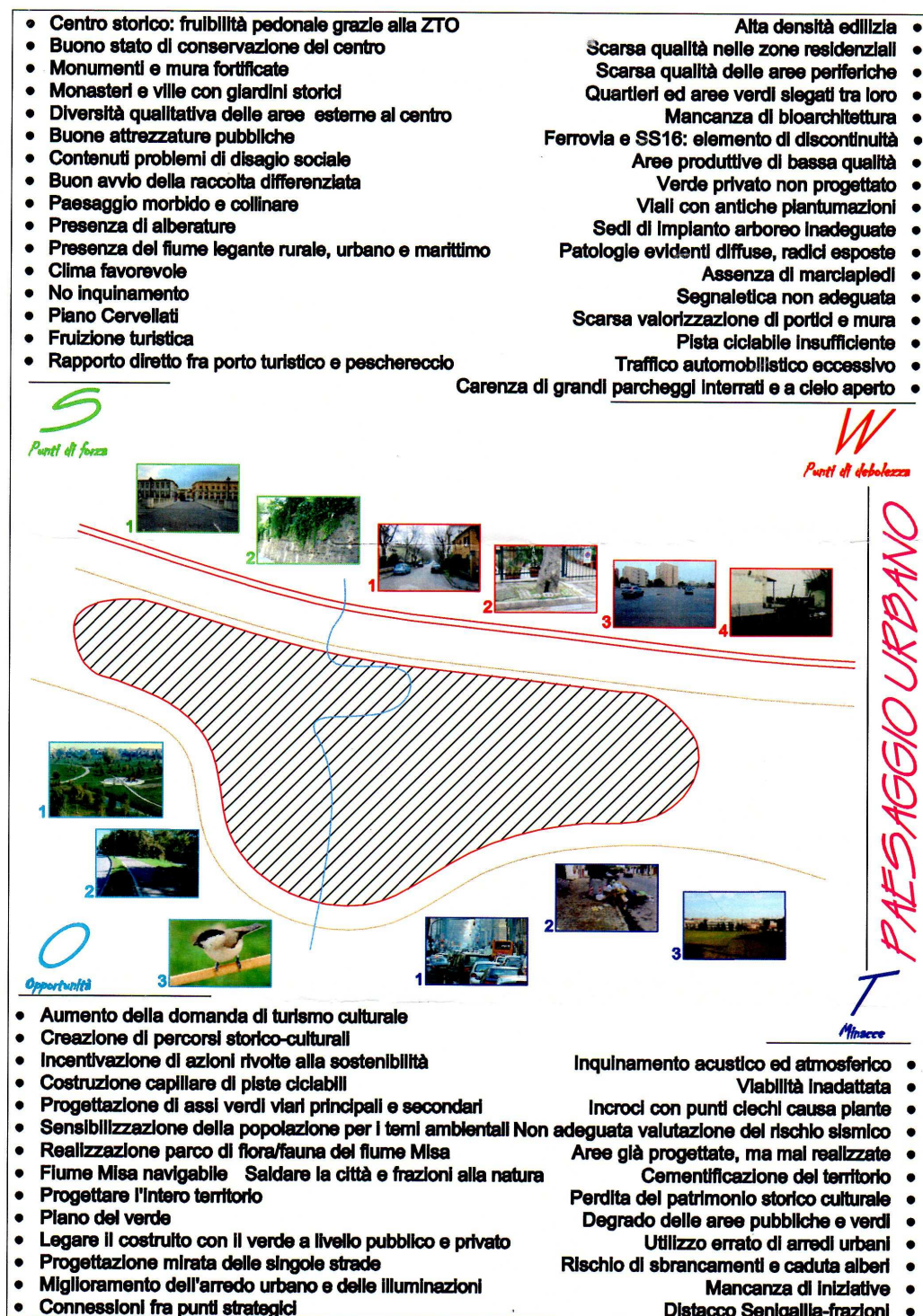


Fig.42: Tavola SWOT relativa al sistema del "paesaggio urbano".

- PAESAGGIO RURALE:

Il paesaggio rurale copre la maggior parte del territorio comunale e la destinazione agricola risulta la prevalente. L'analisi ha confermato come l'agricoltura sia praticata nelle limitate pianure residue tra la linea di costa e la prima collina e nelle fasce parallele ai fiumi, che raramente superano i due km di larghezza. La maggior parte delle colture si pratica quindi nella bassa collina, dove si rinvengono anche le frazioni principali, quali Roncitelli, Scapezzano, Montignano e San Silvestro.

L'agricoltura risulta di tipo non intensivo, pertanto anche il paesaggio che ne deriva, grazie anche alla presenza non infrequente dei cosiddetti elementi diffusi del paesaggio agrario (siepi stradali e poderali, querce isolate o a gruppi, alberature stradali e poderali, vegetazione ripariale, macchie e boschi residui), i quali aumentano il livello generale di biodiversità vegetale ed animale, appare più o meno ameno, caratterizzato da un senso di pace e tranquillità, che permette di godere anche di una visuale e di un panorama particolarmente gradevole.

L'elevato valore del paesaggio agricolo è incrementato altresì dalla presenza di testimonianze storico-culturali, quali chiese, torri, ville ed edifici rurali, che grazie anche alla vicinanza al centro della città, garantisce una certa attrattività, tale da permettere una distribuzione dei turisti non solo nella zona litoranea (*Conticelli et al.*, 2010).

L'analisi ha però altresì messo in luce come attualmente la mancanza di connessioni verdi con il centro urbano e la scarsa presenza di servizi e strutture ricettive in "campagna", unite alla scarsa manutenzione del reticolo viario extra-urbano non consentano di godere e fruire totalmente dei benefici generati dal territorio rurale.

Il problema principale emerso risiede infatti nell'assenza, o quasi, di sicurezza della percorribilità delle strade che collegano il centro urbano con le aree rurali circostanti. Nella maggior parte dei casi, infatti, l'ampiezza delle carreggiate stradali non fornisce la possibilità di realizzare sedi ciclabili autonome, che sarebbero invece interessanti per promuovere e valorizzare percorsi alternativi a quelli della costa/area urbana. Inoltre, l'analisi ha evidenziato come la presenza dell'autostrada, che taglia nettamente in 2 parti il paesaggio cosiddetto urbano e quello più prettamente agricolo, non favorisca tale collegamento, che, invece, rappresenta un'opportunità di non poca importanza. La mitigazione di impatto dell'opera, mediante vegetazione in grado di schermare e ridurre il più possibile i diversi tipi di inquinamento (visivo,

acustico, atmosferico) e la valorizzazione delle aree di margine al fine di mitigare gli effetti del rapporto urbano-extra-urbano, costituiscono pertanto delle occasioni per avviare dei progetti di recupero e riqualificazione indispensabili per valorizzare il paesaggio rurale secondo un'ottica integrata, in grado di collegare due ambiti ancora troppo frammentati e diversi fra loro (*Conticelli et al.*, 2010).

La creazione di connessioni ecologiche, la messa in sicurezza e il potenziamento dei percorsi a fruizione ciclo-pedonale in collegamento tra il centro urbano e la campagna, così come il miglioramento dei percorsi naturalistici e la realizzazione di un sistema di aree di sosta, inoltre, sono emerse quali misure fondamentali per promuovere uno sviluppo sostenibile del territorio. Per accrescere ulteriormente il valore del paesaggio rurale, è infatti apparso auspicabile anche il recupero e la valorizzazione dei centri e dei manufatti storico-culturali, che costituiscono un patrimonio di rilevante importanza ed interesse, così come la promozione del patrimonio storico legato alla cultura contadina (Museo della Mezzadria).

L'analisi ha inoltre evidenziato il fatto che il sistema del verde agricolo è anche e soprattutto il paesaggio della produzione. Importante risulta dunque sì operare nel settore della valorizzazione del paesaggio storico, ma anche evitare di trascurare la componente che lega il territorio alla produzione. E' per questo motivo, perciò, che per avviare politiche di sostegno, lo studio ha fatto emergere la necessità di fare riferimento soprattutto alle misure comunitarie che variano a seconda delle esigenze del settore produttivo. Il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 va quindi sostenuto non solo dagli imprenditori privati, ma anche dall'Amministrazione nell'accompagnare le sinergie anche con le Associazioni di Categoria.

L'adesione a questi programmi, infatti, risulta fondamentale, al fine di ridurre i rischi di perdita della biodiversità e di estinzione della vegetazione sporadica di interesse, di degrado del reticolo idrografico ed effetti negativi sull'erosione del suolo, dei fenomeni di dissesto e di errata regimazione delle acque. L'analisi ha infine voluto sottolineare l'importanza di prestare attenzione all'espansione urbana, in quanto già allo stato attuale si rilevano interventi edilizi di scarsa qualità, nonché un'eccessiva espansione delle frazioni, fattori questi che intensificano la fragilità idrogeologica, accentuata in presenza di azioni di consumo di suolo non controllato.

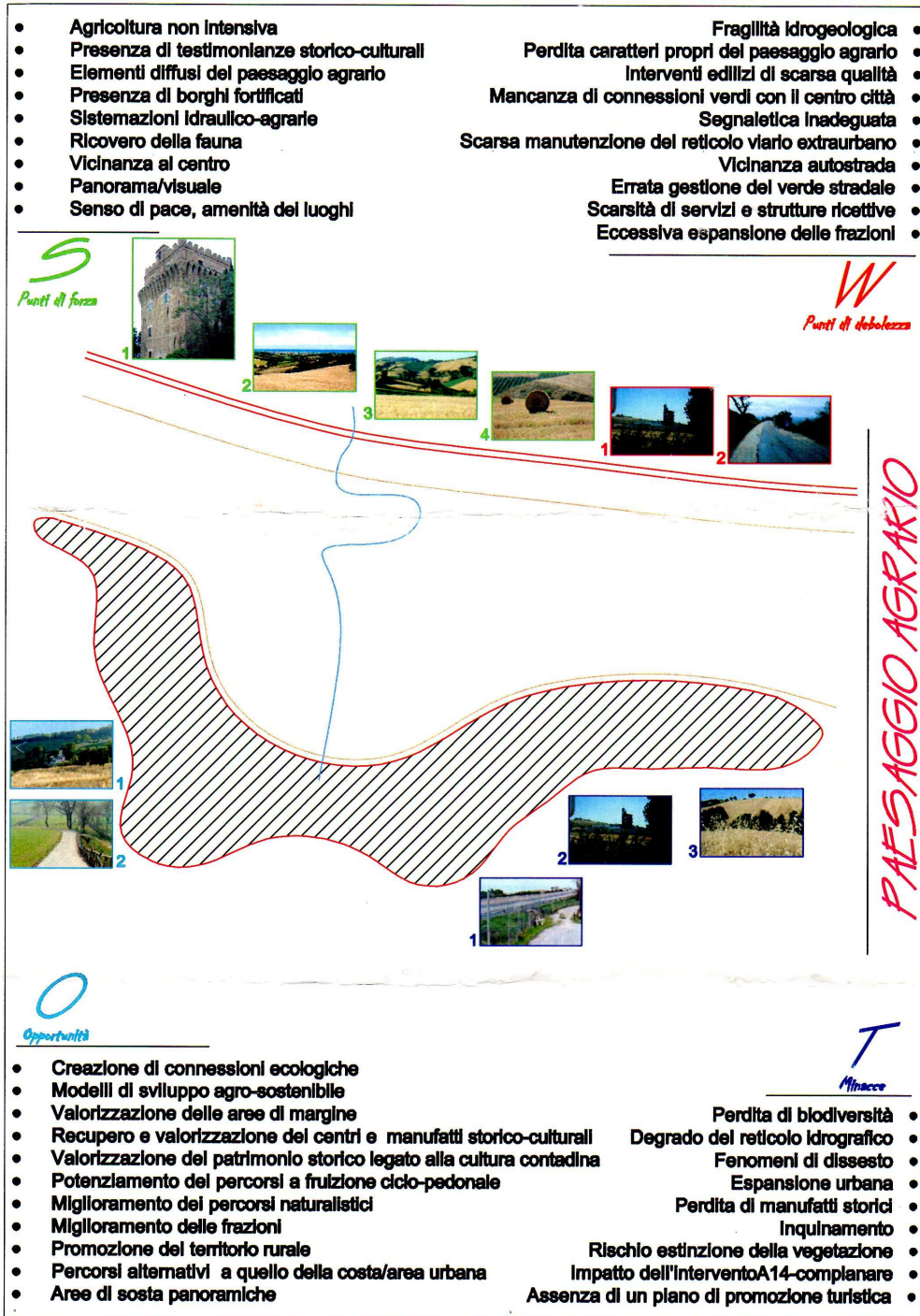


Fig.43: Tavola SWOT relativa al sistema del "paesaggio agrario".

- ACQUE:

Il fiume Misa e il fiume Cesano rappresentano, come già anticipato, i corsi d'acqua principali del Comune. Numerosi nel territorio agricolo adiacente alla città sono, però, anche i corsi d'acqua minori, che nell'area urbana sono ormai rappresentati da pochi fossati cementificati con sbocco diretto al mare.

L'analisi ha sicuramente fatto emergere l'importanza della presenza di un reticolo idrografico così costituito, che rappresenta quindi, senza dubbio, una risorsa, grazie anche e soprattutto alle formazioni ripariali che si rinvergono in questi particolari ambienti e alla presenza di specie animali che in questi luoghi trovano la loro nicchia ecologica. La loro importanza però non si limita solo all'aumento di biodiversità animale e vegetale, ma anche alla capacità di depurare le acque reflue e di permettere la fruizione da parte dei cittadini. Fruizione che affonda le sue radici nello storico rapporto che la città presenta con i fiumi e ovviamente anche con il mare.

Purtroppo, come per la spiaggia, anche in questo caso, lo studio ha messo in luce come la pressione antropica abbia ridotto il grado di naturalità dei corsi d'acqua soprattutto in centro città, dove la tombinatura di essi rappresenta l'intervento più frequente, se non unico. Gli argini naturali sono infatti stati sostituiti da argini artificiali, mentre la vegetazione ripariale, laddove non è stata eliminata totalmente, si trova in condizioni di degrado. La scarsa manutenzione e valorizzazione soprattutto in ambito urbano, unita alla scarsa qualità delle acque e alla ridotta accessibilità, rappresentano dunque le criticità maggiormente riscontrate.

Se a questi punti critici si sommano minacce, quali il probabile aumento del livello di inquinamento a causa del mancato controllo nelle zone agricole con la possibilità concreta di aumento di concentrazione di nitrati nelle falde, l'eventuale riduzione degli ambiti di tutela e salvaguardia, nonché l'inadeguata gestione e manutenzione degli argini artificiali, la situazione necessita di interventi mirati e qualificati.

Per questi motivi, lo studio condotto considera il ripristino e il potenziamento della vegetazione ripariale, così come la salvaguardia degli habitat legati alle risorse idriche e quindi, l'eventuale realizzazione di vere e proprie greenways, come gli unici indirizzi in grado di rappresentare il punto di partenza per garantire un miglioramento generale e complessivo del sistema in termini soprattutto ambientali.

Il potenziamento della fruizione degli ambiti fluviali a livello di accessibilità e servizi con conseguente realizzazione di strutture, come percorsi ed aree di sosta,



costituiscono delle reali opportunità, al fine di recuperare lo storico rapporto con il fiume e per sensibilizzare la cittadinanza a favore di politiche di miglioramento ecologico ed ambientale del territorio.

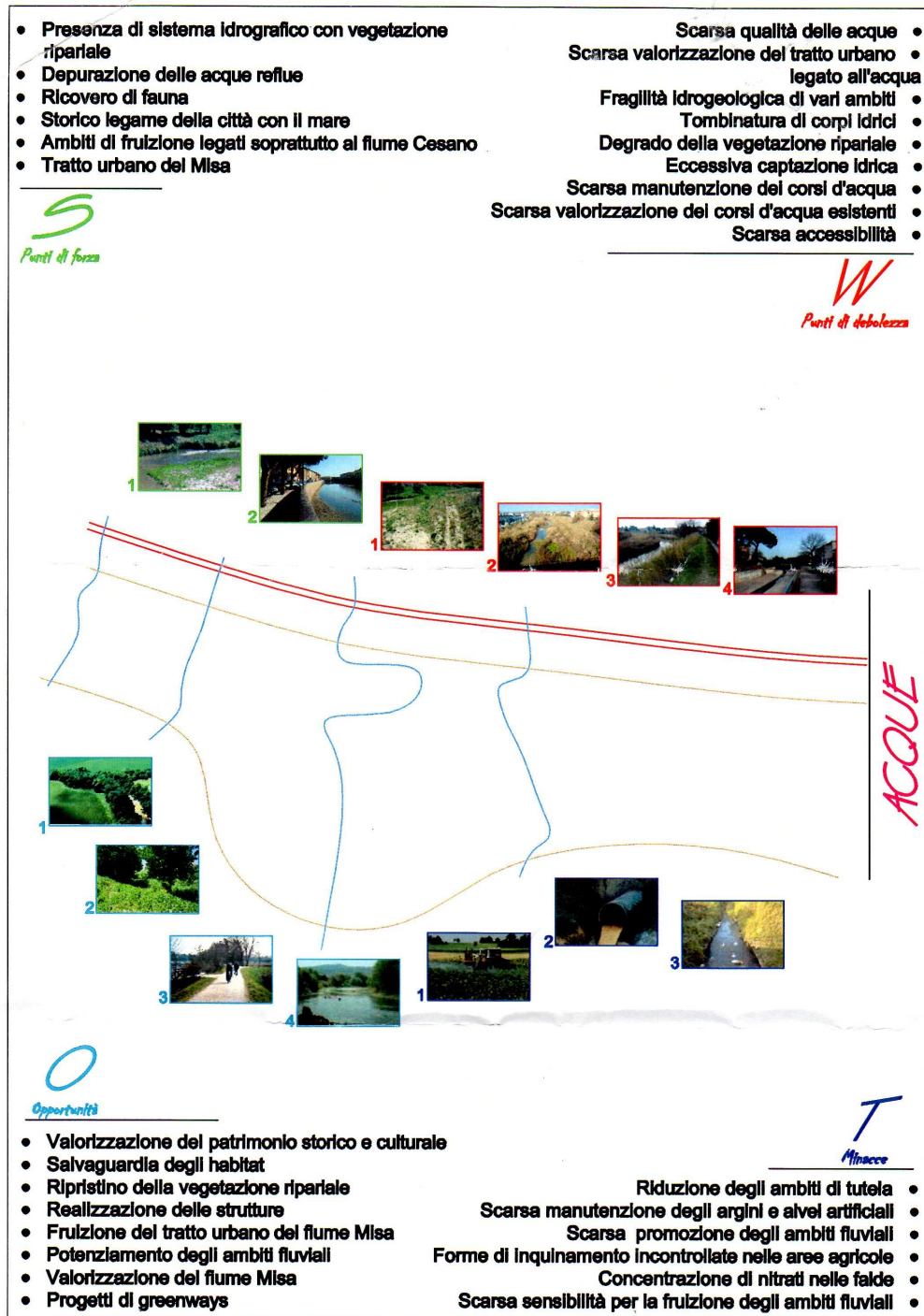


Fig.44: Tavola SWOT relativa al sistema delle "acque".

- SPIAGGIA:

L'analisi ha innanzitutto messo in luce come la spiaggia costituisca l' elemento principe caratterizzante la città di Senigallia, in quanto, la "Spiaggia di Velluto" rappresenta sicuramente l'attrattiva turistica più conosciuta del Comune, nonostante essa abbia estensioni molto limitate e frammentate.

La spiaggia infatti costituisce il luogo di incontro per eccellenza durante il periodo estivo, quando massima è l'affluenza a livello turistico. La vicinanza al centro storico, in termini di accessibilità e fruizione, così come la presenza di strutture per il turismo con forte identità e di valore storico-architettonico (Rotonda, Hotel dei Bagni, Hotel Regina), unite alle caratteristiche ambientali e alla qualità dell'aria e dell'acqua, rappresentano i punti di forza del sistema.

Anche la presenza di dune costituisce un elemento di pregio della spiaggia, ma, come già anticipato precedentemente, la vocazione turistico-balneare della città ha determinato la progressiva riduzione degli spazi naturali di duna, a favore delle concessioni e delle attività di servizio, relegando tali ambienti in ristrette fasce residue. Pertanto la valorizzazione di questi ambiti naturalistici ben circoscritti, potrebbe rappresentare il punto di partenza per riqualificare a livello generale tutto il sistema litoraneo.

Molte sono infatti le criticità emerse dall'analisi e che si riscontrano in questo fazzoletto di sabbia. La fascia retrodunale, originariamente rappresentata da ambienti umidi e specchi d'acqua salmastra, ora non esiste più ed ha lasciato il posto alla città con i suoi insediamenti residenziali, turistici, produttivi e le relative infrastrutture. Infrastrutture rappresentate dalla ferrovia e dalla SS 16 Adriatica, che oltre a limitare la continuità con il resto della città, hanno determinato una sezione del lungomare particolarmente stretta, causata anche dalla realizzazione di alberghi a ridosso della spiaggia stessa. A questo poi si deve aggiungere l'eccessiva presenza di manufatti e di spazi aperti di bassa qualità, sia dal punto di vista estetico, sia funzionale. La stessa gestione del verde e, in particolare, delle alberate di *Tamarix gallica*, rappresenta una delle problematiche principali del sistema. Infatti, oltre al discutibile valore di arredo, l'analisi ha altresì evidenziato le condizioni precarie delle piante, le quali non solo sono state messe a dimora in luoghi ristretti e molto spesso angusti, ma risultano anche attaccate da funghi patogeni.

Risulta dunque indispensabile il recupero del patrimonio verde, che se ben gestito e mantenuto, può trasformare il volto attuale della spiaggia, ridando splendore a questo lembo di terra. Il miglioramento del verde deve essere associato al miglioramento delle strutture balneari e della viabilità ciclo-pedonale, in quanto anch'esse presentano caratteristiche non adeguate. In particolare, l'analisi ha riscontrato la mancanza di collegamento tra il Lungomare di Levante e quello di Ponente e l'assenza di pista ciclabile in quest'ultimo. Inoltre l'uso intensivo della spiaggia con conseguente battigia eccessivamente occupata provoca un'eccessiva pressione antropica concentrata in brevi periodi dell'anno, che favorisce l'insorgere di fenomeni di inquinamento acustico e di erosione degli arenili.

L'analisi ha pertanto fatto emergere la necessità di dotarsi di un programma integrato di valorizzazione delle potenzialità del paesaggio costiero e di riduzione delle criticità attraverso una visione organica di insieme, che è la sola a poter rappresentare un'opportunità che la città deve perseguire, se vuole mantenere elevati livelli turistici ed ambientali.



Fig.45: Tavola SWOT relativa al sistema della "spiaggia".

L'analisi SWOT si è conclusa con la redazione di una tavola di sintesi, che racchiude tutte le considerazioni ed i risultati derivanti dall'applicazione dell'analisi SWOT stessa ai cinque sistemi descritti.

In sostanza, dunque, la tavola di sintesi illustra, in maniera schematica e molto intuitiva, la situazione attuale, in termini di criticità, che devono essere eliminate o, perlomeno, ridotte, e di potenzialità, che, al contrario, devono essere favorite ed incentivate.

Dall'analisi finale è quindi emerso che:

- Il centro storico e i borghi risultano essere elementi di pregio, rispetto ai quali il verde può assumere una funzione di valorizzazione e riqualificazione;
- le aree industriali e l'eccessiva espansione delle frazioni costituiscono ad oggi elementi incompatibili con i paesaggi in cui sono inseriti, per cui si richiede un loro più corretto inserimento nel tessuto circostante anche attraverso la messa in opera di opere di mitigazione;
- i parchi urbani e il verde funzionale rappresentano una risorsa del territorio, ma occorre prevedere una rete organica di connessione tra le varie aree e un sistema oculato di progettazione e gestione delle stesse, al fine di consentire lo svolgimento di molteplici funzioni;
- i quartieri residenziali risentono della cattiva gestione e manutenzione del verde e della loro relazione con la strada; è necessario quindi introdurre nuove regole di progettazione o di riassetto del verde, anche in relazione agli spazi disponibili e alla necessità di garantire la compresenza di diverse funzioni (ad esempio, la circolazione di pedoni, ciclisti, auto e la sosta su strada);
- la spiaggia, che risulta sì bandiera blu e che costituisce una delle principali risorse naturali ma anche economiche della città, presenta le dune, che costituiscono un valore ambientale di pregio, ma è caratterizzata anche da un'errata gestione delle alberature e da un'assenza di progettazione di un verde di qualità in linea con la vocazione turistica; manca inoltre una progettazione integrata del lungomare che sappia integrare e connettere tutti i progetti che negli ultimi anni sono stati sviluppati dall'Amministrazione e che necessitano di un filo conduttore comune, che può essere costituito appunto dal sistema del verde;

- il paesaggio rurale risulta caratterizzato da percorsi panoramici, naturalistici e interessanti anche dal punto di vista storico e culturale, che però necessitano di una valorizzazione e di una loro integrazione rispetto ai percorsi ciclopedonali urbani;
- l'autostrada, la ferrovia e la statale, che rappresentano attualmente delle barriere, possono divenire occasione di miglioramento ambientale attraverso mitigazioni e compensazioni, tra cui un ruolo di primo piano può essere assunto da progetti di rimboschimento, che oltre a svolgere a funzioni ecologiche e di mitigazione degli inquinamenti possono anche assolvere ad un ruolo più propriamente urbanistico, atto anche a ridare nuova mura verdi alla città;
- il reticolo idrografico rappresenta una risorsa del territorio che però va maggiormente valorizzata e sottoposta a miglioramento ambientale, tenendo conto delle diverse funzioni e dei differenti ruoli che il fiume va ad assolvere lungo il suo corso, in relazione al territorio extraurbano, urbano e al centro storico.



Questo lungo ed approfondito processo di analisi SWOT è stato dunque orientato a fornire elementi conoscitivi e valutativi per la formulazione di decisioni ed indirizzi del piano, tali da permettere una valutazione preventiva degli aspetti di sostenibilità ambientale, unitamente a quelli dello sviluppo sociale ed economico del territorio. Ha consentito, infine e soprattutto, di documentare le ragioni poste a fondamento delle scelte strategiche, sotto il profilo della coerenza delle stesse con le caratteristiche e lo stato del territorio e dell'ambiente (*Oliva et al.*, 2002) ed ha pertanto rappresentato la base di partenza per stilare una serie di obiettivi prioritari e definire poi le linee guida, necessarie al conseguimento degli scopi suddetti.



## 2. 6 RISULTATI

La fase successiva a quella di analisi, è stata rappresentata dalla fase progettuale vera e propria, la quale ha previsto la redazione del PSV stesso, attraverso la definizione delle strategie e degli obiettivi prioritari da raggiungere, la stesura di linee guida per la progettazione, gestione e pianificazione dei 5 sistemi costituenti il territorio comunale, nonché l'elaborazione di soluzioni progettuali concrete per i 5 differenti sistemi, in grado di fungere da modelli per le future realizzazioni, attraverso la creazione e la compilazione di schede contenenti informazioni relative alla situazione attuale, alla tipologia di sistemazione, al ruolo/funzione consigliato per il futuro, nonché alla priorità di intervento ed, infine, agli interventi suggeriti da effettuare. In ogni scheda, quindi sono state riportate una breve analisi della situazione attuale e un'ipotesi di progetto, corredate da fotografie illustrative delle aree. L'ipotesi di progetto è partita dalla classificazione tipologica e funzionale, al fine di prospettare gli interventi da attuare coerentemente agli obiettivi progettuali sopra esposti. Per tutte le aree verdi del Comune sono state create apposite schede, mentre per gli altri sistemi, sono state create schede tipo, raggruppanti tipologie simili, per le quali possono essere applicati interventi analoghi.

Riassumendo, quindi, i risultati ottenuti dalle analisi descritte precedentemente, e, in particolare, quelli derivanti dalle analisi SWOT, sono stati utilizzati, quale base di partenza per stilare una serie di obiettivi strategici, i cosiddetti capisaldi del PSV, e per definire poi le linee guida, atte a raggiungere gli scopi prefissati, tramite anche la proposta di soluzioni progettuali, in grado di fungere da esempi tipo per le future realizzazioni.

Di seguito vengono elencati e descritti gli obiettivi prioritari che il PSV ha eletto quali capisaldi.

- **Miglioramento microclimatico della città.** Promuovendo l'inserimento di vegetazione, il PSV intende limitare il più possibile l'effetto "isola di calore", cioè il fenomeno che determina temperature molto più elevate all'interno delle aree urbane, rispetto alle zone periferiche circostanti, attraverso l'introduzione di vegetazione, l'inserimento di acqua e l'utilizzo di adeguati materiali. In particolare, l'ombreggiamento delle superfici artificiali e degli stessi edifici da parte delle chiome degli alberi, così come l'inserimento di vaste fasce arboreo-

arbustive all'interno della città, capaci di intercettare la radiazione solare e garantire l'evapotraspirazione, permettono di contrastare efficacemente l'effetto "isola di calore", migliorando così il microclima urbano. In ordine di priorità, il PSV suggerisce pertanto l'ombreggiamento di tetti e coperture privi di impianti solari termici o fotovoltaici, superfici vetrate esposte a sud e sud-ovest, sezioni esterne di dissipazione degli impianti di climatizzazione, se previsti, pareti esterne disposte a ovest e est, superfici orizzontali adiacenti alle sezioni esterne di dissipazione degli impianti di climatizzazione, se presenti ed, infine, superfici esterne capaci di assorbire radiazione solare nell'intorno dell'edificio. Infine, il PSV consiglia l'inserimento di adeguate schermature degli edifici e degli spazi aperti dai venti prevalenti invernali tramite l'utilizzo di specie sempreverdi, mentre promuove lo sfruttamento dei venti estivi per la ventilazione e il raffrescamento naturale nella stagione estiva (AAVV, 2010).

- **Riduzione dell'impermeabilizzazione dei suoli.** Il PSV intende aumentare la permeabilità dei suoli, tentando di rispondere ad esigenze di riduzione dei deflussi urbani, favorendo l'infiltrazione delle acque piovane in loco o il loro convogliamento nei corsi d'acqua superficiali, o ancora il loro riutilizzo, ad esempio a scopi irrigui per il verde pubblico, contribuendo così anche all'obiettivo del risparmio idrico. Pertanto, nella realizzazione dei nuovi interventi, esso consiglia la progettazione e la realizzazione di sistemi di raccolta delle acque meteoriche, tali da garantire che nei recapiti, siano essi sistemi naturali o artificiali, le acque smaltite dalla nuova urbanizzazione non determinino incrementi delle portate e degli inquinanti sversati (AAVV, 2010). Il PSV raccomanda pertanto che i sistemi di raccolta per le acque, che possono essere riutilizzate o immesse sul suolo senza particolari trattamenti e quelli per i quali occorre invece sottoporre le acque a trattamenti qualitativi specifici (filtrazione o sedimentazione e disoleazione), debbano essere differenziati attraverso un'analisi dettagliata dei possibili recapiti (stato idraulico ed ambientale dei corpi idrici superficiali, tipo di suolo e caratteristiche della falda). Il PSV suggerisce inoltre l'adozione di sistemi di drenaggio che consentano di infiltrare nel terreno le acque dei tetti, evitando però l'immissione diretta in falda, attraverso la presenza di uno strato di terreno idoneo a determinare una filtrazione delle acque stesse tra il punto più

basso del sistema di infiltrazione e la massima escursione della quota piezometrica della falda. In alternativa alle vasche di laminazione, esso consiglia l'eventuale promozione degli interventi di tipo "diffuso", distribuiti sull'intera area urbanizzata, atti a favorire l'infiltrazione nel suolo (BMP) o interventi di laminazione diffusi, o invasi in linea in tubazioni opportunamente sovradimensionate. Le BMP (Best Management Practices) rappresentano tutti quei sistemi che possono essere sviluppati sia per ridurre i deflussi di pioggia, sia per contenere l'impatto inquinante delle acque di "prima pioggia" e solitamente non richiedono grandi investimenti iniziali, quanto piuttosto un notevole impegno per garantirne il mantenimento della funzionalità. Essi quindi possono essere rappresentati da sistemi vegetati (fasce filtro, aree tampone, canali inerbiti, tetti verdi), sistemi filtranti (filtri a sabbia) e sistemi di infiltrazione (bacini di infiltrazione, canali filtranti, pozzi asciutti, pavimentazioni filtranti) (AAVV, 2010).

- **Riqualificazione del reticolo idrografico.** Il PSV intende recuperare il rapporto tra la città e il fiume. In particolare, esso quindi raccomanda fortemente, in linea con il PSR e con le strategie del PPAR e del PTCP, il potenziamento della vegetazione ripariale lungo le aste dei fiumi e la possibilità di fruizione a livello ricreativo ed educativo, da parte della cittadinanza e dei turisti. La creazione di vere e proprie greenways naturalistiche è infatti considerata dal PSV, quale ottima opportunità per migliorare la qualità ambientale e la vivibilità della città.
- **Creazione di una rete verde in grado di collegare i diversi punti della città.** Il PSV raccomanda fortemente la creazione di una rete verde in grado di collegare fra loro le diverse aree presenti all'interno della città, attraverso l'inserimento di elementi lineari di connessione (filari alberati). In particolare, il PSV suggerisce il collegamento non solo delle aree verdi, ma anche delle emergenze naturalistiche, delle scuole, degli impianti sportivi, dei monumenti, mediante l'introduzione di alberi ed arbusti e la valorizzazione dei percorsi ciclopedonali e dei viali esistenti, al fine di garantire un' efficiente messa a sistema delle diverse parti della città, migliorando quindi il benessere dei cittadini, grazie al miglioramento ambientale apportato dalla vegetazione stessa. Il PSV sostiene dunque la scelta a favore della mobilità lenta, cioè pedonale e ciclabile, quale condizione indispensabile per realizzare una

qualificazione effettiva dello spazio urbano con il verde protagonista. L'organizzazione fisica dello spazio (morfologia, vegetazione, materiali, illuminazione, arredo, segnaletica), che esso suggerisce, deve quindi essere realizzata in modo da rendere agevolmente riconoscibile, ai cittadini come ai turisti, tale gerarchia, e cioè che Senigallia vuole essere una città della bicicletta. Il PSV considera infatti la mobilità ciclabile in primo luogo come un modo ordinario e quotidiano per gli spostamenti all'interno del centro urbano e nel territorio circostante; essa è pertanto vista come il più possibile sostitutiva del trasporto su auto, e non solo come occasione di movimento e passeggiate occasionali. Con tale approccio, può fornire un contributo forte alla riduzione del traffico veicolare e a tutti gli effetti negativi che questo comporta. Per realizzare tali obiettivi il PSV è consapevole che occorre prioritariamente avere a disposizione una rete compiuta, funzionale e sicura, che permetta di muoversi agevolmente in città. Solo la facilità di spostamento in una rete vera e propria potrà infatti essere fortemente attraente nell'incentivare l'uso della bicicletta per gli spostamenti quotidiani; una vera rete rappresenta quindi il migliore strumento di sensibilizzazione e promozione. Il PSV promuove quindi la ristrutturazione verde del sistema dello spazio urbano, la configurazione architettonica della rete della mobilità che connota il paesaggio della città come una città di viali alberati, riconoscendo a tale forma la capacità di inserirsi con continuità e coerenza nello sviluppo storico urbano della città moderna e di rispondere alle varie domande poste al verde, di immagine, di ecologia e di riqualificazione ambientale.

- **Valorizzazione dei percorsi extra-urbani e dell'economia rurale.** Il PSV intende promuovere uno sviluppo sostenibile non solo della realtà più antropizzata, ma anche e soprattutto, del paesaggio rurale. In linea con le decisioni dell'Unione Europea, e con gli obiettivi promossi dai piani provinciali e regionali, la tutela del territorio, la creazione di connessioni tra i centri rurali il miglioramento della competitività complessiva dell'intera filiera agro-alimentare e dell'offerta turistica di qualità, rappresentano gli obiettivi più importanti che il PSV suggerisce per la "campagna". La creazione e la sponsorizzazione di percorsi naturalistici, immersi nella natura, che collegano la costa all'entroterra sfruttando percorsi storici e panoramici, sono considerati dal PSV, quali mezzi per aumentare la fruizione di questi luoghi e permettere di distribuire in

maniera più equa i turisti, sia durante l'anno, contribuendo alla destagionalizzazione dell'offerta turistica ed offrendo attrattive non solo nei mesi estivi ma anche in altri periodi, sia sul territorio, favorendo quelle zone tradizionalmente meno interessate dal fenomeno turistico e contribuendo a decongestionare le zone, come la fascia della spiaggia, tradizionalmente sottoposte a grandi pressione antropica.

- **Riqualificazione delle aree verdi esistenti e delle alberature stradali.** Il PSV promuove una riqualificazione delle aree verdi esistenti e delle alberature stradali, che versano in condizioni precarie. In particolare, assoluta importanza viene data alla scelta delle specie, alle sedi e ai sestri di impianto, all'utenza prevalente, alla sicurezza stradale, alla disposizione delle attrezzature ludiche, ecc., al fine di garantire, non solo il benessere dei cittadini, ma anche e soprattutto delle piante stesse. Il PSV suggerisce anche l'inserimento e/o l'adeguato posizionamento di vegetazione, in grado di garantire l'isolamento acustico e visivo in prossimità di svincoli e strade di scorrimento o di zone particolarmente protette (ospedali, case di cura, scuole...), attraverso la creazione di fasce verdi di protezione tramite l'impiego di impianti vegetazionali molto densi, con forte capacità di attenuazione del rumore.
- **Abbattimento delle sostanze inquinanti.** Il PSV promuove la creazione di zone verdi di filtro capaci di sfruttare la capacità biologica della vegetazione di assorbire e diluire le sostanze tossiche presenti nell'atmosfera, al fine di contribuire all'abbattimento degli inquinanti.
- **Mitigazione dell'autostrada A14 e della futura complanare.** Il PSV, con il duplice scopo di mitigare l'impatto della nuova infrastruttura e migliorare la qualità ambientale della città, prevede la creazione di una fascia boscata, in grado di ridurre l'impatto visivo e l'inquinamento acustico ed atmosferico, nonché di incidere positivamente sul microclima locale, attenuando le escursioni termiche ed aumentando l'ossigenazione dell'aria. La fascia boscata viene concepita quale misura capace di creare habitat e nicchie ecologiche per diverse specie animali e vegetali, ed in grado di incrementare la biodiversità dell'intero territorio comunale. Il PSV individua il PSR 2007-2013 della Regione Marche, quale strumento atto a favorire l'intervento di forestazione, in quanto quest'ultimo prevede, all'Asse 2, alcune misure

finalizzate all'uso sostenibile dei terreni forestali, volti, tra gli altri obiettivi, alla creazione di nuove aree boscate sul territorio regionale.

- **Riqualificazione della spiaggia.** Il PSV promuove una riqualificazione del litorale di Senigallia non solo dal punto di vista ambientale, ma anche sotto il profilo estetico e funzionale, mediante programmi di sviluppo sostenibile del territorio. Esso considera il recupero degli ambienti dunali e il potenziamento della trama vegetale, quali punti di partenza per proteggere, conservare ed incrementare gli habitat naturali, contribuendo alla realizzazione di reti ecologiche di qualità, attraverso azioni in grado di coniugare la tutela naturalistica e la fruizione turistica sostenibile. Al fine di aumentare la fruibilità delle utenze deboli, il PSV propone il potenziamento della rete ciclabile lungo l'intera fascia litoranea del territorio comunale, mediante la creazione di una rete ciclabile, capace non solo di permettere il collegamento dei 2 lungomari (Levante e Ponente), ma al contempo di garantire agevoli spostamenti anche verso il centro storico e i quartieri al di là della ferrovia, al fine di connettere e rafforzare le interconnessioni tra la fascia litoranea e il resto del territorio. Infine, data la presenza di aree completamente differenti per diverso grado di utilizzazione della spiaggia, il PSV suggerisce una diversa tipologia di arredi vegetali, al fine di caratterizzare ogni diverso ambito e permettere un intuitivo orientamento dei turisti e della cittadinanza stessa.
- **Inserimento del verde nel centro storico.** In coerenza con il Piano Particolareggiato del centro storico, il PSV propone l'introduzione di elementi vegetali di arredo, al fine di accrescere e valorizzare il valore degli edifici e dei monumenti e, quindi, del centro storico complessivamente. L'inserimento della vegetazione nel centro storico, oltre ad aumentare il livello estetico, permette infatti di migliorare, come già anticipato in precedenza, il microclima urbano.


I capisaldi illustrati rappresentano dunque gli obiettivi prioritari che il PSV ha inteso perseguire.

Al fine di raggiungere questi scopi e per guidare le scelte future sul territorio, il lavoro ha previsto la definizione di linee guida per la pianificazione, progettazione e gestione del verde da applicare a ciascun sistema costituente il territorio. Esse pertanto individuano le modalità attuative degli interventi sul sistema del verde (parchi e giardini, zone da tutelare, zone agricole, ecc.), sulle parti del territorio da

tutelare e preservare da sostanziali trasformazioni, ma anche sulle parti di città e del territorio da coinvolgere nella realizzazione di reti ecologiche o nella conservazione e rigenerazione delle risorse ambientali fondamentali (aria, acqua, suolo) attraverso la promozione di politiche di risparmio idrico e massimizzazione della permeabilità dei suoli urbani.

Vengono pertanto di seguito descritti ed illustrati gli obiettivi, le linee guida e le soluzioni progettuali proposte per i cinque differenti sistemi analizzati, attraverso anche l' inserimento di alcune delle schede dettagliate prodotte per i cinque sistemi considerati .

## 2. 6.1 LINEE GUIDA SISTEMA SPAZI VERDI

OBIETTIVI	LINEE GUIDA	ESEMPI TIPO
<p><b>Creazione di una rete del verde di qualità</b></p>	<p>La qualità degli habitat cittadini è direttamente collegata alla continuità dei sistemi ambientali. Il PSV intende rimarcare la necessità di evitare di isolarli. Esso quindi promuove la costruzione di reti ecologiche e delle connessioni ambientali, al fine di garantire la continuità e lo scambio della flora e della fauna tra i vari ecosistemi, ma anche di favorire un miglioramento del microclima urbano. Il PSV quindi concepisce il verde urbano, quale mezzo in grado di migliorare, al contempo, sia il contesto cittadino, sia quello ambientale. Le aree verdi, gli alberi e la vegetazione presente nelle aree urbanizzate devono essere infatti considerati sempre più non solo come un importante elemento di arredo, ma come una fondamentale infrastruttura necessaria alla sostenibilità degli ambienti di città. Le molteplici funzioni riconosciute agli alberi e agli spazi aperti li rendono elementi fondamentali per garantire il benessere dei cittadini e migliorarne la qualità. L'unica direzione corretta verso la quale è possibile muoversi è quella di un verde abbonante e sano, che possa svolgere al meglio le sue funzioni, migliorando la vita in città, e apportando elementi positivi anche il resto dell'ecosistema, connettendosi alla campagna e contribuendo a ripristinare la biodiversità e che necessiti di pochi input esterni grazie alla maggiore naturalità possibile (Ridolfi, 2008). Dal sistema frammentato e disomogeneo delle aree verdi esistenti attualmente presenti a Senigallia, il PSV quindi intende creare una serie di spazi verdi connessi tra loro attraverso il verde stradale, ponendo particolare attenzione alla realizzazione di percorsi pedo-ciclabili immersi nel verde. In particolare, esso suggerisce la creazione di una rete di aree verdi, di varie dimensioni ed importanza, in grado di connettere la città, secondo due direttrici principali: una in direzione nord-sud e l'altra in direzione est-ovest. La prima, quindi, dovrà collegare il Bosco di Topolino (a nord) al Bosco Mio (a sud), passando attraverso il parco urbano della Cesanella (da progettare), il Parco della Pace (esistente, da ampliare), il parco fluviale del fiume Misa (da progettare), i giardini Catalani (esistenti, da riqualificare), i giardini Lorrach e il bocciodromo delle Saline (esistenti) e il Parco delle Saline (da progettare). Mentre la seconda, dunque, dovrà prevedere il collegamento tra il mare e l'entroterra, partendo dai giardini Morandi fino al Parco fluviale del Misa, passando attraverso i giardini della stazione ferroviaria (esistenti, da riqualificare), il Viale Leopardi e i giardini Catalani (esistenti, da riqualificare). Il PSV quindi intende connettere gli spazi verdi mediante l'inserimento prevalente e/o la riqualificazione di elementi lineari di connessione (filari alberati e</p>	<p><b>ESEMPI TIPO</b></p>  <p>Il PSV prevede la connessione degli spazi verdi esistenti e di progetto attraverso l'inserimento e/o il potenziamento di elementi lineari di connessione, al fine di collegare da Nord a Sud e da Est ad Ovest l'intero territorio comunale.</p>



	<p>siepi). Per ottenere ciò, esso quindi, in primis, raccomanda la riqualificazione dell'esistente, suggerendo particolari e differenti interventi da effettuare più o meno prioritariamente, come ben leggibile nelle schede redatte, e successivamente la progettazione e realizzazione di nuove.</p>	
<p><b>Riqualificazione ambientale ed opere di mitigazione</b></p>	<p>Fasce arboreo-arbustive con funzione di assorbimento dello smog prodotto dai veicoli circolanti e cortine verdi come filtro tra le maggiori infrastrutture viarie e l'abitato, vengono suggerite dal PSV, al fine di riqualificare a livello ambientale la città e ridurre, al contempo, il loro impatto visivo. Il PSV considera quindi basilari l'oculata scelta delle specie vegetali e la progettazione multidisciplinare (architetti ed agronomi) degli spazi, al fine di riqualificare ambientalmente il tessuto urbano. Piante con foglie larghe, dotate di lungo picciolo e pubescenti, vengono consigliate dal PSV per le zone industriali e/o caratterizzate da infrastrutture impattanti (autostrada, ferrovia, ecc.), in quanto sono queste le caratteristiche delle piante che riescono ad espletare maggiormente le funzioni di assorbimento degli inquinanti e di riduzione delle polveri sottili.</p>	 <p>Fasce arboreo-arbustive con funzione di assorbimento dello smog prodotto dai veicoli circolanti. Cortine verdi come filtro fra le maggiori infrastrutture viarie e l'abitato.</p>
<p><b>Aumento del valore estetico degli edifici storici</b></p>	<p>In coerenza con il Piano particolareggiato del centro storico, il PSV promuove la realizzazione di nuove aree verdi e la valorizzazione e riqualificazione di quelle esistenti, all'interno del centro urbano, al fine di accrescere il valore degli edifici storici e dei quartieri in generale. Il PSV considera infatti la vegetazione, quale elemento capace di valorizzare il sistema del costruito, mediante la creazione di visuali orientate verso i monumenti e gli edifici storici, ma anche tramite il semplice inserimento della vegetazione sotto forma di prati o arredi vegetali in vaso, quali elementi di arredo non trascurabile. Inoltre, il PSV ricorda e sottolinea l'importanza della vegetazione nel centro storico, per i benefici effetti sul microclima e di conseguenza per il miglioramento del benessere dei cittadini. Esso individua quindi Piazza del Duomo, la Rocca Roveresca, le piazzette del centro storico, Piazza della Vittoria e i Giardini Catalani, quali zone capaci di rispondere ed accogliere questo tipo di trasformazione.</p>	 <p>Filari di alberi sempreverdi, arredi vegetali in vaso, tappeti erbosi si fondono con i manufatti architettonici, garantendo armonia e perfetto equilibrio.</p>

<p><b>Il verde come biglietto da visita della città</b></p>	<p>La vocazione turistica di Senigallia impone un decoro ed un arredo urbano (sia vegetale, sia materiale) di alta qualità, considerando anche il fatto che la maggior parte dei turisti proviene da Paesi, in cui la cultura del Verde e del suo legame con il territorio è ben radicata, essendo la pianificazione urbanistica, basata di questi elementi. Il PSV pertanto ritiene indispensabile riqualificare le "entrate" alla città, mediante il miglioramento della viabilità esistente, attraverso l'inserimento di elementi vegetali arborei importanti e di prima grandezza, al fine di indirizzare i turisti verso i luoghi di pregio della città, ovvero il lungomare e il centro storico. Il PSV raccomanda inoltre la progettazione di aree verdi e parchi fruibili da tutti, anche e soprattutto dai diversamente abili, al fine di accrescere la sensibilità, la cultura e la lungimiranza dei residenti e dell'Amministrazione Comunale verso i cittadini.</p>	  <p>La stazione ferroviaria, il capolinea degli autobus, l'uscita dell'autostrada rappresentano le entrate alla città, pertanto il decoro risulta fondamentale.</p> 
<p><b>Promozione della cultura del verde</b></p>	<p>Il PSV si pone come obiettivo di offrire indicazioni per lo sviluppo e la crescita di una cultura che sappia riconoscere l'essenzialità della componente vegetale per il miglioramento generale della qualità della vita delle persone e, allo stesso tempo, sappia trattarla come strumento e non come un fine (AAVV, 2010). La scarsa conoscenza del "verde", infatti, ha comportato e comporta ancor'oggi interventi e reazioni talvolta opposte, ma errate contemporaneamente: si assiste frequentemente, per esempio, all'approvazione unanime di progetti volti a valorizzare gli aspetti architettonici, a scapito però del verde, oppure all'opposizione ostinata di rimozione di alberi di scarse qualità estetico-ambientali e colpiti da patologie. Al fine di evitare questi errori, il PSV, consapevole dell'importanza e della necessità della sensibilizzazione, suggerisce la creazione di un laboratorio del verde permanente, quale mezzo in grado di far crescere una sana e non ideologica cultura del verde, nonché l'organizzazione di eventi, rivolti soprattutto bambini, con lo scopo di accrescere questa consapevolezza e sensibilizzare la cittadinanza. Il coinvolgimento della popolazione è infatti considerato dal PSV un elemento fondamentale, se non addirittura indispensabile. E' per questo motivo, che esso propone, infatti, per esempio, la creazione di percorsi guidati per le scolaresche, la realizzazione di parchi e giardini tematici e iniziative volte a coinvolgere attivamente i cittadini nella gestione ordinaria degli spazi verdi.</p>	   <p>Il coinvolgimento e la partecipazione dei cittadini nei confronti delle politiche ambientali rappresentano strumenti adatti a far crescere una sana e non ideologica cultura del verde.</p>
<p><b>Promozione di un verde pubblico per i</b></p>	<p>Il PSV sottolinea come la progettazione del verde urbano debba necessariamente e preliminarmente essere rapportata alle componenti urbanistiche ed al loro significato attuale, poiché, in tutti casi, qualsiasi intervento sul verde deve contribuire al raggiungimento della</p>	

<p><b>cittadini</b></p>	<p>qualità urbana pubblica (Pirani, 2004). Un nuovo spazio verde, dunque, non può prescindere dal fatto che la sua funzione sia legata all'uso pubblico e, come tale, deve rispondere a questa richiesta più che alle idee dei progettisti. Per questi motivi, il PSV vuole che le aree verdi odierne siano in grado di rispondere al ruolo sociale che il parco o il giardino può rappresentare, pertanto, richiede che i progettisti siano a conoscenza a conoscenza della realtà locale nella quale il progetto si deve inserire, così da poter soddisfare al meglio le aspettative dei cittadini. Il PSV suggerisce quindi di considerare ogni nuovo spazio verde nella realtà esistente o in quella potenziale, calandosi in una situazione urbanistica consolidata o futura.</p> <p>Per questo motivo, esso consiglia di dare più spazio nel progetto alle esigenze sociali di fruizione, se l'area verde ricade in zone già urbanizzate, coinvolgendo e informando tempestivamente i residenti interessati, al contrario, di considerare maggiormente le caratteristiche naturali e paesaggistiche qualora l'area urbana sia di nuova realizzazione.</p> <p>In questa direzione risulta di fondamentale importanza informare ed eventualmente anche coinvolgere nelle fasi progettuali e di ideazione i cittadini interessati attraverso uscite pubbliche ed incontri collegiali che diano spazio al dibattito e ad un confronto sempre più sentito, in tutti i settori dei rapporti tra cittadinanza e pubblica amministrazione (AAVV, 2010). Il PSV ritiene quindi ed infine fondamentale considerare l'utenza che l'area verde dovrà accogliere, al fine di soddisfare pienamente le esigenze della collettività, essendo il verde pubblico, di interesse collettivo e comune.</p>	 <p>Il progetto e la realizzazione di una qualsiasi area verde pubblica deve rispondere alle esigenze della collettività.</p>
<p><b>Considerare la manutenzione post impianto</b></p>	<p>I problemi di gestione dei parchi e giardini sono legati ad aspetti economici, quindi, il PSV raccomanda la valutazione dei piani di gestione e manutenzione post impianto, finalizzati alle necessità di garantirne l'uso nel tempo. Come insegna Odone, infatti, il progetto di un parco deve essere non per l'oggi o il domani, ma per lustri a venire (Odone, 1992). Il PSV intende, dunque, sottolineare che la bontà di un progetto si misura non tanto dalla soddisfazione dei fruitori, quanto piuttosto dalla possibilità, semplicità ed economicità di manutenzione. Non è infatti il progetto, come dice Odone, a tenere in vita il giardino: è la manutenzione a tenere in vita il giardino ed a permettere di mantenere nel tempo le caratteristiche pensate nel progetto. Il cittadino accetta meglio la mancanza di un servizio, che non la sua cattiva gestione o la sua impossibilità di fruizione (Odone, 1992). Piuttosto che il rendiconto con molti m<sup>2</sup> di verde in più, i cittadini preferirebbero, infatti, giardini puliti, prati rasati, alberi vigorosi e panche su cui sedersi. Alla luce di ciò, quindi, il PSV raccomanda di evitare di incorrere nell'errore di considerare il progetto e la direzione lavori più importanti rispetto all' "argomento" manutenzione. Il PSV,</p>	 <p>La manutenzione post impianto è uno dei parametri fondamentali da considerare prima di progettare e realizzare un'area verde pubblica.</p>

	<p>pertanto, impone la manutenzione ordinaria, quale parte integrante e costitutiva del progetto di un'area verde, ed impone ai progettisti qualificati di redigere gli interventi da effettuare post impianto.</p>	
--	---	--

## SCHEDE DI DETTAGLIO

### GIARDINI CATALANI

#### Situazione attuale

Questo spazio adiacente alle mura cittadine è oggi occupato per la quasi totalità da una pineta coetanea di circa 80 anni impiantata su un disegno che ricorda i giardini all'italiana con un percorso ed una fontana centrale. Questa è oggi interrata e gran parte dello spazio è dedicato al divertimento dei bambini,

con giostre che però deturpano la qualità estetica di questo spazio

#### Situazione attuale



#### Ipotesi di progetto

**Tipologia** verde

ornamentale

#### Ruolo/Fruizione

- Estetica: verde complementare alla valorizzazione delle mura storiche.
- Passaggio e relax

#### Interventi proposti

Progettazione multidisciplinare del nuovo spazio. Trasferimento dei giochi per bambini. Evidenziare le mura storiche attraverso la rimozione, ove necessario, dei pini esistenti, in accordo a quanto stabilito dal piano particolareggiato del centro storico



**Priorità:** Alta

### Situazione attuale

L'area, situata nella zona nord della città tra la chiesa dell'abitato di Cesanella ed il quartiere Molinello, risulta attualmente occupata da campi coltivati e da aree incolte. La destinazione d'uso prevista nel vigente P.R.G., indica la realizzazione di un parco cittadino.

Situazione attuale



### Ipotesi di progetto

**Tipologia** parco urbano

#### **Ruolo/Fruizione**

- **Benessere:** polmone verde della città
- **Estetico:** è il parco per eccellenza dove si troveranno al raggiungimento della maturità anche piante monumentali
- **Relax:** parco destinato alla fruizione da parte di tutta la cittadinanza. Luogo in cui trovare silenzio e relax immersi nel verde

#### **Interventi proposti**

Progettazione multidisciplinare (agronomi e architetti) che porti alla realizzazione di un parco paesaggistico all'inglese. Quest'area, grazie alle sue dimensioni, rappresenta infatti una

grande occasione per Senigallia poiché manca in città un vero e proprio parco urbano. Nell'ipotesi di progetto si propone di qualificare con il verde anche l'adiacente zona di Villa Torlonia oggi usata per Circo e Luna Park.

**Priorità:** Alta



Ipotesi di progetto

## 2. 6.2 LINEE GUIDA SISTEMA PAESAGGIO URBANO

OBIETTIVI	LINEE GUIDA	ESEMPI TIPO
<p><b>Garantire la sicurezza stradale</b></p>	<p>Il PSV intende garantire gli spostamenti a piedi ed in bicicletta in completa sicurezza. A tal fine, esso innanzitutto, promuove la separazione delle diverse sedi stradali, mediante l'inserimento di fasce arboreo-arbustive, laddove gli spazi sono disponibili e soprattutto sufficienti alla crescita ed allo sviluppo delle piante, oppure di dissuasori, laddove gli spazi, al contrario, sono esigui, oppure elementi vegetali in vaso, laddove gli spazi non sono sufficientemente ampi per inserire degli alberi e/o degli arbusti impiantati nel terreno, ma neanche troppo stretti per ospitare solo e semplicemente dei dissuasori. Il PSV, quindi, suggerisce diverse tipologie di sistemazioni stradali in funzione soprattutto delle dimensioni delle strade e della loro ubicazione e funzione. In particolare, per le strade principali, esso consiglia, laddove presenti ed in buone condizioni, il mantenimento delle alberate e l'inserimento di piste ciclabili e pedonali ambo i lati, separate dalla strada carrabile mediante l'introduzione di fasce arbustive. Al contrario, nelle vie secondarie e lungo i viali a senso unico di dimensioni ridotte, il PSV suggerisce, da un lato, l'inserimento dei parcheggi a raso pavimentati con materiali permeabili, mentre dal lato opposto, l'introduzione di un filare alberato, in grado di separare la sede carrabile da quella ciclo-pedonale. Il PSV reputa e ritiene indispensabile apportare le modifiche suggerite quanto prima possibile, al fine di favorire davvero la mobilità dolce. Esso comunque è consapevole dell'impossibilità di applicazione delle misure citate, ovunque, a causa dell'assenza, in diversi casi, di spazi di dimensione sufficientemente adeguata.</p>	<div style="display: flex; flex-wrap: wrap;">  <div style="width: 100%; padding: 10px;"> <p>La separazione delle diverse sedi stradali attraverso l'inserimento di siepi arboreo-arbustive o dissuasori garantisce una percorrenza in completa sicurezza.</p> </div>  </div>
<p><b>Recuperare e valorizzare i manufatti storici e culturali del centro storico</b></p>	<p>Il PSV promuove il recupero e la valorizzazione dei manufatti e degli edifici del centro storico, mediante l'inserimento di verde urbano e di arredo urbano di qualità. L'obiettivo principale che esso intende perseguire è pertanto rappresentato dalla fusione del verde con il costruito, al fine di garantire armonia ed equilibrio nelle forme e nello spazio. Molteplici sono i manufatti presenti nel centro storico, che meritano di essere evidenziati e valorizzati maggiormente. Le mura urbane, la Rocca Roveresca, il Foro Annonario e la Porta Lambertina sono degli esempi eloquenti. Per la Rocca Roveresca, il PSV suggerisce la riqualificazione delle pavimentazioni, della cinta muraria e del grande prato circostante. Per le mura urbane, soprattutto nel tratto situato lungo Viale Leopardi, il PSV consiglia la delocalizzazione degli attuali parcheggi in un piano interrato e la creazione, nell'area, di</p>	<div style="display: flex; flex-wrap: wrap;">  <div style="width: 100%; padding: 10px;"> <p>L'inserimento di elementi vegetali ed artificiali di arredo valorizza i manufatti di interesse storico e culturale.</p> </div> </div>

	<p>una zona verde a prato e piccoli alberi ed arbusti, al fine di esaltare e rendere maggiormente visibili le mura stesse. Per le stesse finalità, il PSV suggerisce anche la riqualificazione dei Giardini Catalani, attraverso l'eliminazione degli individui arborei in condizioni precarie, la sistemazione dei percorsi mediante l'uso di pavimentazioni idonee e lo spostamento delle giostre in altro luogo. Al fine di valorizzare i Portici Ercolani ed il Foro Annonario, inoltre, il PSV propone l'incentivazione di coni visivi sul lungo Misa, tramite l'introduzione del verde e dell' arredo urbano. Infine, per ridare lustro all'antica Porta Lambertina, il PSV suggerisce l'inserimento di un filare alberato che dalla zona portuale raggiunga il centro (via Mamiani), così da favorire la monumentalità della strada e quindi di Porta Lambertina.</p>	
--	--	--



<p><b>Valorizzare il ruolo paesistico ed ornamentale delle strade urbane di penetrazione e di attraversamento</b></p>	<p>Il PSV intende valorizzare gli accessi e le entrate al centro urbano, mediante l'inserimento di adeguate alberature, in funzione dell'importanza delle strade e della loro dimensione. Esso pertanto suggerisce di mantenere inediti gli ambiti liberi adiacenti agli assi della viabilità, soprattutto nella zona periurbana, per dare spazio all'impianto di specie arboree idonee ed atte ad esaltare l'aspetto paesistico-monumentale della strada e dunque stabilire delle gerarchie nelle stessa rete viaria, in maniera tale da privilegiare gli assi principali di scorrimento del traffico favorendone l'orientamento nella fruizione della città (AAVV, 2010). Gli assi di penetrazione e di attraversamento costituiscono infatti l'ossatura principale del sistema della mobilità cittadina e, per tali ragioni, il PSV ritiene sia indispensabile dare loro un carattere proprio ed un'immagine forte. Esso quindi consiglia un'articolazione gerarchica dei percorsi: alberate a doppio filare per i viali principali, filare singolo per le vie secondarie e di minori dimensioni.</p>	 <p>La riqualificazione delle alberature stradali esistenti e la progettazione di nuovi filari alberati permettono di migliorare la qualità estetica, ambientale e funzionale della città.</p> 
<p><b>Migliorare parcheggi</b></p>	<p>Il PSV intende migliorare l'aspetto estetico e funzionale dei parcheggi esistenti, mediante l'introduzione di vegetazione arborea, arbustiva e rampicante, nonché attraverso la sostituzione dell'asfalto con pavimentazioni, in grado di permettere una maggiore permeabilità del suolo. Le soluzioni proposte rispondono all'esigenza di ridurre le superfici impermeabili, migliorando di conseguenza il microclima urbano e, al contempo, di limitare l'impatto visivo generato dalle auto in sosta, grazie alla presenza di fasce arbustive ed alberi, capaci di mascherare i posti auto e, contemporaneamente, garantire un minimo di refrigerio in estate.</p>	<p>L'inserimento di elementi vegetali arborei ed arbustivi, nonché l'utilizzo di pavimentazioni permeabili permette una riduzione dell'impatto visivo ed un miglioramento ambientale ed estetico.</p> 
<p><b>Favorire la creazione di connessioni ecologiche tra e aree verdi, giardini e scuole</b></p>	<p>Il PSV intende, come già detto, collegare fra loro non soltanto le aree verdi esistenti e di nuova realizzazione all'interno della città, ma anche le scuole ed i luoghi di interesse collettivo e maggiormente frequentati. Per questo motivo, esso incentiva la connessione delle diverse aree mediante il potenziamento, il miglioramento e la riqualificazione della viabilità ciclo-pedonale, attraverso la messa a dimora di filari alberati, in grado di garantire ombreggiamento nei mesi più caldi e, di fasce arbustive, capaci di offrire una percorrenza in completa sicurezza, nonché, nel complesso, di migliorare il microclima urbano e l'ambiente in generale.</p>	<p>L'inserimento di elementi vegetali arborei ed arbustivi, lungo i percorsi pedo-ciclabili in collegamento con scuole, aree verdi e luoghi di interesse, permette di migliorare l'ecosistema urbano..</p> 

**Coordinare il verde pubblico e privato**

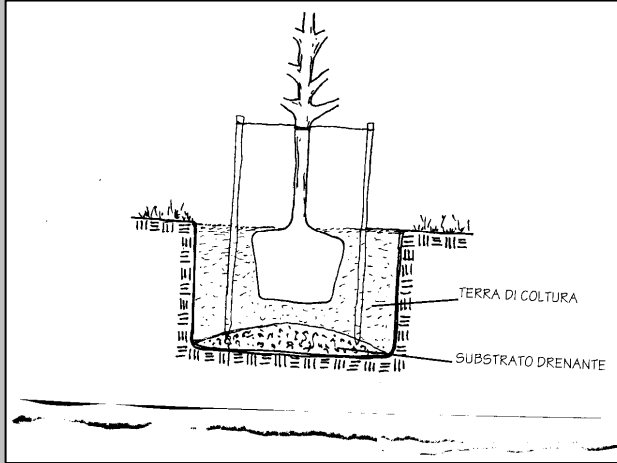
Il PSV consiglia fortemente anche la regolamentazione del verde privato, al fine di integrarlo correttamente a quello pubblico, attraverso la proposta di norme generali consigliate da seguire.

**Prevedere la pianta giusta al posto giusto per i nuovi impianti**

Il PSV ritiene fondamentale considerare le specie idonee, le caratteristiche del materiale vegetale, lo spazio disponibile, le sedi e i sesti di impianto adeguati, nonché le manutenzioni necessarie post messa a dimora, per i nuovi impianti di alberature. La scelta degli elementi vegetali, infatti, risulta di fondamentale importanza per inserire i nuovi impianti in maniera corretta. Il PSV intende sottolineare come la scelta, in ambito urbano, sia vincolata soprattutto da limiti fitoclimatici e da quelli imposti dall'inquinamento atmosferico (Chiusoli, 1984). Le caratteristiche chimico-fisiche del terreno, la sensibilità alle basse temperature, la tolleranza alla siccità, all'umidità, alla salinità, all'inquinamento atmosferico e l'esposizione ottimale, in pratica, le caratteristiche agronomiche ed ambientali, sono infatti quelle che maggiormente influenzano la scelta di determinate specie in ambito urbano. A queste, il PSV associa anche l'importanza data dalle caratteristiche funzionali, architettoniche ed estetiche, quali per esempio, il portamento, l'altezza massima, la velocità di accrescimento, le caratteristiche dell'apparato fogliare (persistenza, colore, foglie ornamentali in autunno), la fioritura (epoca, colore, fiori ornamentali, profumo), le caratteristiche dei frutti (epoca, frutti ornamentali), la presenza di parti tossiche, ecc. Inoltre, esso considera fondamentale l'utilizzo di materiale vegetale di ottima qualità, esente quindi da malattie, parassiti, deformazioni e danni rilevanti. Particolare attenzione ripone altresì verso l'uso di piante rustiche, resistenti alle malattie, avversità e danneggiamenti, così come alle tecniche, le quali devono facilitare e ridurre la manutenzione. Il PSV quindi reputa indispensabile porre particolare attenzione alla fase d'impianto, in quanto è in questa fase che la pianta viene inserita nel contesto che la ospiterà definitivamente e che pertanto determinerà il futuro stesso della pianta. Esso pertanto sottolinea come risulti innanzitutto indispensabile provvedere allo scavo di buche di idonee dimensioni per ospitare la zolla e le radici della pianta che non devono assolutamente essere danneggiate, così come prevedere le dimensioni della pianta a maturità. Fondamentali, quindi, risultano le valutazioni relative allo spazio disponibile e alla sede di impianto, atta ad ospitare la pianta per tutta la "vita", così come al sesto di impianto, il quale dovrà anch'esso tener conto delle massime dimensioni raggiunte dalla pianta a maturità, per evitare l'insorgere di problemi di interferenza con edifici, linee aeree e sotterranee.



Ricordarsi sempre di mettere la pianta giusta al posto giusto, considerando quindi prioritariamente le condizioni pedo-climatiche, le sedi e i sesti di impianto e quindi il massimo sviluppo raggiunto dalla pianta a maturità..



## SCHEDE DI DETTAGLIO

### ASSI DI ATTRAVERSAMENTO PRINCIPALE

#### Via Podesti - Via Raffaello Sanzio SSn°16

##### Situazione attuale

Strada extraurbana di attraversamento di antico impianto che attraversa tutto il territorio comunale da nord a sud, parallelamente alla costa e che rappresenta l'asse strutturante dei borghi di fine '800 –primi '900. Costituisce il più grande asse viario presente, a cui si collegano le principali strade di penetrazione che conducono all'interno del centro urbano.



##### Patrimonio vegetale:

Lungo l'asse viario non sono presenti elementi arborei se non sporadicamente. In località Cesano sono stati messi a dimora recentemente alcuni lecci (*Quercus ilex*).

##### Ipotesi di progetto



##### Tipologia

Arteria di attraversamento principale ad alto scorrimento, parallela alla costa

##### Ruolo/Fruizione

- Strada di attraversamento tangente al centro storico e all'area monumentale della Rocca Roveresca e alla stazione ferroviaria, fruita sia per l'ingresso alla città intra moenia, sia come passaggio per chi percorre il litorale verso altri centri;
- Utilizzata anche dai mezzi pesanti; utilizzo da parte di tutta la cittadinanza e dai turisti;
- Ruolo ornamentale-estetico. Barriera verde per i quartieri limitrofi;
- Mitigazione microclimatica incrementando la permeabilità della superficie

##### Interventi proposti

Progettazione multidisciplinare per la valorizzazione dell'intero tracciato orientando le visuali e ripensando la fruibilità stessa. In concomitanza con la realizzazione della

complanare si prospetta la possibilità di trasformare questo asse viario nella più importante arteria urbana monumentale in larga parte attrezzabile anche con un percorso ciclabile. La continuità dei caseggiati ai bordi della strada, più densi in prossimità del centro, rende difficoltosa una modifica della sede stradale. Tuttavia, data l'importanza anche urbana di ingresso alla città, si propone di potenziare la vivibilità di questo asse di attraversamento attraverso la creazione di un marciapiede più ampio in prossimità del centro urbano; più improbabili si rivelano interventi volti all'impianto di essenze arboree che fiancheggiano la strada, che potrebbero invece essere limitati ai tratti più periferici, in cui l'edificato risulta più arretrato. L'aspetto monumentale potrà essere raggiunto con l'inserimento di alberi di prima e/o seconda grandezza posizionati in modo sfalsato ai due lati della strada in modo da evitare la sovrapposizione delle chiome e mantenere comunque una ombreggiatura ottimale, al fine di favorire l'aspetto microclimatico dei quartieri limitrofi.

**Priorità** **Alta**



## **ASSI DI COLLEGAMENTO URBANO**

### **Via Mercantini – Via delle Saline**

#### **Situazione attuale**

Via Mercantini e Via delle Saline sono gli assi di collegamento urbano che mettono in comunicazione le frazioni sud, Marzocca - Montignano con il nucleo urbano e il centro storico della città a supporto della S.S. 16.

Via delle Saline è una grande strada a due corsie con rotatorie di nuova installazione che confluisce in Via Mercantini che a differenza della prima è una strada a senso unico di vecchio impianto che conduce direttamente ai piedi del teatro la Fenice e alle mura urbiche.

#### **Patrimonio vegetale:**

Su via Mercantini sono presenti pioppi (*Populus sp.*) che vengono periodicamente capitozzati. Su via delle Saline, nelle aree di nuova lottizzazione, troviamo giovani individui di roverella (*Quercus pubescens*), e di altre specie autoctone. Piante più adulte sono presenti in un breve tratto e comprendono roverelle (*Quercus pubescens*) olmi (*Ulmus minor*), robinie (*Robinia pseudoacacia*) e alberi del paradiso (*Ailanthus altissima*).



### Tipologia

Grandi viali cittadini di collegamento urbano interquartiere ZONA SUD

### Ruolo/Fruizione

- Viali fruiti da parte dell'intera cittadinanza e turismo;
- Ornamentale – Barriera verde per i quartieri limitrofi;

### Interventi proposti

Per quanto riguarda questi importanti assi di penetrazione bisognerebbe far distinzione tra le due strade che svolgono la stessa funzione ma che sono profondamente differenti tra loro, sia per quanto riguarda la dimensione della sede stradale che per la presenza di specie arboree; Via delle Saline, come abbiamo detto in precedenza, è una via ad alta percorrenza a doppio senso di marcia a carreggiate ampie, ma è sprovvista per tutta la sua lunghezza di verde; per questo l'intervento proposto sarebbe di popolare ambo i lati della carreggiata



con individui di alto fusto che garantiscono l'ombreggiatura. Altro intervento si propone in Via Mercantini dove la sede stradale è di minor rilevanza e con presenza di una quantità notevole di verde, anche se in precario stato fitosanitario, quindi si propone di valorizzare solamente un lato della carreggiata sostituendo gli individui malati e di abbattere gli elementi presenti nell'altro lato, in modo tale da preservare l'ombreggiatura e quindi la condizione ottimale microclimatica dei quartieri adiacenti, di garantire una sede stradale che sopporta il traffico in entrata della città e di realizzare marciapiedi con una sezione a norma per i portatori di handicap.

### Priorità **Alta**

## **ASSI DI PENETRAZIONE PRIMARI**

### **Via G. Bruno - S.P. Arceviese**

#### **Situazione attuale**

La S.P. Arceviese che prosegue con via G. Bruno costituisce l'asse di penetrazione principale di impianto storico che collega le frazioni dell'hinterland senigalliese lungo la valle del Misa con il nucleo urbano storico. Avvicinandosi al centro la provinciale intercetta la strada di uscita dal casello autostradale raccogliendo il flusso di traffico proveniente da fuori città; Nel tratto di via G. Bruno parallelamente alla strada esiste un marciapiede ciclo-pedonale separato e sono presenti alcune rotonde di recente costruzione.

#### Patrimonio vegetale:

Lungo la strada non si incontrano piantate continue e regolari poiché l'asse presenta le caratteristiche dei percorsi extraurbani con alberi e arbusti sparsi tipici del sistema vegetazionale rurale locale.



### Tipologia

Grande asse cittadino di penetrazione

### Ruolo/Fruizione

- Asse di penetrazione perpendicolare alla costa percorso sia dai cittadini che dai turisti per raggiungere il centro città dalle frazioni-satellite e dai comuni dell'entroterra.

### Interventi proposti

Si propone di potenziare l'aspetto scenografico di tale asse al fine di valorizzarlo come porta di ingresso alla città turistica e di migliorare la visuale sull'ansa del fiume Misa. Visto il contesto in cui è inserito il percorso, si potrebbe raggiungere una migliore qualità urbanistica e ambientale attraverso la valorizzazione dell'aspetto rurale presente soprattutto nel tratto extraurbano. L'intervento, attraverso un potenziamento del sistema del verde, dovrebbe garantire inoltre una maggiore permeabilità del suolo, un miglioramento del microclima e un incremento della biodiversità.



Priorità **Media**



## GREEN CONNECTION

### Piazzale Morandi-Giardini Morandi-Piazzale della Stazione-Fossato della Rocca

#### Situazione attuale

Piazzale Morandi-Giardini Morandi-Piazzale della Stazione-Fossato della Rocca ecc. determinano una delle principali aste di collegamento del centro storico con l'area centrale dei lungomari (Hotel dei Bagni).

L'insieme di tali assi costituisce uno degli spazi a verde liberi con impianto storico a partire dalla metà dell'ottocento.

#### Patrimonio vegetale:

Sono presenti individui di differente età e specie tra cui dominano i pini (*Pinus pinea*) e i lecci (*Quercus ilex*).



#### Ipotesi di progetto



**Tipologia** Grande spazio cittadino di collegamento (GREEN CONNECTION)

#### **Ruolo/Fruizione**

- Interconnessione tra le aree verdi di quartiere storico e della marina centrale con fruizione da parte dell'intera cittadinanza e dei turisti;
- Vivibilità del centro Storico con valenza estetico-monumentale con la valorizzazione degli edifici storici di prestigio esistenti e barriera antirumore;

#### **Interventi proposti** Progettazione

multidisciplinare: si prevede, coordinando gli interventi con le previsioni degli strumenti urbanistici vigenti, di creare un verde orizzontale che valorizzi le facciate monumentali e di pregio al fine di creare una connessione con il fossato della Rocca, attraverso la sistemazione a verde del Piazzale della Stazione e gli adiacenti giardini di viale Bonopera, fino a connettersi su via Chiostergi con Viale Leopardi ed infine al Percorrimisa.



Aumentare la vivibilità degli adiacenti quartieri e la permeabilità del suolo ottenendo un miglioramento microclimatico.

**Priorità** **Alta**

## VIE DI ATTRAVERSAMENTO PRIMARIO DI QUARTIERE

### Via Verdi

#### Situazione attuale

E' un asse di percorrenza parallelo alla costa che attraversa più quartieri creando un percorso preferenziale di ingresso ed uscita per gli abitanti della zona a nord del centro storico. La strada è caratterizzata dalla presenza su entrambi i lati di abitazioni unifamiliari o bifamiliari a volte di scarsa qualità architettonica. Il verde privato solo in alcuni punti costituisce un importante elemento di supporto al sistema del verde pubblico.



Verso l'uscita dalla città presenta le problematiche delle aree di margine. In alcuni tratti infatti la cortina edilizia è interrotta da spazi non sempre definiti o integrati con le abitazioni circostanti.

#### Patrimonio vegetale:

Sono presenti individui di differente età e specie tra cui l' *Acer negundo*, il *Populus nigra*, il *Cercis siliquastrum*. Quasi tutti gli alberi si trovano in pessimo stato fitosanitario.

#### Ipotesi di progetto



**Tipologia** Grande viale cittadino di attraversamento di quartiere

#### **Ruolo/Fruizione**

- Viale utilizzato principalmente come collegamento tra i quartieri a nord del centro;

**Interventi proposti** Si ritiene necessario l'incremento del numero di individui arborei e la sostituzione di quelli presenti per potenziare l'ombreggiatura e per favorire l'abbattimento dei rumori. Visti gli spazi, sia epigeo che ipogeo a disposizione, è consigliata la messa a dimora di una specie di terza grandezza. La riprogettazione del verde avrà oltretutto una forte valenza estetica per schermare o mitigare l'impatto visivo delle zone più degradate dei quartieri periferici e per rafforzare l'aspetto scenografico del viale alberato di accesso al centro città.

**Priorità** Alta

## VIE DI ATTRAVERSAMENTO SECONDARIO DI QUARTIERE

### Via Perugino – Via Giotto

#### Situazione attuale

Sono le due principali vie di attraversamento del quartiere della “Cesanella”. Connettono le Vie Mattei – Cellini (assi di collegamento di quartieri a nord) con la S.S. 16. In esse confluiscono tutte le vie secondarie del quartiere. Ai due estremi esistono delle piazze sistemate a verde seppur con qualità scarsa.

#### Patrimonio vegetale:

Sono presenti solo individui di albero di giuda (*Cercis siliquastrum*) e lecci (*Quercus ilex*).



#### Ipotesi di progetto



**Tipologia** Grandi viali cittadini di collegamento di quartiere

#### Ruolo/Fruizione

- Viale fruito dagli abitanti del quartiere e secondariamente dall'intera cittadinanza;
- Vivibilità del quartiere con valenza estetico e di benessere;
- Benessere :grande via verde immersa in una zona densamente abitata vicina al centro storico.

#### Interventi proposti

La progettazione di questi due viali deve tenere conto dell'importanza che hanno nel quartiere; si propone di incrementare il patrimonio vegetale presente e sostituire gli individui con vistose patologie, mantenendo la piantata a due filari. Va migliorata notevolmente la situazione dei marciapiedi attualmente in stato di degrado, favorendo la percorribilità da parte dei diversamente abili. Al fine di un miglioramento microclimatico con ricadute nelle aree circostanti densamente abitate va favorita l'ombreggiatura, in maniera più diffusa possibile.



**Priorità** **AltaMedia**

## VIE DI QUARTIERE

### Via Monteverdi – Via Pasubio – Via Castelfidardo

#### Situazione attuale

Via Monteverdi, via Pasubio e via Castelfidardo rappresentano le vie di quartiere a margine dell'impianto urbanistico definito dal Piano Regolatore del 1930 nell'area a nord del fiume Misa; dallo stesso piano venivano individuate come un importante asse visuale di penetrazione verso la Marina di Ponente e oggi rappresentano l'asta di collegamento tra i quartieri nord e l'area della Sacelit Italcementi. Attualmente si configurano come via interna, ortogonale alla costa, di servizio alle residenze di più quartieri, con carreggiata a doppio

senso di marcia, marciapiede su entrambi i lati e posti auto in linea.

#### Patrimonio vegetale:

Non è presente verde pubblico



#### Ipotesi di progetto



**Tipologia** Via interna di quartiere

#### **Ruolo/Fruizione**

- Via fruita esclusivamente da parte dei residenti;
- Vivibilità dei quartieri con valenza estetica e di benessere;

#### **Interventi proposti**

Vista la presenza su un lato della strada di palazzine piuttosto alte in contrapposizione con le case più basse all'altro lato, si propone di valorizzare la carreggiata impiantando nuove specie arboree su entrambi i lati in modo tale da assicurare una maggiore uniformità del viale, aumentare l'ombreggiatura, e quindi la condizione microclimatica del quartiere, e di modificare la sede stradale in modo da realizzare un unico senso di marcia con un marciapiede a norma per i portatori di handicap e una fascia destinata a parcheggi.




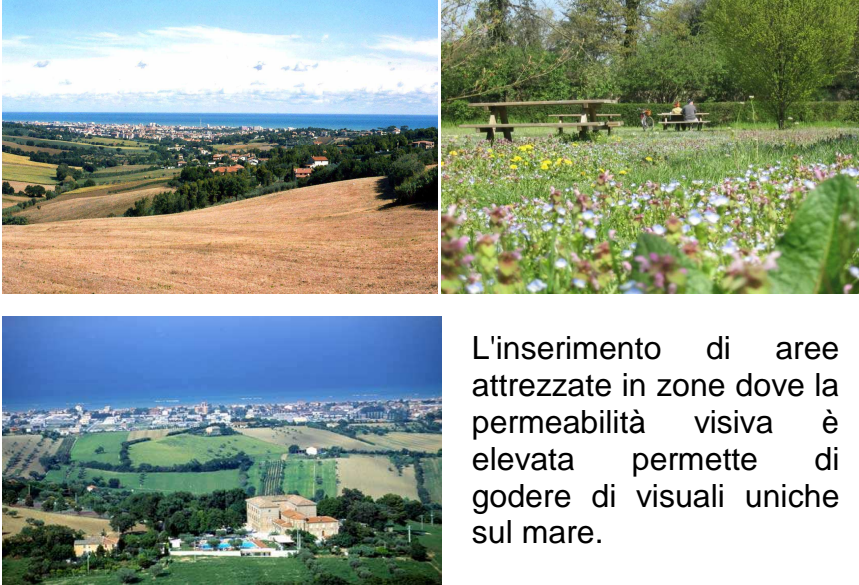
**Priorità – Media**

## 2. 6.3 LINEE GUIDA SISTEMI PAESAGGIO RURALE ED ACQUE

OBIETTIVI	LINEE GUIDA	ESEMPI TIPO
<p><b>Creazione di connessioni ecologiche</b></p>	<p>Il PSV, al fine di collegare i diversi sistemi che permeano il paesaggio rurale del Comune, suggerisce la creazione di connessioni ecologiche, sfruttando elementi di rilievo ecologico-ambientale già esistenti. In particolare, esso raccomanda la riqualificazione del reticolo idrografico e, quindi, dei fiumi Misa e Cesano, nonché dei fossi principali (Sant'Angelo, della Giustizia, Fontenovo), mediante il potenziamento della vegetazione ripariale e, laddove già presente e ben sviluppata, la manutenzione della stessa, applicando il Regolamento di Polizia Rurale. La messa a dimora di specie ripariali e di macchie vegetazionali sparse lungo i corsi d'acqua costituisce un elemento importante per favorire il potenziale di connessioni ecologiche, soprattutto in quelle zone agricole, dove per massimizzare la produttività, gli agricoltori hanno rimosso, nel corso degli anni, la vegetazione arboreo-arbustiva esistente.</p>	  <p>Il potenziamento della vegetazione ripariale e la valorizzazione degli elementi diffusi del paesaggio agrario favoriscono la creazione di reti ecologiche.</p>
<p><b>Promozione di modelli di sviluppo agro-sostenibile</b></p>	<p>Il PSV intende favorire il miglioramento della competitività complessiva dell'intera filiera agro-alimentare, attraverso l'incentivazione delle produzioni tipiche e della trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici, nonché dell'adozione di tecniche di difesa fito-sanitaria rispettose dell'ambiente. Esso quindi suggerisce l'impiego dei finanziamenti concessi dal PSR per la realizzazione di prodotti/processi innovativi e la fornitura di servizi tecnico-scientifici avanzati a sostegno del comparto agro-alimentare, finalizzati alla sostenibilità dei rispettivi sistemi produttivi, nonché per il miglioramento delle produzioni vegetali ed animali, in termini di tecniche di produzione e di difesa delle colture e del benessere del bestiame, al fine di garantire materie prime particolarmente qualificate e rispondenti ai requisiti di sicurezza alimentare. Il PSV consiglia l'utilizzo dei fondi del PSR anche per l'applicazione di metodologie di qualificazione e certificazione delle produzioni agro-alimentari nelle fasi di produzione, trasformazione e conservazione, e per lo sviluppo di tecnologie e processi innovativi per la tracciabilità di filiera, nonché per la valorizzazione di produzioni tradizionali e tipiche ed, infine, per la realizzazione di prodotti ad alto valore aggiunto e/o di valenza sociale.</p>	  <p>Migliorare la competitività complessiva dell'intera filiera agro-alimentare, attraverso incentivi alle produzioni tipiche e biologiche permette di mantenere vive le tradizioni rurali e garantisce un presidio costante del territorio.</p>

<p><b>Valorizzazione delle aree di margine per mitigare gli effetti del rapporto urbano - extraurbano</b></p>	<p>Il PSV concepisce le aree di margine, site nella fascia interposta tra l'agglomerazione urbana vera e propria ed il paesaggio rurale, quale zone sensibili di integrazione, cui porre particolare attenzione. La corretta progettazione di queste aree, infatti, risulta fondamentale per permettere di garantire la connettività tra il paesaggio urbano ed il territorio rurale, divisi attualmente dall'Autostrada A14, alla quale sarà associata la complanare. Il PSV, pertanto, oltre alla mitigazione dell'opera infrastrutturale stessa, suggerisce per queste zone, l'inserimento di elementi vegetali per lo più diffusi nella campagna, al fine di favorire una continuità visiva e paesaggistica dell'intero territorio, nonché fasce di vegetazione arborea-arbustiva lungo percorsi appositamente creati per connettere le 2 macro-unità urbana e rurale.</p>	  <p>Le aree di margine rappresentano delle vere e proprie occasioni per favorire l'integrazione tra l'ambito urbano e quello rurale, attraverso l'inserimento di elementi vegetali diffusi nella campagna, al fine di garantire una continuità visiva e paesaggistica.</p>
<p><b>Recupero e valorizzazione dei centri e dei manufatti storico-culturali</b></p>	<p>Il PSV considera il patrimonio storico-culturale presente nel paesaggio rurale, come un vero e proprio fiore all'occhiello del territorio. La promozione e la riqualificazione architettonica di chiese, edifici religiosi, case coloniche e interi borghi vengono pertanto incentivate. Il PSV suggerisce non solo il recupero architettonico delle strutture, ma anche e soprattutto la riqualificazione dei giardini e/o dei parchi prospicienti tali edifici e, in generale, del contesto storico e paesaggistico in cui questi ultimi si inseriscono. A tal fine, il PSV consiglia anche la riqualificazione delle frazioni, in termini di percorsi ed itinerari, nonché di aree attrezzate per la sosta dei veicoli e delle persone. Esso individua, infine, Casa Gambini, Casa Casini-Soccorso, il borgo di Roncitelli e Villa Mastai de Bellegarde, quali strutture tra le più significative del territorio, che pertanto hanno la priorità di intervento.</p>	  <p>Edifici storici, ville, chiese ed interi borghi rappresentano un patrimonio che deve essere valorizzato non solo a livello di singolo manufatto, ma anche di contesto.</p>
<p><b>Valorizzazione del patrimonio storico legato alla cultura contadina (Museo della Mezzadria)</b></p>	<p>Il PSV suggerisce all'Amministrazione pubblica di far conoscere a livello sovracomunale il Museo della Mezzadria, quale centro di raccolta e di studio della tradizione mezzadrile legata al paesaggio della produzione. A tal fine, esso consiglia la riqualificazione del contesto all'interno del quale il Museo si inserisce, a partire dal piazzale antistante la struttura stessa, che allo stato attuale versa in condizioni di degrado.</p>	  <p>Il Museo della Mezzadria rappresenta un'occasione per far conoscere la tradizione mezzadrile legata al paesaggio agrario della produzione.</p>

<p><b>Messa in sicurezza e potenziamento dei percorsi a fruizione ciclo-pedonale in collegamento tra il centro urbano e la campagna</b></p>	<p>Il PSV intende promuovere e favorire la connessione tra città e campagna attraverso il potenziamento della rete pedo-ciclabile e a tal fine, quindi, considera indispensabile prioritariamente mettere in sicurezza tali percorsi, affinché possano essere fruiti in completa tranquillità. Attualmente, infatti, il problema maggiore è rappresentato dalla mancanza o ridotta transibilità delle strade, da parte di pedoni e ciclisti, per via della pericolosità di percorrenza. E' anche vero che, allo stato attuale, l'ampiezza della carreggiata non fornisce quasi mai la possibilità di realizzare sedi ciclabili autonome, per cui occorre pensare a tecniche di intervento in grado di permettere di conseguire condizioni di sicurezza accettabili, evitando misure di tipo verticale più disagiati, come i dossi per esempio, e favorendo, al contrario, misure di tipo orizzontale, cioè segnaletica adeguata. Il PSV suggerisce infine l'inserimento di alberature stradali nei tratti extraurbani, al fine di ombreggiare i percorsi e indurre le auto a rallentare.</p>	 <p>La connessione tra città e campagna deve essere garantita da una rete ciclabile e pedonale efficiente e sicura.</p>
<p><b>Miglioramento dei percorsi naturalistici</b></p>	<p>Il PSV suggerisce di continuare a favorire ed incentivare progetti come quelli del PercorriMisa e degli Amici della Fonte del Cesano, al fine di offrire la possibilità di fruire delle aste fluviali presenti all'interno del territorio, quali vere e proprie greenways naturalistiche e recuperare così il rapporto acqua-verde-città. Il PSV quindi intende associare il recupero naturalistico con la fruizione ricreativa, per marcare in maniera più forte il legame tra la città e l'acqua.</p>	 <p>La creazione di greenways naturalistiche soprattutto lungo i fiumi Misa e Cesano permettono di recuperare il rapporto acqua-verde-città.</p>
<p><b>Promozione del territorio rurale attraverso itinerari di vario tipo: naturalistico, storico, culinario, ecc.</b></p>	<p>Al fine di distribuire il flusso turistico all'interno di tutto il territorio comunale e per tutto l'arco dell'anno e non solo nel litorale e nel periodo estivo, il PSV propone la promozione del territorio rurale attraverso itinerari di vario tipo: naturalistico, storico, culinario, ecc. Così come già avviato per Scapezzano, per il quale l'Amministrazione comunale ha cercato di valorizzare il rapporto città fortificata-campagna, eliminando la vegetazione che ostacolava la visuale delle mura e promuovendo la sua importanza, il PSV suggerisce il recupero di Roncitelli mediante l'inserimento di un sistema di percorsi di collegamento con Scapezzano e con la SP Corinaldese. Esso consiglia altresì il potenziamento della rete dei percorsi anche verso il centro di Sant'Angelo, al fine di permettere una maggiore fruizione del paesaggio</p>	

	<p>extraurbano. Nonostante Senigallia presenti un'ottima gastronomia legata alla cucina di mare, essa vanta altresì strutture agrituristiche e ristorative nelle quali è possibile gustare la tradizionale cucina marchigiana. E' per questo motivo, che il PSV suggerisce la promozione anche di queste strutture, che associate a quelle più tipiche del litorale, permettono di incrementare l'offerta turistica del territorio.</p>	 <p>Itinerari ciclo-pedonali, enogastronomici, storici e passeggiate a cavallo permettono di distribuire il flusso turistico anche nell'entroterra e non solo nel litorale</p>
<p><b>Creazione e/o miglioramento di un sistema di aree verdi di sosta (aree attrezzate) nei punti panoramici</b></p>	<p>Al fine di valorizzare le visuali panoramiche sul mare, il PSV suggerisce la creazione e, laddove già presenti, la riqualificazione, di aree di sosta attrezzate, anche molto semplici, dove poter riposare e sostare in completa tranquillità, lontani da rumori e/o fastidi di vario genere.</p>	 <p>L'inserimento di aree attrezzate in zone dove la permeabilità visiva è elevata permette di godere di visuali uniche sul mare.</p>



## PERCORSI EXTRA-URBANI

### Situazione attuale

Senigallia è una delle città in Italia che maggiormente ha puntato sulla sua percorribilità ciclabile. Il Piano Urbano del Traffico individua una rete di percorsi ciclabili urbani, che andranno potenziati, migliorati ed integrati. Anche la viabilità extraurbana offre molte ipotesi di migliore transitabilità e fruibilità per chi vuole utilizzare come mezzo la bicicletta. Da segnalare sono i due volumi “Per le antiche strade” realizzati dal gruppo “Società e Ambiente”, dove sono indicati percorsi e passeggiate escursionistiche nel territorio senigalliese. Purtroppo le strade extraurbane a traffico misto sono strade che, per la frequenza con cui si presentano i punti e i tratti di potenziale rischio, richiedono un’attenzione particolare per indurre i conducenti dei veicoli a motore al

rispetto della velocità di sicurezza specifica di ogni punto e di ogni tratto. Lo stato fitosanitario delle specie arboree presenti è nel complesso sufficiente, ad eccezione dell’ippocastano che come avviene ormai in quasi tutti gli ambiti urbani è molto colpito dal parassita *Cameraria orydhella* che comunque non determina la morte della pianta, pur essendo molto evidente una compromissione estetica.

Situazione attuale



### Ipotesi di progetto

Tutti gli interventi infrastrutturali volti a ridurre e, si auspica, ad eliminare i punti e tratti non sicuri devono essere definiti con attenzione. Rimane comunque il fatto che, per la gran parte delle strade di questo tipo, simili interventi non sono ormai più fattibili proprio per la presenza diffusa di aree occupate, per cui bisogna in ogni caso pensare ad una tecnica di intervento che consenta di conseguire accettabili condizioni di sicurezza.

### Interventi proposti

E' necessario recuperare e valorizzare quanto più possibile il reticolo viario extraurbano attraverso un potenziamento del sistema del verde stradale storico (alberature stradali storiche con messa a

dimora di querce, olmi ed altri elementi vegetazionali tipici del paesaggio rurale), definendo alcuni percorsi principali ed altri secondari, su cui programmare gli interventi di inserimento di alberature. Tale obiettivo ha come risultato, oltre quello del ripristino di alcuni caratteri del paesaggio storico, l’ombreggiamento, assolutamente indispensabile per migliorare la transitabilità dei percorsi extraurbani. Valutando delle priorità, sarebbe auspicabile un investimento nei collegamenti tra centro urbano ed aree rurali. Questo perché è sempre più evidente la tendenza, anche per i turisti presenti sulla costa, ad interessarsi alle escursioni sia in campagna che nei comuni limitrofi. Alcuni degli aspetti della gestione del territorio agricolo non rientrano negli obiettivi del piano

strutturale del verde, ma sono più adeguatamente definiti da altri strumenti attuativi e regolamenti comunali (Regolamento Edilizio Comunale già approvato e Regolamento di Polizia Rurale in fase di adozione).



Ipotesi di progetto

## IL FIUME CESANO

### Situazione attuale

L'area individuata dal Progetto Cesano copre una superficie di circa 650 ha. L'ambito interessato dal progetto di valorizzazione dell'ambito fluviale non è relativo unicamente al corso d'acqua, ma si estende per un ambito molto più vasto: dalla collina della Donnella, al nucleo di Scapezzano, all'area archeologica di Montedoro, comprendendo il reticolo di corsi d'acqua minori presenti.

Situazione attuale



### Ipotesi di progetto

Il “Progetto Cesano”, tenacemente sostenuto dall’Associazione “Amici della Foce del Fiume Cesano” tende a salvaguardare l’ecosistema ambiente, la natura, il paesaggio rurale e l’agricoltura. Il “Progetto Cesano” individua un’area per la realizzazione di un Parco agro-fluviale. Gli obiettivi principali per la tutela e la valorizzazione di tale ambito sono:

- a) controllo di tutte le fonti di inquinamento delle acque e controllo dei prelievi;
- b) sistemazione delle sponde tramite le tecniche di bioingegneria ormai consolidate;
- c) riforestazione delle ripe con le specie proprie dell’ambiente fluviale;
- d) creazione di percorsi ciclopedonali adeguati lungo il corso del fiume e l’area collinare circostante.

Questi obiettivi sono legati anche al recupero dei corsi d’acqua minori presenti: il fosso della Donnella, il fosso di Montedoro, il fosso delle Cone, il fosso del Trocco. Lo scopo è quello di ottenere un reticolo idrografico efficiente e sano, consentendo una fruibilità sostenibile senza alterare irreparabilmente questo importante ecosistema. Attualmente il progetto è parzialmente realizzato. Una delle prime azioni è stata quella del recupero di un’area abbandonata lungo il fiume. Prima della bonifica era un’area oggetto di discariche a cielo aperto. Attualmente l’area è conosciuta con il nome di “pioppeto della Bruciata” ed è frequentata da molti cittadini. L’attività di riqualificazione ha permesso la realizzazione di alcuni percorsi pedonali e ciclabili. All’interno dell’ambito fluviale è stata rilevata la presenza di un’area floristica, successivamente protetta, detta “selva di Montedoro” dove si trovano l’habitat ideale specie vegetazionali tra le quali citiamo, due specie rare: il dragonzio (*Dracunculus vulgaris*) e il giaggiolo puzzolente (*Iris foetidissima*).

### Interventi proposti

La presenza di elementi naturalistici, agronomici, storico-culturali deve essere assolutamente valorizzata. Ogni intervento previsto deve valutare l’impiego di

materiali naturali, a basso impatto ambientale. Le aree di sosta lungo il fiume dovranno quindi essere realizzate con materiali naturali prevalentemente legno) ed evitare di introdurre superfici pavimentate, eccetto che con materiali compatibili (ghiaia, legno, ecc). Eventuali percorsi pedonali e/o ciclabili quindi dovranno essere mantenuti in terra battuta e solo con impiego di ridotte quantità di materiale ghiaioso di fiume. L'accesso all'area della foce del Cesano dovrà essere relativo alla fruizione pedonale, dopo un'attenta valutazione dell'interferenza con eventuale fauna presente al fine di evitare che la presenza antropica interferisca con quella di specie che in ambito protetto potrebbero tornare a ripopolare l'area.

## 2. 6.4 LINEE GUIDA SISTEMA SPIAGGIA

OBIETTIVI	LINEE GUIDA	ESEMPI TIPO
<p><b>Riqualificazione e valorizzazione delle dune</b></p>	<p>In accordo con il progetto sperimentale dello Studio Diatomea di ripristino e gestione dell'ambiente dunale senigalliese, il PSV promuove il recupero dell'ambiente dunale nei diversi tratti del litorale di Senigallia ove già presenti (Marzocca, Ciarnin, Cesanella, Cesano), attraverso azioni che permettano di coniugare la tutela naturalistica e la fruizione turistica sostenibile.</p> <p>In particolare, il PSV propone in coerenza con lo Studio Diatomea:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- gestione e conservazione della vegetazione psammofila, attraverso la messa a dimora di specie autoctone presenti sia attualmente, sia in passato, al fine di costituire un "orto botanico"</li> <li>- sensibilizzazione della cittadinanza e dei turisti riguardo l'ecosistema duna, mediante l'introduzione di apposite tabelle divulgative relative alla flora e alla fauna riscontrabili in questi ambienti</li> <li>- censimento e monitoraggio della flora psammofila e della fauna presente nell'area litoranea</li> <li>- recinzione con sistemi a basso impatto visivo degli ambienti dunali e delimitazione delle vie di accesso alla spiaggia</li> <li>- creazione di una banca genetica, mediante conservazione ex-situ delle piante vive per la duplicazione e la coltivazione di specie rare e minacciate</li> </ul>	 <p>Azioni in grado di coniugare la tutela naturalistica e la fruizione turistica sostenibile sono fondamentali per permettere la conservazione degli ambienti dunali</p>
<p><b>Potenziamento della rete ciclabile</b></p>	<p>Al fine di aumentare la fruibilità delle utenze deboli, il PSV propone il potenziamento della rete ciclabile lungo l'intera fascia litoranea del territorio comunale. Per questo motivo suggerisce il collegamento dei 2 lungomari (Levante e Ponente) e la connessione con il centro storico e i quartieri al di là della ferrovia, al fine di connettere e rafforzare le interconnessioni tra la fascia litoranea e il resto del territorio. L'obiettivo, in coerenza con il Progetto Ecogate, si basa sul concetto di limitare il più possibile l'accesso veicolare lungo la zona litoranea, favorendo maggiormente la mobilità ciclabile e pedonale, nonché l'utilizzo di mezzi pubblici di trasporto elettrico. Per favorire questa situazione, il progetto Ecogate ha infatti già previsto la realizzazione di un'area destinata a parcheggio di interscambio a servizio del turismo balneare esterna alla zona ricettiva, il potenziamento dell'accessibilità tra la costa e le aree interne e la pedonalizzazione di un tratto del lungomare, nonché una fitta rete di percorsi pedonali protetti in grado di collegare tutte le zone funzionali tra di loro. Il PSV, quindi, vuole estendere questa logica all'intero lungomare, al fine di migliorare la fruibilità del territorio. Esso, dunque, propone di mantenere, implementandolo, l'attuale tracciato della pista ciclabile lungo il litorale,</p>	 <p>Aumentare la fruibilità delle utenze deboli, limitando il più possibile l'accesso veicolare ed inserendo fasce arboreo-arbustive lungo i percorsi rappresenta un'occasione per valorizzare il sistema spiaggia</p>

separando però opportunamente la sede ciclabile da quella pedonale e carrabile mediante l'inserimento di siepi arboreo-arbustive, costituite da piante autoctone, preferibilmente della macchia mediterranea e resistenti in particolar modo alla siccità, alla salinità e ai venti freddi, che oltre a migliorare la qualità estetica ed ambientale del lungomare, saranno in grado di garantire una percorrenza in completa sicurezza. Le piste ciclabili connesse con l'interno della città, invece, dovranno collocarsi preferibilmente in prossimità dei canali e dei fossi (come avviene per la zona interessata dal progetto Ecogate), per i quali è prevista una costante manutenzione e la messa a dimora di specie autoctone tipiche degli ambienti riparati (*Salix alba*, *Populus alba*, *Populus nigra*, ecc.).


**Riqualificazione ambientale, estetica e funzionale del lungomare, mediante programmi di sviluppo sostenibile del territorio**

In coerenza con il Progetto Ecogate, il PSV promuove il potenziamento della trama vegetale, attualmente in condizioni particolarmente precarie, lungo il litorale, al fine di proteggere ed incrementare in primo luogo la biodiversità, favorendo una maggiore naturalità diffusa e quindi un'estesa sostenibilità ambientale, nonché un miglioramento dal punto di vista estetico e funzionale del sistema. In particolare, il PSV considera il verde, quale mezzo, volto alla valorizzazione degli ecosistemi e alla creazione dei collegamenti biologici tra gli elementi artificiali costruiti e non ed il sistema della vegetazione territoriale. Conservare gli habitat naturali, contribuendo alla realizzazione di reti ecologiche, utilizzando preferibilmente specie vegetali autoctone, al fine di conservare i caratteri locali tipici, rappresenta pertanto il punto di partenza che il PSV intende perseguire per la riqualificazione ambientale del sistema spiaggia. Esso inoltre promuove la riqualificazione ambientale accompagnata al miglioramento dal punto di vista funzionale, estetico e di arredo dell'intero sistema. Infatti, il PSV propone l'inserimento di filari di alberi e messa a dimora di siepi in grado di animare il litorale, al fine di migliorare la qualità estetica del sistema, proponendo l'individuazione anche di aree panoramiche che consentano la percezione del paesaggio circostante, in grado di garantire permeabilità visiva e facilitare l'orientamento dei fruitori. Il PSV favorisce pertanto le visuali sia verso il mare, sia verso gli elementi architettonici di pregio presenti nel lungomare (Rotonda, Hotel Regina, ecc.). Il miglioramento dell'arredo vegetale ed artificiale risulta fondamentale se non addirittura indispensabile in un Comune con una spiccata vocazione turistica. Oltre alla funzione estetica ed ambientale, le fasce vegetali che il PSV propone rappresenteranno un ottimo sistema atto a migliorare il microclima dell'area, grazie alla presenza delle chiome, in grado di garantire un adeguato ombreggiamento e quindi anche un rinfrescamento generale dell'area. Le specie arboree consigliate, in coerenza anche con il progetto Ecogate, sono rappresentate da: *Tamarix gallica*, *Melia azedarach*, *Populus alba*, *Ulmus pumila*, *Pinus pinea*.



Il potenziamento della trama vegetale apporta un miglioramento ambientale, estetico e funzionale



<p><b>Differenziazione dell'arredo vegetale in funzione della zona</b></p>	<p>Poiché il litorale senigalliese non presenta caratteristiche omogenee dal punto di vista di utilizzazione della spiaggia, in quanto a zone con carico antropico elevato (utilizzo estremo della battigia) si alternano aree dotate di maggiore naturalità (la cosiddetta spiaggia libera e le dune), il PSV propone una differenziazione dell'organizzazione del verde a complemento di queste aree, al fine di caratterizzare ogni diverso ambito e permettere un intuitivo orientamento dei turisti e della cittadinanza stessa. In particolare, esso suggerisce l'alternanza di arredi vegetali particolarmente curati e caratterizzati da un elevato grado estetico e decorativo ad arredi costituiti da specie più rustiche e naturali, rispettivamente in aree maggiormente frequentate da turisti ed aree ove l'afflusso antropico risulta inferiore.</p>	 <p>Arredi vegetali di elevato grado estetico e decorativo si alternano ad arredi costituiti da specie più rustiche e naturali, rispettivamente in aree per lo più frequentate da turisti ed aree ove l'afflusso turistico risulta inferiore</p>
<p><b>Riqualficazione architettonica dei manufatti prospicienti il mare</b></p>	<p>Al fine di migliorare l'aspetto generale dell'intero litorale, il PSV propone la riqualficazione dei manufatti architettonici prospicienti al mare, sia quelli di carattere turistico-alberghiero, sia quelli privati legati alla residenza o agli affitti stagionali. In particolare, esso pone rilevante attenzione anche ai giardini privati, al fine di garantire un'omogenea progettazione del verde, in grado di integrarsi in maniera coerente ed armonica con il paesaggio costiero circostante.</p>	

## LUNGOMARE DI LEVANTE

### Situazione attuale

Il lungomare di levante comprende la porzione di territorio litoranea, che dal porto canale del fiume Cesano arriva all'inizio delle colonie Enel. Allo stato attuale, esso risulta caratterizzato da una sezione troppo stretta, a causa della presenza di alberghi a ridosso del lungomare, dovuta, a sua volta, alla presenza della ferrovia molto prossima al litorale, che pertanto limita la continuità con il resto della città. La scarsa dotazione di spazio si unisce alla bassa valenza estetica ed ambientale, a causa della presenza di spazi aperti e manufatti architettonici di bassa qualità e alla presenza quasi esclusiva di filari di *Tamarix gallica* in condizioni

precarie. Nel periodo estivo, inoltre, il carico antropico raggiunge livelli quasi insostenibili di utilizzo della spiaggia. La presenza di pista ciclabile e di ambienti dunali, invece, valorizzano il lungomare.



Situazione attuale

### Ipotesi di progetto

**Tipologia** Sede stradale (sezione trasversale)

#### Ruolo/Fruizione

- Sosta/passeggiate/vacanze estive
- Transito veicolare e ciclopedonale

#### Interventi proposti

In linea con il progetto Ecogate e il progetto sperimentale dello Studio Diatomea, il PSV promuove il recupero dell'ambiente dunale nei tratti del litorale di Marzocca e del Ciarnin, nonché il potenziamento della trama vegetale sia lungo l'asse nord-sud, sia lungo gli assi di collegamento tra la spiaggia e l'interno del territorio comunale. Filari di alberi e bordure di siepi con specie differenziate in funzione della zona (autoctone e più rustiche negli ambienti più naturali, arredi





vegetali ad elevato grado estetico negli ambienti più antropizzati) orneranno ed aumenteranno la qualità ambientale ed estetica del litorale, soprattutto in prossimità dei canali, della pista ciclabile e dei sentieri pedonali, che così potranno essere percorsi in completa sicurezza e relax. Limitare il più possibile l'accesso veicolare, favorendo le utenze deboli e qualificare l'area litoranea soprattutto dal punto di vista ambientale, estetico e funzionale rappresenta l'obiettivo principale.

## LUNGOMARE DI PONENTE

### Situazione attuale

Il Lungomare di Ponente comprende la porzione di territorio litoranea che dal porto canale del fiume Misa giunge fino alla località di Cesano. A differenza del Lungomare di Levante, il lungomare di Ponente, presenta un utilizzo della battigia inferiore, grazie alla presenza della cosiddetta "spiaggia libera". Così come nel lungomare di Levante, invece, anche in quello di Ponente, sono presenti dei lembi di vegetazione dunale, in particolare in località Cesanella e Cesano. L'assenza di spazi aperti e di manufatti di qualità, unita alla presenza esclusiva di filari di Tamrix gallica in condizioni precarie, caratterizza anche il lungomare di

Ponente. A queste problematiche e alla scarsa dotazione di spazio, si aggiunge anche la mancanza di una pista ciclabile, sia lungo l'asse nord-sud, sia lungo gli assi che dalla spiaggia si dirigono verso l'interno del territorio comunale.

Situazione attuale



### Ipotesi di progetto

**Tipologia** Sede stradale (sezione trasversale)

#### **Ruolo/Fruizione**

- Sosta/passeggiate/vacanze estive
- Transito veicolare e ciclopedonale

#### **Interventi proposti**

In linea con il progetto Ecogate e il progetto sperimentale dello Studio Diatomea, il PSV vuole estendere la logica prevista per il lungomare di Levante a quello di Ponente, al fine di rendere omogeneo l'intero litorale del Comune, promuovendo così qualità ambientale, estetica e funzionale di un lembo di terra particolarmente importante, data la spiccata vocazione turistica della città. Oltre, quindi, agli interventi proposti per il lungomare di Levante, in quello di Ponente verrà data anche priorità alla realizzazione di una pista ciclabile in grado di collegare i due lungomari, che attualmente non sono uniti.



## 2.7 PROSPETTIVE FUTURE

La redazione del Piano Strutturale del Verde deve essere considerata, non come il punto di arrivo, ma come il trampolino di lancio, se davvero l'Amministrazione Comunale intende migliorare la qualità di vita e il benessere dei cittadini.

E' per questo motivo che l'iter processuale è stato, fin da subito, oggetto di discussione, al fine di promuovere e garantire un suo prosieguo. In particolare è emersa la necessità di continuare questo percorso, con l'obiettivo di raggiungere gli scopi delineati dal PSV, al fine di garantire effettivamente un riordino ecologico della città e del territorio, nonché promuovere uno sviluppo urbano sostenibile.

L'idea di tracciare una maglia di linee guida che caratterizzino gli spazi esterni oggi in funzione del domani deve permettere ai pianificatori o ai gestori del territorio stesso di trovare nuovi stimoli senza ricorrere in banali errori che vanifichino, oltre all'aspetto estetico, la componente ecologica *sensu lato* (AAVV, 2010).

Questo proseguimento si rende indispensabile, inoltre e soprattutto, per rendere "esecutive" le proposte e le soluzioni progettuali che sono emerse durante la fase di redazione del Piano ed evitare, dunque, di "archiviare in un cassetto" il lavoro svolto. Come possono, quindi, essere messe in pratica queste linee guida? Come possono essere rese operative?

Qual è l'approccio, l'iter che è consigliabile seguire al fine di rendere operativi e attuativi gli indirizzi indicati dal PSV?

Per rispondere a questa domanda si è pensato di vedere come oltralpe i francesi stanno agendo operativamente, cioè, come stanno applicando, trasformandole in pratica, le scelte strategiche contenute all'interno dei Piani del Verde e degli strumenti legislativi locali già approvati e consolidati.

I Piani del Verde, infatti, dettano le linee guida generali, che devono però essere trasformate in piani operativi, applicabili nel breve periodo.

La Francia vanta esempi di pianificazione del territorio all'avanguardia, che possono essere presi come modello di riferimento, al fine di proporli anche in Italia.

Per cercare di comprendere le ragioni, per le quali in Francia i progetti vengono realizzati e soprattutto risultano funzionali, la dottoranda ha deciso di trascorrere un periodo all'estero e, in particolare, all'ENSP di Versailles, al fine altresì di vedere esempi concreti e già realizzati (la maggior parte delle fotografie inserite negli esempi tipo delle linee guida del PSV di Senigallia sono proprio state scattate in Francia a

dimostrazione di come, in questo paese, le linee guida non siano state accantonate in un cassetto, ma, al contrario, tradotte in realizzazioni concrete) e al contempo, di analizzare gli iter processuali che, a partire dagli indirizzi generali di Piano, hanno permesso di rendere più o meno specifici ed operativi suddetti indirizzi, trasformandoli dunque in vere e proprie soluzioni progettuali e verificando, inoltre, la fattibilità di tali soluzioni, che sono suggerite e proposte dai pianificatori del territorio.

In particolare, in Francia, la Dottoranda ha pertanto potuto seguire da vicino (è stato analizzato) il processo che ha portato alla riformulazione di un progetto agri-urbano, proposto da uno studio di progettazione urbanistica che ha considerato come elementi portanti della proposta le linee guida dei piani sovraordinati, ma che si è dimostrato non veramente realizzabile e attuabile sul territorio preso in esame, a causa di molteplici fattori, che sono stati messi in luce dal gruppo incaricato di verificare la fattibilità del progetto e del quale la Dottoranda ha preso parte.

In particolare, è stato possibile verificare sul campo, se le idee progettuali e gli indirizzi delineati e suggeriti potessero davvero funzionare, per poi così poterli rendere operativi e quindi, in sostanza, tradurre pile di fogli con decine di raccomandazioni e consigli, in realizzazioni concrete.

Qual è dunque l'iter che la Francia segue solitamente?

Innanzitutto si parte dall'analisi critica dei Piani sovraordinati generali, per poi entrare più nello specifico, proponendo progetti più dettagliati e relativi a porzioni specifiche di territorio o a particolari sistemi ricadenti in un territorio preso in esame.

Questi progetti, che possono considerarsi dei veri e propri Piani operativi, vengono però preventivamente sottoposti ad analisi critiche, effettuate da soggetti competenti che devono verificarne la fattibilità, proponendo, se necessario, delle eventuali modifiche e/o consigliando delle eventuali piste da seguire per migliorare i progetti stessi, che verranno pertanto eventualmente rielaborati, al fine di rendere realizzabili le soluzioni proposte e rendere, dunque, operativo il progetto.

Ed è proprio questo che la Dottoranda ha potuto sperimentare in Francia.

In particolare, infatti, la Dottoranda è entrata a far parte dell'équipe volta a verificare la fattibilità di un progetto dettagliato di integrazione tra paesaggio rurale e urbano: un vero e proprio progetto agri-urbano.

La scelta di seguire questo tipo di progetto è stata dettata dal fatto che, come visto precedentemente, l'unione tra paesaggio rurale e urbano viene suggerita ed

auspicata anche dal PSV di Senigallia, attraverso la proposizione di linee guida generali, che necessitano di tradursi in realtà.

Essendo dunque l' obiettivo del progetto agri-urbano simile a quello del PSV di Senigallia, ed essendo più o meno simili anche le linee guida e gli indirizzi proposti nei 2 differenti piani di 2 diversi paesi, verificare la fattibilità di un progetto del genere sarebbe stata sicuramente utile al fine di applicare anche in Italia la stessa metodologia e per verificare la sua eventuale fattibilità nel Comune di Senigallia, nonché desumere, eventualmente, delle linee guida universali applicabili anche nel nostro territorio.

Di seguito viene descritto il lavoro svolto durante lo stage dottorale all'ENSP di Versailles.

### 3. IL CASO FRANCESE: PREMESSA

Nell'ultimo decennio l'agricoltura sta riscuotendo, in particolar modo in Francia, un grande interesse da parte dei cittadini e soprattutto dei pianificatori del territorio, i quali risultano sempre più spesso coinvolti nella redazione e proposizione di progetti agri-urbani, che però troppo frequentemente ignorano, nel concreto, la vera realtà dell'agricoltura moderna e del mondo agricolo in generale, a causa della mancanza di comunicazione tra i progettisti e gli attori principali del mondo agricolo, cioè gli agricoltori. La proposta di questo tipo di progetti è infatti spesso effettuata da studi di progettazione urbanistica, costituiti da professionisti convinti di sapere tutto ciò che occorre sapere relativamente all'agricoltura e al paesaggio agricolo, ma che in realtà avrebbero bisogno di interloquire con gli agricoltori, i quali dovrebbero essere le prime persone a partecipare attivamente a questo tipo di progetti. Oggi, sempre più numerosi risultano i cittadini che intendono acquistare prodotti direttamente presso le aziende agricole, per via di falsi messaggi di continuo sponsorizzati. A tutti i livelli, a tutte le età, purtroppo, negli ultimi anni, è riscontrabile la mancanza di conoscenza dell'agricoltura. E quello che è ancor più preoccupante è che si è passati dalla totale indifferenza verso la materia, ad una visione integralista, che può veramente mettere in pericolo il suo mantenimento nel lungo periodo, anche in termini di reale sopravvivenza. Infatti, soprattutto nelle zone peri-urbane, l'agricoltura è vista secondo delle visioni lontane dalla realtà dell'agricoltura d'oggi, e soprattutto secondo aspettative nostalgiche o alternative (AAVV, 2008). Il pensiero pericoloso che si sta sempre più diffondendo è rappresentato da questa nostalgia di una campagna idealizzata e dall'idea di un'agricoltura basata su fini di contemplazione e svago. La tentazione di far ritornare in auge l'agricoltura del passato rischia però di rigettare ciò che la modernità ha apportato all'umanità e al suo sistema di alimentazione (Fleury, Vidal, 2010).

La maggior parte dei progetti agri-urbani proposti apparentemente sembra infatti facilitare il perseguimento delle attività agricole nel tempo, ma in realtà, cerca soprattutto di inserire in un quadro di vita idealizzato un'agricoltura volta sì allo sviluppo sostenibile ed integrata nel territorio ed in armonia con il contesto naturale <sup>(1)</sup>, ignorando però di fatto il funzionamento dell'agricoltura moderna e, soprattutto, dimenticando che essa già attualmente è capace di preservare i valori produttivi,

---

<sup>1</sup> Voir le site web: <http://www.diba.es/parcsn/parcs>

ecologici e culturali dello spazio agrario e di sviluppare le funzioni economiche, ambientali e sociali. L'agricoltura peri-urbana è, infatti, spesso concepita dai cittadini come un'agricoltura dei circuiti brevi e qualche volta come il contro modello dell'agricoltura produttivista (AAVV, 2008), quindi, in sostanza, come un sistema di agricoltura inquinante e pericolosa. Inoltre, è opinione comune considerare il paesaggio agricolo come un paesaggio ordinario e banale, in opposizione al paesaggio naturale, considerato di elevato valore e peculiarità. Al contrario, lo spazio agricolo rappresenta, in primis, uno spazio privato, capace però di assumere, al contempo, le entità di un luogo di lavoro e di produzione e di un sito in grado di rivestire un ruolo sociale molto importante (*Toumi, Vidal, 2011*). Il paesaggio agricolo è infatti, contemporaneamente, sia il luogo di lavoro, sia il risultato del lavoro degli uomini, che di esso si occupano e lo modellano ogni giorno <sup>(2)</sup>.

Se da una parte le persone sognano il quadro di vita della campagna e del paesaggio agricolo, dove si può passeggiare e rilassare, d'altro canto, vedono l'agricoltura come un'attività fonte di fastidi: rumori, odori, polveri, problemi di circolazione rappresentano le principali fonti di disturbo, attribuite al mondo rurale. In sostanza, è ben visibile la tendenza dei neo-rurali di voler vivere in campagna per avere un buon quadro di vita, ma senza i fastidi: essi immaginano un'agricoltura "revée".

Questo rapporto descrive il differente percorso che l'ENSP <sup>(3)</sup>, sotto la guida dei Prof. André Fleury e Roland Vidal, ha seguito per cercare di favorire e perseguire il mantenimento di un'agricoltura forte e redditizia nel medio-lungo periodo nel territorio di Marne La Vallée, ville nouvelle ad est di Parigi, successivamente alla proposta di un progetto agri-urbano ipotizzato da uno studio di urbanistica di Parigi, vincitore di un Concorso di idee, bandito dall'EpaMarne <sup>(4)</sup>. Nel 2009, infatti, l'EpaMarne ha bandito un concorso rivolto a professionisti, incaricati di proporre progetti di "agricoltura urbana" per MLV <sup>(5)</sup>, sperando nella realizzazione e messa a punto di un progetto agri-urbano nel suo territorio di competenza. Lo Studio di urbanistica "Brès+Mariolle et associés" ha vinto il concorso e EpaMarne ha incaricato l'ENSP, affinché verificasse la fattibilità del progetto agri-urbano vincitore. Questo lavoro descrive, dunque, prima le grandi linee proposte dal progetto vincitore, poi la

---

<sup>2</sup> Voir le site web: [www.trianglevert.fr](http://www.trianglevert.fr)

<sup>3</sup> Ecole Nationale Supérieure du Paysage

<sup>4</sup> LE Etablissement Public d'Aménagement de Marne La Vallée

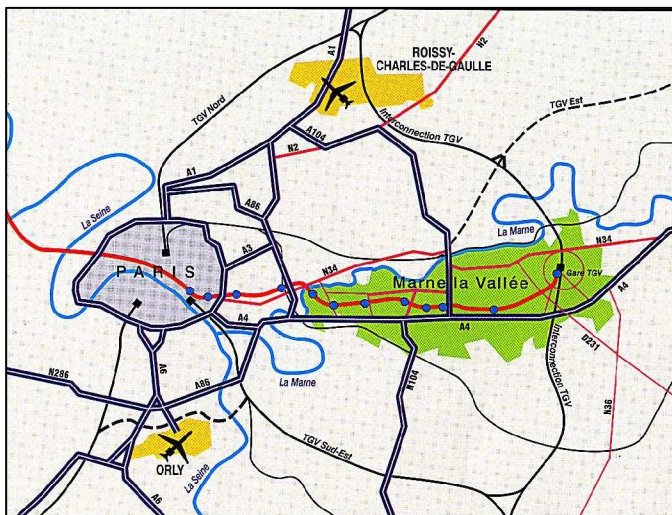
<sup>5</sup> Marne La Vallée

metodologia seguita dall'ENSP, volta a verificare la fattibilità del progetto stesso ed, infine, mostra i risultati ottenuti, grazie al percorso seguito, proponendo delle "piste" per l'avvenire.



### 3.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE: LA VILLE NOUVELLE DI MARNE LA VALLEE

La ville nouvelle di Marne La Vallée si trova ad est di Parigi, sulla riva sinistra del fiume Marne, nella regione Ile-de-France, nei Dipartimenti di Seine-et-Marne, Seine-



Saint-Denis e Val-de-Marne e riunisce 26 comuni, per una superficie totale pari a circa 15000 ha, che fa sì che essa sia la più grande ville nouvelle della Francia.

**Fig. 46:** Localizzazione della ville nouvelle di Marne La Vallée, in rapporto a Parigi.

Essa si è sviluppata negli anni 1965-1970, successivamente alla messa a punto dello Schéma directeur d'aménagement et d'urbanisme (SDAU).

A differenza delle altre villes nouvelles della Francia, Marne La Vallée non è organizzata attorno ad un solo centro principale di agglomerazione, ma, al contrario, essa si sviluppa in larghezza, creando una struttura policentrica, che permette di ripartirla in 4 settori, legati fra loro dalla linea di trasporto RER e dall'autostrada. I settori (da ovest ad est) che presentano ciascuno un centro urbano principale sono i seguenti:

1. **Porte de Paris**: comprendente un comune di Seine-Saint-Denis (Noisy-le-Grand) e due comuni della Val de Marne (Bry-sur-Marne et Villiers-sur-Marne) ;
2. **Val Maubuée** comprendente 6 comuni di Seine et Marne : Champs-sur-Marne, Croissy-Beaubourg, Émerainville, Lognes, Noisiel e Torcy ;
3. **Val de Bussy** comprendente dodici comuni di Seine-et-Marne : Bussy-Saint-Georges, Bussy-Saint-Martin, Chanteloup-en-Brie, Collégien, Conches-sur-Gondaire, Ferrières-en-Brie, Gouvernes, Guermantes, Jossigny, Lagny-sur-Marne, Montévrain e Saint-Thibault-des-Vignes ;

4. **Val d'Europe** comprendente cinque comuni di Seine-et-Marne : Bailly-Romainvilliers, Chessy, Coupvray, Magny-le-Hongre e Serris. Questo settore è in forte urbanizzazione.

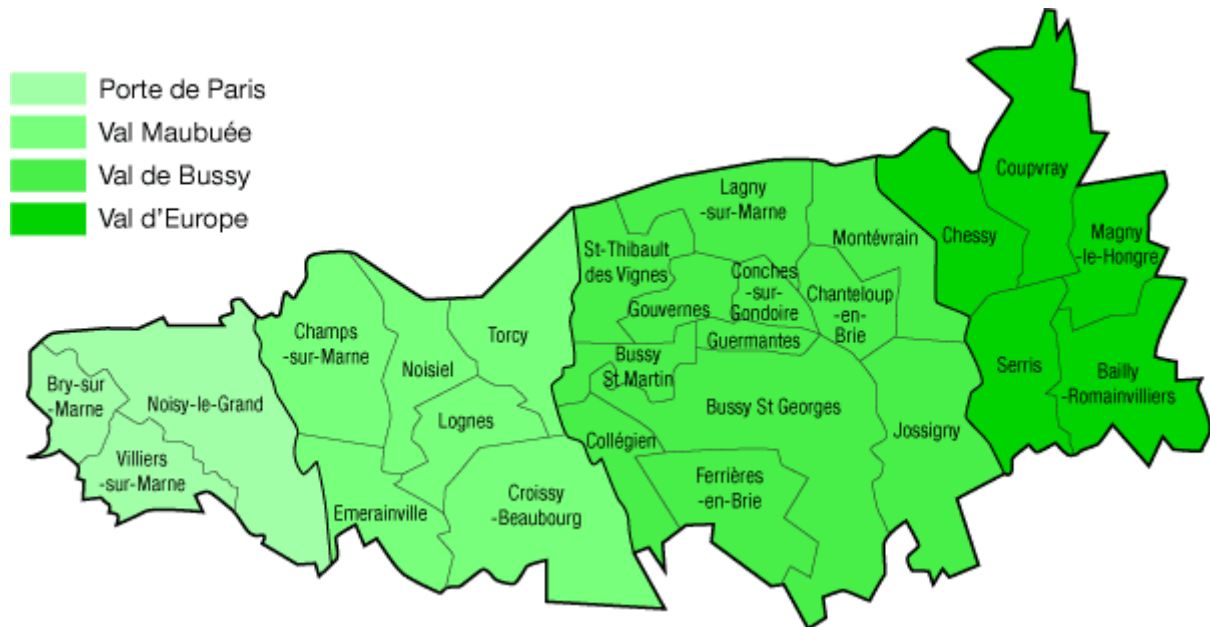


Fig. 47: Settori della ville nouvelle di Marne la Vallée.

I settori 1 - Porte de Paris e 4 - Val d'Europe rappresentano i due principali centri urbani della ville nouvelle. I quartieri più "vecchi" sono situati attorno ai centri esistenti del settore 1, dove attualmente il loro sviluppo è pressappoco terminato, al contrario dei settori 3 e 4, che sono, allo stato attuale, in piena urbanizzazione.

L'insieme dei settori ha conosciuto, da 30 anni a questa parte, una crescita demografica molto sostenuta: gli abitanti sono infatti quadruplicati. La gestione degli spazi è affidata all'EpaMarne e all'EpaFrance, enti incaricati di gestire le nuove urbanizzazioni sui territori di propria competenza, applicando inoltre in campo le volontà dello Stato <sup>(6)</sup>. Nove dei dodici Comuni del settore, associati ad altri sei comuni, sono raggruppati sotto la Camg <sup>(7)</sup>. Nello stesso territorio, coesistono, pertanto, due strutture di gestione che hanno pressappoco le stesse funzioni, ma che non comunicano tra di loro, soprattutto per la differente concezione del paesaggio agricolo e dell'agricoltura: EpaMarne considera il territorio agricolo come un luogo di svago, la Camg, al contrario, lo ritiene un luogo di lavoro.

<sup>6</sup> Voir le site web: [www.wikipedia.fr](http://www.wikipedia.fr)

<sup>7</sup> Communauté d'Agglomération de Marne et Gondoire

### 3.2 L'AGRICOLTURA A MARNE LA VALLEE

Anche se oggi il Dipartimento non rifornisce più Parigi, ma i mercati internazionali, l'80-90% del territorio del Dipartimento di Seine-et-Marne è dedicato ed orientato alle grandi colture (seminativi), rappresentate, soprattutto, da colture cerealicole, le quali occupano le migliori terre francesi, in termini di fertilità dei suoli. Nonostante il grano ricopra circa il 60% della totalità delle terre esistenti, una buona percentuale è ben rappresentata anche da coltivazioni di orzo, colza, patate, barbabietola da zucchero e legumi industriali. Le colture orticole ricoprono, al contrario, una piccola percentuale e sono coltivate per lo più da due tipi di figure: gli orticoltori specializzati, cioè, che producono più o meno 3 prodotti e vendono a Rungis; e gli orticoltori che coltivano una gamma più vasta di prodotti e vendono soprattutto in città. La maggior parte di questi ultimi ha cominciato a coltivare orticole negli ultimi anni, diversificando la loro attività principale, rappresentata dalla produzione di seminativi. Molto diffuso, risulta invece l'allevamento, soprattutto di cavalli, quindi molto frequentemente si riscontrano centri equestri. Presente, ma poco diffuso, risulta comunque anche l'allevamento di bovini da latte soprattutto per la produzione di formaggi. L'arboricoltura, infine, è anch'essa presente nel Dipartimento, ma copre una bassa percentuale: pere, ciliegie e mele sono i prodotti più diffusi, che hanno rimpiazzato le vigne nel corso degli anni. Orticoltori e arboricoltori riuniti costituiscono meno del 10% delle aziende agricole presenti nel territorio oggetto di indagine (dati forniti nell'intervista alla Chambre d'Agriculture).

### 3.3 OBIETTIVO

Il lavoro svolto ha cercato di verificare e valutare la fattibilità di un progetto proposto da uno Studio di Progettazione Urbanistica, avente come scopo principale di favorire l'interpenetrazione e gli scambi tra la città e la campagna, attraverso un'organizzazione del territorio, basata attorno al concetto di un Biopolo e dei suoi nodi agricoli, favorendo ed incentivando i commerci di prossimità, l'agricoltura biologica, la creazione di un negozio-mercato, di un bio-ristorante e di un bio-hotel ed, infine di atelier, aventi funzione pedagogica. Il progetto proposto dallo Studio di Urbanistica ha pertanto considerato l'agricoltura urbana, come un mezzo pertinente e flessibile, capace di avvicinare i mondi rurale e urbano. Il biopolo è stato pertanto concepito quale entità, in grado di organizzare le attività agri-urbane del territorio, nel quale esso si inserisce, di immaginare i legami che queste potrebbero avere tra di loro, nonché di rendere visibile il progetto agri-urbano stesso. In particolare, per l'agricoltura, il progetto intende favorire la vendita di prodotti locali all'interno del negozio-mercato, incentivare l'approvvigionamento dei ristoranti e del bio-hotel con prodotti locali e, in generale, favorire lo sviluppo dei circuiti brevi di prossimità, proponendo prodotti freschi coltivati a MLV stessa. Il progetto, quindi, tenta sia di mettere a punto una sinergia funzionale, in termini di organizzazione, sia di favorire un'autosufficienza alimentare, definita come l'esistenza di superfici sufficienti per l'orticoltura e la frutticoltura, atte a coprire i fabbisogni della popolazione locale, sia, infine, di ristabilire la complementarietà tra città e campagna attraverso la creazione e la riqualificazione, laddove presenti, di connessioni verdi (*Brès+Mariolle et al, 2010*) e attraverso la proposta di atelier pedagogici. Gli obiettivi di questo sistema agri-urbano rispondono ai principi di sostenibilità: dal punto di vista ambientale, il progetto cerca di valorizzare e preservare la trama "verde e blu", attraverso la creazione di collegamenti verdi e blu tra i nodi; dal punto di vista economico, cerca di favorire un'agricoltura sostenibile, mediante sinergie funzionali, attraverso quindi la proposta di attività agricole da sviluppare (vivai, prodotti trasformati, loisirs, ecc.); dal punto di vista sociale, cerca di ristabilire la complementarietà tra città e campagna, attraverso la creazione di collegamenti ricreativi e la riqualificazione di quelli esistenti (5).

Il progetto quindi insiste su due elementi fondamentali:

- la multifunzionalità (in termini di sguardo dei cittadini sull'agricoltura) promossa dal Biopolo: il Biopolo sviluppa nel suo seno diverse attività/produzioni, distribuzione, consumazione/formazione professionale/reinserimento sociale
- la rete costituita dal collegamento del biopolo con i nodi agricoli: una fattoria modello per ciascun nodo. Ogni fattoria-nodo agricolo è un satellite del biopolo e lo aiuta a compiere le missioni che si è prefissato (sensibilizzazione, innovazione, reinserimento).

Tutte queste proposte hanno costituito la base, sulla quale il percorso di riflessione, volto a verificare la fattibilità del progetto, ha preso avvio, poiché le idee suggerite prevedono una drastica modificazione dell'organizzazione del territorio e dei modi di commercializzazione dei prodotti e della ripartizione colturale.

Diversi quesiti sono pertanto emersi e ai quali si è cercato di rispondere al fine di comprendere le scelte suggerite:

- Gli urbanisti hanno considerato il territorio agricolo come un luogo di lavoro, facendo attenzione ai problemi che la pianificazione può favorire, produrre o provocare agli agricoltori?
- Gli urbanisti hanno considerato quali sono le condizioni che possono garantire il mantenimento di un'agricoltura economicamente vitale in ambito peri-urbano, visto che la garanzia di un reddito sufficiente, che deriva dall'attività agricola, è una condizione indispensabile per il mantenimento dell'attività agricola stessa e, al contempo, del paesaggio agricolo in questi luoghi?
- Gli urbanisti hanno cercato di apprendere, vedere l'agricoltura moderna, abbandonando la visione neo-rurale dell'agricoltura, caratterizzata dalla reale incomprendimento dell'agricoltura contemporanea?
- Gli urbanisti hanno analizzato i problemi esistenti e le strategie attuali adottate dagli agricoltori?
- Hanno veramente gli urbanisti invitato gli agricoltori a partecipare ai nuovi modi di governo del territorio, evitando di relegare il loro ruolo a modellatori di un quadro di vita ideale?

### 3.4 METODOLOGIA DI LAVORO

La metodologia seguita, volta a cercare di comprendere le ragioni delle scelte suggerite ed a verificare la fattibilità del progetto vincitore, è scaturita dall'immediata constatazione della mancanza di coinvolgimento degli agricoltori al progetto proposto, anche in semplici termini di consultazione, che ha spinto il gruppo di lavoro ad interrogarsi fortemente sulla reale fattibilità del progetto stesso. Per rispondere ai quesiti richiesti, lo studio ha pertanto previsto, sia la messa a punto di sopralluoghi in campo, sia l'organizzazione di una serie di interviste, al fine di meglio comprendere la realtà dell'agricoltura attuale nel territorio di MLV. In particolare, sono stati organizzati degli incontri specifici con l'EpaMarne, la CAMG e la Chambre d'Agriculture, finalizzati ad avere un quadro generale della situazione del territorio ed ad ottenere dati specifici ed oggettivi dell'agricoltura (SAU, ripartizione colturale, numero di aziende agricole, numero di proprietari, attività complementari, ecc.) . Successivamente, in seguito alla disponibilità di una lista relativa agli agricoltori del territorio, sono state effettuate numerose interviste ad un campione rappresentativo del territorio preso in esame. In particolare, sono stati intervistati 10 agricoltori, di cui 4 che coltivano seminativi, 2 colture orticole, 2 seminativi e orticole, 1 seminativo ed allevamento ed infine, 1 che propone la raccolta in azienda (Pasini et al., 2012). Queste interviste hanno permesso di far emergere i problemi principali che gli agricoltori incontrano e che, quotidianamente, devono affrontare, le strategie che adottano per cercare di risolverli e le piste che potrebbero seguire in futuro per garantire la perennità dell'agricoltura in questi luoghi. Tutti questi dati, quindi, hanno permesso di far affiorare una riflessione riguardo al progetto proposto dallo Studio di Urbanistica e pertanto di scrivere un rapporto sullo stato attuale e il probabile stato futuro dell'agricoltura nel territorio di MLV (Pasini et al., 2012).

## **3.5 RISULTATI E DISCUSSIONE**

### **3.5.1 PROBLEMI RISCONTRATI**

Le interviste hanno permesso di far emergere i maggiori problemi che i dieci agricoltori incontrano quotidianamente nel loro luogo di lavoro: il territorio/paesaggio agricolo.

In ordine più o meno di frequenza di risposte e di gravità, i problemi segnalati dagli agricoltori risultano i seguenti:

- Insicurezza fondiaria per l'avvenire: affitti precari
- Frammentazione delle parcelle
- Politica di EpaMarne
- Pressione urbana
- Contrapposizione dell'idea di paesaggio rurale: paesaggio/luogo di lavoro versus paesaggio/luogo di svago
- Rifiuto della modernità dell'agricoltura: mancanza di conoscenza dell'agricoltura
- Moda dell'agricoltura biologica
- Convinzione che il mestiere di un orticoltore sia lo stesso di un cerealicoltore
- Difficoltà a trovare manodopera valida
- Circolazioni agricole
- Redditi bassi
- Locali non più utilizzabili per l'attività agricola
- Localizzazione dei rifiuti della città

Dalle interviste è emerso chiaramente come il problema maggiore sia rappresentato dall'instabilità fondiaria, caratterizzata dall'elevata frequenza di affitti precari, conseguenza della politica della ville nouvelle. Infatti, soprattutto nella zona sud del territorio, dove la maggior parte dei terreni appartiene allo Stato, gli agricoltori sono impossibilitati a fare previsioni a lungo termine, in quanto detentori di affitti precari, che potrebbero obbligarli ad abbandonare la loro attività da un giorno all'altro, per lasciare spazio all'urbanizzazione.

La situazione dell'agricoltura nel quadro dell'urbanizzazione della ville nouvelle di MLV è, infatti, particolarmente complessa. Il confronto tra urbanizzazione ed attività agricola relativamente al consumo dello spazio ha, in effetti, a poco a poco

destabilizzato il funzionamento economico delle aziende agricole <sup>(8)</sup>. La pressione urbana rappresenta attualmente un problema molto grande, in quanto molto spesso la città ha considerato, e considera ancor'oggi, il territorio agricolo come una riserva fondiaria naturale disponibile e destinata ad accogliere una crescita urbana centrifuga ed ineluttabile. In effetti, in questi comuni, gli agricoltori attivi gestiscono la maggior parte dei territori, ma rappresentano meno dell'1% della popolazione totale. Questo disequilibrio ha progressivamente condotto ad un disinteresse ed ad un disimpegno pubblico nei confronti dell'agricoltura e dei suoi progetti. Ciò che risulta ancor più preoccupante è il fatto che lo Stato, oltre ad avere il diritto di espropriare (per dichiarazione di pubblica utilità) per fini urbanistici, non valuta i valori agricoli, in termini di fertilità dei suoli, età degli agricoltori, progetti in corso, ecc.

E' quindi la politica di EpaMarne a rappresentare il problema maggiore, in quanto sempre volta alla ricerca di promotori immobiliari e, al contempo, finalizzata a lasciare gli agricoltori a coltivare in maniera precaria, in attesa dell'urbanizzazione. Tutti gli agricoltori, infatti, hanno sottolineato la loro perplessità e, allo stesso tempo, la loro contrarietà al progetto agri-urbano avallato da EpaMarne, rigettando la maggior parte delle proposte e soprattutto interrogandosi sulle ragioni che hanno spinto l'EpaMarne a proporre un progetto agricolo, in quanto essa si è sempre disinteressata all'agricoltura, essendo stata l'urbanizzazione, fin da principio, il suo campo di interesse e competenza: essa è vista, pertanto, come un organismo indifferente al vero mondo agricolo e, quindi, alla reale attività agricola.

E' per questa ragione che molti agricoltori hanno sottolineato la loro perplessità alla proposta di un progetto agricolo, da parte di EpaMarne, soprattutto considerando la volontà di EpaMarne di proporre "un'altra agricoltura" in un territorio, dove l'agricoltura esiste e da molto tempo. Gli agricoltori hanno pesantemente criticato il progetto vincitore, sottolineando e descrivendo i limiti del progetto stesso. Le interviste hanno messo in luce come questi ultimi risultino alquanto critici, sia riguardo all'idea di autosufficienza alimentare, sia relativamente all'agricoltura biologica, sia sul Biopolo, sia e soprattutto sulla visione dell'agricoltura e del mestiere dell'agricoltore, dunque, sulla mancanza di conoscenza in generale del mondo e dell'attività agricola. E' emerso chiaramente che la maggior parte delle persone confonde il mestiere di un cerealicoltore con quello di un orticoltore, credendo che i circuiti siano gli stessi. Dunque, secondo gli agricoltori, ciò che EpaMarne non

---

<sup>8</sup> Voir le site web: [www.marneetgondaire.fr](http://www.marneetgondaire.fr)



comprende è che essa non può, per esempio imporre i circuiti brevi, allorché la maggior parte delle terre è a seminativo e quindi non compatibili con i circuiti corti (errore di scala). Le colture orticole, che possono essere inserite nei circuiti brevi, rappresentano solamente delle percentuali ridotte, se si considera che l'80% è a seminativo. Gli agricoltori hanno tutti inoltre e soprattutto sottolineato la differenza del mestiere e la determinazione a non cambiare l'attività attuale. Hanno inoltre specificato la mancanza di conoscenza dell'agricoltura, segnalando anche che gli urbanisti vedono l'agricoltura come un hobby e non come un *savoir-faire*, tanto quanto vedono l'agricoltore come un giardiniere.

La mancanza di conoscenza dell'agricoltura, in termini di percezione e di utilizzazione dello spazio agricolo e di uso delle tecniche moderne dell'agricoltura, che raramente segue i metodi imposti dai principi dell'agricoltura biologica, è anch'essa vista dagli agricoltori, come uno dei principali problemi. In particolare, relativamente al primo punto, lo spazio agricolo è risultato essere visto come un "luogo di lavoro, di produzione" secondo la visione degli agricoltori, mentre come un "luogo di svago, un paesaggio" sia per i cittadini, sia e soprattutto per gli urbanisti, che molto spesso, considerano il paesaggio agricolo come un vuoto da riempire. Le interviste hanno, infatti, permesso di far emergere come la maggior parte degli urbanisti intenda organizzare il territorio, senza conoscere il valore agronomico dei suoli, la vocazionalità dei terreni e la storia dei luoghi. In realtà lo studio e l'analisi approfondita della storia dei luoghi e degli usi storici risultano indispensabili per pianificare correttamente il territorio. Questo deficit rappresenta, pertanto, un problema non indifferente, in quanto la pianificazione attuale troppo spesso non considera il territorio agricolo come un luogo di lavoro, a causa della mancanza di valutazione delle esigenze e dei bisogni primari degli agricoltori, che in quel territorio devono vivere con la loro attività. Altro problema, che le interviste hanno evidenziato, è rappresentato dalla ricerca, da parte dei cittadini, di un buon quadro di vita in campagna, senza però essere disturbati dalle attività agricole:

*"Le persone vogliono vivere in campagna, ma non vogliono i rumori, gli odori, ecc. Le persone vogliono la città in campagna. E' assurdo!"*

Relativamente al secondo punto, gli agricoltori hanno sottolineato l'importanza di far comprendere ai cittadini i metodi utilizzati dagli agricoltori. La moda dell'agricoltura biologica, dovuta alla mancanza di conoscenza dell'agricoltura stessa, rappresenta, infatti, un problema di rilevante entità, in quanto la maggior parte degli agricoltori non

intende convertirsi al biologico, poiché questi ultimi ritengono che la conversione al bio rappresenti un cambiamento di mestiere: i metodi e le tecniche sono, infatti, diversi.

Seguendo i principi dell'agricoltura integrata (la maggior parte degli agricoltori ha certificato la propria attività in agricoltura integrata), avente per obiettivo l'ottimizzazione del risultato economico, attraverso la gestione delle quantità di input, con lo scopo di limitare il loro impatto sull'ambiente, gli agricoltori riescono ad ottimizzare l'utilizzo dei suoli e del clima. Ottimizzando la produzione in funzione dei suoli e del clima, quindi, essi, di conseguenza, proteggono l'ambiente (Vidal, 2009).

Gli ultimi problemi che alcuni agricoltori hanno segnalato sono rappresentati dalla frammentazione delle parcelle, relativamente soprattutto alle aziende cerealicole e, dalla mancanza di manodopera, relativamente soprattutto alle aziende orticole.

Il problema della frammentazione delle parcelle è molto frequente nel nord del territorio, dove esso provoca spesso l'impossibilità di avere una dimensione sufficientemente adeguata delle parcelle per la redditività del lavoro agricolo. Questo ha determinato, nel corso del tempo, il loro progressivo abbandono, che ha, a sua volta, favorito l'estendersi di incolti. Le uniche parcelle risultate incolte, sono infatti rappresentate da quelle non idonee per dimensione ed accessibilità. Il problema dell'accessibilità si unisce altresì al problema della circolazione agricola, la quale essendo stata fortemente modificata dallo sviluppo urbano, ha provocato l'aumento delle distanze tra le diverse parcelle agricole. La disponibilità di manodopera rappresenta, infine, un grosso problema soprattutto per l'indispensabile presenza nelle aziende orticole: la maggior parte delle persone, infatti, considera il lavoro agricolo troppo pesante e poco redditizio.

### **3.5.2 STRATEGIE RISCONTRATE**

Oltre alla descrizione dei problemi, le interviste hanno altresì fornito dei dati molto interessanti, volti a mettere in evidenza le specificità e le tendenze dell'agricoltura nel territorio analizzato. Infatti, di fronte ai problemi che attualmente l'agricoltura della ville nouvelle conosce, gli agricoltori hanno sempre cercato e stanno adottando delle strategie, in grado di rendere redditizia la loro attività agricola, che risulta sì essere diventata un'attività sempre più dura, ma, al contempo, sempre funzionante, in quanto gli agricoltori hanno trovato delle soluzioni, delle strategie, capaci di renderla

economicamente accettabile. Le interviste hanno, infatti, messo in luce come gli agricoltori si siano organizzati di fronte alle difficoltà e come essi abbiano diversificato, laddove necessario, perseguendo, da sempre, l'obiettivo di valorizzare e mantenere il loro lavoro.

Di fronte alle difficoltà, la maggior parte degli agricoltori ascoltati segue tutte o alcune delle seguenti strategie:

- Diversificazione dell'attività agricola
- Concertazione con i cittadini, i politici locali, la Camg
- Attività pedagogica
- Collaborazione non ufficiale tra agricoltori
- Sicurezza o meno di ripresa dell'azienda familiare

Sicuramente, la parola chiave, emersa dagli incontri effettuati, è rappresentata dal termine "diversificazione". La diversificazione si esprime in maniera diversa presso i differenti agricoltori, ma le interviste hanno evidenziato come tutti gli agricoltori credano che l'attività agricola possa continuare a svilupparsi solamente se prevedrà la diversificazione al suo interno e dunque se assocerà all'attività primaria principale delle attività supplementari come, per esempio, la vendita diretta in azienda



**Fig. 48:** Locale adibito alla vendita diretta.

all'interno di quei locali non più utilizzabili per l'attività agricola attuale, e nei quali gli agricoltori possono vendere i loro prodotti e quelli degli agricoltori vicini, o creando delle piattaforme per accogliere i residui di potatura degli spazi verdi della città, utilizzandoli poi come compost per le colture, oppure attraverso l'affitto di locali

agricoli, per i quali viene cambiata la destinazione d'uso (studi di progettazione, sale di ricevimento per cerimonie, ecc.), ma anche rifornendo le AMAP o aumentando la gamma di prodotti da vendere, attraverso la costruzione di serre, o ancora, proponendo la raccolta in azienda.

Tutte le indagini, pertanto, hanno dimostrato l'importanza e la necessità della diversificazione dell'attività agricola, al fine di permettere agli agricoltori di vivere dignitosamente e quindi, di consentire loro di continuare la loro attività. Infatti, è emerso che l'allargamento della gamma delle attività è indispensabile per migliorare i redditi agricoli, rispondere alla domanda dei consumatori e creare un impiego per il/la consorte.



Fig. 49 : Pannello espositivo.

Molto frequente è risultata anche la stretta

collaborazione tra gli agricoltori, i quali cooperano fra loro in maniera non ufficiale, attraverso la condivisione delle macchine agricole e/o lo scambio di prodotti da vendere in azienda, al fine di aumentare la gamma di articoli da proporre ai clienti e permettere, quindi, a quest'ultimi di acquistare la merce presso un unico punto vendita.

Le interviste hanno, inoltre, fatto emergere l'associazione agricoltura biologica/moda/mancaza di conoscenza dell'attività agricola presso i cittadini, quindi, la necessità di far comprendere alla popolazione le tecniche agricole, le scelte degli agricoltori e i metodi da loro utilizzati, attraverso l'attività pedagogica, la quale può, a pieno titolo, essere considerata una vera e propria strategia adottata dagli agricoltori.



Fig. 50 : Esempio di pannello esplicativo.

Molti agricoltori, in particolar modo quelli aventi l'azienda certificata in "agricoltura integrata", infatti, effettuano già attualmente attività pedagogica, sensibilizzando i consumatori e la loro clientela, mediante l'organizzazione di visite in azienda, incontri con i consumatori, realizzazione di pannelli esplicativi, ecc.

Per cercare di ridurre il problema della mancanza di conoscenza dell'agricoltura, la maggior parte degli agricoltori ha, inoltre, dei rapporti diretti con la Camg, che, lavorando, in stretta collaborazione, con la Chambre d'Agriculture di Seine-et-Marne, la SAFER e l'AEV, cerca di far mantenere in vita l'attività agricola nel territorio <sup>(9)</sup>.

<sup>9</sup> Voir le site web: [www.marneetgondaire.fr](http://www.marneetgondaire.fr)

La concertazione tra i differenti attori del territorio risulta, infatti, un'altra strategia adottata dagli agricoltori. Per cercare di limitare il problema della mancanza di conoscenza dell'agricoltura, ad esempio, la Camg sta realizzando e distribuendo dei pannelli esplicativi per far conoscere alla collettività il "mondo agricolo", al fine di promuovere il rispetto del mestiere dell'agricoltore. In concertazione con la Camg, allo stesso tempo, gli agricoltori hanno anch'essi cercato di comprendere e rispettare i cittadini, cercando, per esempio, di non lavorare la domenica o la notte. Al fine di cercare di ridurre anche il problema delle circolazioni agricole e sensibilizzare la collettività, la Camg ha proposto un lavoro di ricerca, che ha portato alla redazione e divulgazione di un opuscolo, nel quale vengono descritti i principali problemi che gli agricoltori incontrano relativamente alle difficoltà a circolare con i mezzi agricoli in prossimità dei centri urbani (Camg, 2008). Infine, in partenariato con la SAFER e l'AEV, la Camg esercita anche una sorveglianza fondiaria al fine di poter acquisire terreni agricoli messi in vendita (terreni non edificabili). L'obiettivo della Camg è quello di proporre agli agricoltori un'offerta locativa di lunga durata sulle parcelle acquisite dalla comunità di agglomerazione, al punto che, per rinforzare quest'ultima azione, la Camg si sta mobilitando per dotarsi di un perimetro di protezione degli spazi agricoli e naturali peri-urbani (PPEANP). Questo strumento, infatti, permetterà di limitare il consumo non pianificato degli spazi agricoli per far posto alle urbanizzazioni e, al contempo, di favorire la continuità delle parcelle, fattore di vivibilità economica <sup>(10)</sup>. La sicurezza o meno della ripresa dell'azienda familiare è, infine, un'altra importante carta che gli agricoltori considerano per organizzare le loro strategie. In effetti, tutti gli agricoltori che non avranno più la ripresa familiare dell'azienda non vogliono ingrandirsi o, addirittura, qualcuno ha chiesto l'esproprio totale. Al contrario, laddove la ripresa è assicurata, gli agricoltori sono sempre alla ricerca di buone strategie di gestione per garantire il mantenimento dell'attività agricola per il futuro.

---

<sup>10</sup> Voir le site web: [www.marneetgondaire.fr](http://www.marneetgondaire.fr)

### 3.5.3 QUALE AGRICOLTURA PER IL FUTURO? PROPOSTA DI PISTE DA SEGUIRE

*"Noi facciamo vivere, ma per farvi vivere, dobbiamo vivere"* (Pasini et al., 2012). E' questo il messaggio che occorre considerare ogni qual volta debba essere proposto un progetto agri-urbano. Questo significa che è necessario evitare di far scomparire ciò che attualmente funziona e, per saperlo, bisogna far partecipare gli attori principali: gli agricoltori. Ed è questo che lo studio di urbanistica non ha fatto.

Le interviste, infatti, hanno permesso di far emergere tutti i problemi che gli agricoltori devono quotidianamente affrontare e tutte le strategie che adottano per cercare di ridurli e per rendere, in sostanza, la loro vita dignitosa.

Ciò ha permesso anche di riflettere sui processi che possono essere incentivati in futuro, al fine di garantire il mantenimento dell'attività agricola, la quale dovrà sicuramente essere economicamente accettabile e, al contempo, capace di preservare una buona qualità di vita. Per ottenere ciò, diverse "piste" possono essere perseguite. In termini generali, occorrerà favorire:

- Affitti a lungo termine
- Concertazione tra EpaMarne, Camg, agricoltori, politici locali, cittadini
- Attività pedagogica
- Diversificazione dell'attività agricola
- Pianificazione più attenta alle circolazioni agricole
- Pianificazione più attenta per evitare la frammentazione delle parcelle agricole
- Valorizzazione delle costruzioni rurali esistenti
- Rinnovamento urbano
- Riqualificazione delle aree di risulta/incolte

In particolare, innanzitutto, le interviste hanno messo in luce che la città dovrà riconoscere il valore patrimoniale del territorio, del quale essa dovrà prevedere il consumo con economia, rispetto e coscienza per le generazioni future. La città dovrà, dunque, definire prioritariamente il suo rinnovamento nel suo proprio territorio urbano e tener conto del tracciato dei campi, della qualità dei terreni, del funzionamento delle aziende agricole e del territorio rurale, nei suoi progetti di sviluppo (vie, reti, urbanizzazioni, ecc.) e pianificazione del territorio <sup>(11)</sup>.

---

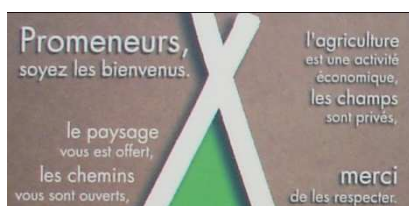
<sup>11</sup> voir le site web: [www.trianglevert.fr](http://www.trianglevert.fr)

Il progetto di agricoltura urbana dovrà essere fondato sulla volontà di creare un progetto sostenibile del territorio. Ciò significa, un progetto di sviluppo fondato sul mantenimento della qualità dei territori, delle loro attività e dei loro paesaggi. Questi obiettivi non costituiscono un fine a sé stessi, ma un orientamento fondamentale che sceglie di riposizionare, in maniera sostenibile, l'uomo e il suo avvenire, in seno al progetto e alle scelte di sviluppo (sito web: [www.trianglevert.fr](http://www.trianglevert.fr)).

Gli spazi agricoli non dovranno, quindi, più essere considerati come una riserva fondiaria per le urbanizzazioni future. Al contrario, le interviste hanno fatto emergere come sarebbe opportuno rimpiazzare gli affitti precari con affitti a lungo termine, i quali permetterebbero agli agricoltori di investire sulle loro terre e, dunque, sulla fertilità del territorio. L'attività agricola, infatti, in termini economici, si iscrive nella durata: l'investimento finanziario dell'azienda deriva sia dal progetto di impresa, sia dal progetto di vita. I cicli si situano, pertanto molto spesso, alla scala di una generazione. La maggior parte degli agricoltori del territorio preso in esame non è infatti proprietaria delle terre e quindi deve accontentarsi degli affitti annuali, generatori di precarietà e quindi, di prospettive a corto raggio (sito web: [marneetgondaire.fr](http://marneetgondaire.fr)). Se pertanto verranno favoriti degli affitti di lunga durata, gli agricoltori avranno una sicurezza fondiaria, che permetterà loro di investire sulle loro terre. L'approvazione del PPEANP, di cui la Camg sta per dotarsi, attraverso un lungo percorso di concertazione, potrà accelerare il perseguimento di questo auspicio. Questo strumento, infatti, dovrà essere un mezzo in grado di valorizzare e mantenere vitali le terre agricole e, al contempo, dovrà permettere di ridurre la speculazione degli spazi naturali ed agricoli a favore delle zone urbanizzate. In sostanza, le politiche di pianificazione del territorio dovranno evitare lo sperpero dello spazio: la scelta di localizzazione delle zone di urbanizzazione futura, in particolare, dovrà quindi evitare la frammentazione delle aziende agricole e delle loro parcelle. La pianificazione dovrà pertanto favorire la conservazione di zone agricole sufficientemente ampie e non frammentate (AAVV, 2008). Le indagini hanno dimostrato quanto sia dunque fondamentale considerare che il sistema di produzione si appoggia, prima di tutto, sulla struttura della parcella e sulle circolazioni agricole. Risulta indispensabile quindi fin da subito considerare queste valutazioni, in corso di pianificazione e gestione del territorio. Bisognerà quindi evitare la sconfigurazione delle parcelle, l'allontanamento delle stesse in rapporto alla sede aziendale, nonché considerare le entrate e le uscite del territorio e le difficoltà di circolazione dei mezzi

agricoli. Sarà necessario identificare, prima di pianificare, e dunque di fare proposte, i fattori di fragilità ed i mezzi di protezione, per evitare il consumo, la frammentazione e la sconfigurazione degli spazi agricoli (AAVV, 2009). Inoltre, al fine di evitare il consumo di spazi agricoli, essa dovrà incentivare alternative all'espansione urbana, per esempio, favorendo il rinnovamento urbano ed incoraggiando la densità urbana. Ma è anche la concertazione fra tutti gli attori del territorio, una carta molto importante da considerare per il futuro. Continuare a seguire ed a favorire il processo di concertazione della Camg, attraverso la comprensione delle reali necessità degli agricoltori di fronte alle difficoltà da essi incontrate giornalmente, potrà quindi rappresentare una buona pista da seguire, così come emerso dalle interviste. Sarà solamente organizzando degli incontri tra i diversi attori del territorio, che sarà possibile arrivare alla definizione di un progetto condiviso da tutti. In effetti, la presa in considerazione dell'agricoltura, della foresta e degli spazi naturali, non potrà farsi senza una reale partecipazione degli attori e degli utilizzatori del territorio. La concertazione dovrà largamente associare l'insieme degli attori (AAVV, 2008) e dovrà essere organizzata e pensata come una struttura di dialogo e di scambio tra gli attori del mondo urbano e rurale. L'obiettivo principale sarà di convincere i cittadini della loro implicazione nel progetto agricolo, nella necessità di investire in esso, di rispettarlo e di sostenerlo e, al contempo, di convincere gli agricoltori del loro contributo nella gestione del territorio, della loro responsabilità nel progetto dei comuni, e della necessità di condivisione dello spazio e delle problematiche ambientali <sup>(12)</sup>. Occorrerà quindi trovare uno spazio di comunicazione riconosciuto per incontrarsi, al fine di riflettere, studiare e formulare proposte volte a costruire progetti comuni di sviluppo sostenibile tra politici locali, agricoltori e cittadini, ovvero, le persone fisiche e morali rappresentative dei differenti interessi locali (sito web: [www.plainedeversailles.fr](http://www.plainedeversailles.fr)). La concertazione dovrà essere concepita secondo un percorso pedagogico, atto a far comprendere a delle persone "profane" le realtà complesse dell'agricoltura (AAVV, 2008).

Quali proposte, quindi, per favorire il dialogo tra neo-rurali ed agricoltori?



Le interviste hanno sottolineato l'importanza, innanzitutto, di cercare di apprendere a condividere lo spazio, ovvero, ad accettare, per esempio, la passeggiata dei cittadini in campagna e,

**Fig. 51** : Esempio di pannello esplicativo.

<sup>12</sup> Voir le site web: [www.trianglevert.fr](http://www.trianglevert.fr)



contemporaneamente, di rispettare le colture degli agricoltori. Spiegare, mettere in mostra, per meglio comprendere, rispettare e condividere lo spazio agricolo, attraverso, per esempio, la creazione, nel territorio rurale, di sentieri di "scoperta" dell'agricoltura (sito web: [www.trianglevert.fr](http://www.trianglevert.fr)). Occorrerà cercare di chiarire soprattutto ai cittadini il mestiere dell'agricoltore e far loro comprendere la ricchezza e la bellezza del paesaggio agricolo, soprattutto il paesaggio delle grandi colture, che troppo spesso non è compreso, in quanto gli occhi dei cittadini hanno un'altra percezione degli spazi agricoli. Ma occorre aiutarli, affinché capiscano e si rendano



**Fig. 52 :** Paesaggio della produzione. concezione è differente!

conto che anche il paesaggio delle grandi colture è anch'esso paesaggio. In effetti, per gli agricoltori, il paesaggio agricolo è un luogo di lavoro, mentre per la maggior parte dei cittadini è un luogo di svago. E' per questo motivo che la città non guarda gli spazi aperti e viceversa: la

Occorrerà far loro comprendere che il paesaggio delle grandi colture non è un vuoto da riempire, non è un deserto agricolo, come la maggior parte delle persone pensa e crede, sponsorizzando falsi messaggi. Bisognerà cercare, inoltre, di far prendere coscienza delle differenze, in funzione della tipologia di azienda e spiegare le strategie degli agricoltori. Ma come far conoscere e scoprire "le front des champs" ai cittadini? Come è possibile riuscire a far loro cambiare il punto di vista?



**Fig. 53:** Laboratorio didattico.

Far conoscere l'agricoltura ai neo-rurali, attraverso l'organizzazione di visite guidate in azienda, giornate "porte aperte", la creazione di sentieri pedagogici, rappresentano alcuni esempi da seguire per raggiungere questi obiettivi.

Riassumendo, le interviste hanno permesso di far emergere la necessità di promuovere e diffondere un messaggio volto a considerare "il paesaggio agricolo, quale risultato della valorizzazione del territorio, operato grazie all'attività agricola e, quindi, di conseguenza, ad accettare come paesaggio anche gli spazi agricoli delle grandi colture".

### **3.5.3.1 LINEE GUIDA**

Il lavoro di ricerca ha infine condotto alla redazione di una lista, costituita da raccomandazioni generali, che sono fortemente consigliate, al fine di favorire un futuro economicamente accettabile all'agricoltura di questo territorio. L'obiettivo principale è infatti sicuramente quello di rispondere alle nuove aspettative cittadine, garantendo però soprattutto il funzionamento economico dell'agricoltura. Di seguito vengono descritte le suddette raccomandazioni:

- Evitare gli errori di scala: ciò che funziona in piccole superfici non può applicarsi alla scala di grandi pianure agricole. I cittadini desiderano una multifunzionalità dell'attività agricola: vendita diretta in azienda, il piacere di raccogliere frutta, verdura e fiori, passando una bella giornata in campagna, ecc. La diversificazione può giocare un ruolo importante nel bilancio dell'azienda, ma occorre ricordare che: 94,6% delle terre dell'Ile de France è a seminativo, dunque è impensabile fare ovunque circuiti brevi, o vendita diretta in azienda. Questo significa quindi che le superfici dove è possibile proporre questo tipo di sistemi sono veramente limitate. Esse rappresentano una piccola percentuale. La diversificazione dei paesaggi agricoli sarà sempre molto limitata, in quanto le superfici sono effimere (anche se esse potranno diffondersi maggiormente grazie a sovvenzioni pubbliche).
- Rispettare le circolazioni agricole: prevedere delle alternative alle strade vietate ai trattori. Evitare i dissuasori di velocità troppo brutali (i trattori non hanno le sospensioni). L'attività agricola è sottomessa a degli obblighi stagionali determinanti. Quando occorre seminare, trattare o lavorare il suolo, mietere, ecc. , il periodo di lavoro è breve, non troppo presto, non troppo tardi, non sotto la pioggia, no quando c'è il vento, ecc. Tutto ciò che può ostacolare la circolazione agricola, può quindi avere delle conseguenze gravi sul rendiconto delle aziende.

- Rispettare le soglie critiche relative alle superfici funzionali dell'agricoltura: bisogna considerare la larghezza minima delle parcelle: i mezzi agricoli più larghi della cerealicoltura sono pari a 25 m, quindi, occorre prevedere la possibilità di un'andata-ritorno. Non si mobilita una mietitrebbia per una parcella troppo piccola. Non si renderebbe un investimento in materiale agricolo in un'azienda troppo piccola. Le strutture agricole, come i silos per il grano, gli zuccherifici, le cooperative, i garages, non si sviluppano su un territorio, dove il numero delle aziende agricole è insufficiente.
- Imparare a condividere il territorio e a comprendere il mondo agricolo: molti danni effettuati alle colture sono dovuti all'ignoranza dei cittadini, che confondono ancora gli spazi agricoli coltivati e gli spazi naturali. Una buona idea è quella rappresentata dallo slogan del Triangle Vert: "Gente, siate benvenuti. Il paesaggio vi è offerto, i camminamenti sono aperti, l'agricoltura è un'attività economica, i campi sono privati. Grazie di rispettarli".
- Comprendere l'agricoltura moderna: piuttosto che sognare un'agricoltura reinventata. Accettare la scala dell'agricoltura reale come un valore paesaggistico contemporaneo. E' impensabile trasformare i paesaggi agricoli per farli assomigliare a quelli del XIX secolo.
- Gestire l'ambiente con gli agricoltori e non contro di essi: considerare le scelte tecniche degli agricoltori di fronte agli obiettivi ambientali. Evitare gli errori di interpretazione: trattamenti più frequenti significa ambiente più protetto. In agricoltura integrata, si fanno trattamenti molto frequenti per meglio colpire i bisogni delle piante, ma con dosi relativamente basse. Il risultato è un dosaggio 3 volte meno elevato e un riversamento in falda quasi nullo. I cittadini devono abituarsi a guardare positivamente i trattamenti. Non dimenticare che l'agricoltura peri-urbana è sempre servita a riciclare i rifiuti della città.

### 3.6 CONCLUSIONI

Il lavoro di ricerca ha fatto emergere la necessità, fin dall'inizio, di un progetto condiviso. Risulta infatti impossibile pensare di proporre un progetto agri-urbano senza coinvolgere e far partecipare gli attori principali, ovvero, i gestori del territorio agricolo: gli agricoltori, i quali attraverso il loro lavoro, danno quotidianamente forma al paesaggio. E' impensabile imporre delle decisioni "top-down", al contrario, risulta indispensabile comprendere cosa attualmente succede in questi territori, quali sono le strategie che gli agricoltori già adottano per rendere economicamente accettabile la loro attività.

Sono gli agricoltori ad avere la chiave per conoscere l'agricoltura del futuro. Un percorso "bottom-up" è pertanto necessario, se veramente si intende cercare di proporre un progetto realmente funzionale. Un progetto capace sia di chiedersi veramente quali siano le condizioni, in grado di garantire il mantenimento di un'agricoltura redditizia in ambito peri-urbano, al fine di evitare l'abbandono delle terre, sia, al contempo, di prendere in considerazione gli obiettivi ambientali, ecologici e di sviluppo sostenibile.

Le interviste hanno, sicuramente, fatto emergere l'importanza dell'associazione diversificazione/azione pedagogica, mediante la quale gli agricoltori potranno avere un legame maggiore con i cittadini e, al tempo stesso, spiegare, cercando di far comprendere, le tecniche ed i metodi che utilizzano e l'importanza delle condizioni pedo-climatiche per la crescita e lo sviluppo delle colture, ovvero, l'importanza della vocazionalità agricola.

Questo permetterà di far diffondere un nuovo messaggio: la sicurezza dell'agricoltura integrata, il metodo più seguito dagli agricoltori di MLV e, l'eventuale proposta dell'agricoltura biologica, solamente laddove le condizioni di suolo e clima risultano favorevoli, ricordando, contemporaneamente, che in uno stesso luogo (soprattutto in Ile de France) sarà quasi impossibile coltivare una vasta gamma di prodotti.

In effetti, se si vorrà favorire un vero sviluppo sostenibile, occorrerà economizzare le terre, in quanto esse costituiscono una risorsa limitata, ed ottimizzare il loro utilizzo. Economizzare le terre significa, in primis, produrre ciò che cresce meglio secondo la natura dei suoli e del clima e minimizzando, per quanto possibile, l'impatto ambientale della produzione. A MLV, occorrerà, quindi, favorire le grandi colture, che

sono le più adatte al territorio. Concludendo, quindi, sarà sufficiente vedere l'agricoltura come un'attività economica e non come un "deserto" (dal latino desertus = spazio abbandonato, incolto). L'agricoltura moderna è attualmente considerata come un deserto agricolo, perché, in realtà, la collettività non è in grado di leggere il territorio che ha di fronte: una terra agricola è esattamente l'opposto di un deserto.

L'analisi della fattibilità del progetto ha pertanto messo in luce le criticità di alcune proposte, che necessitano quindi di essere riviste, nonché la proposizione, da parte dell'équipe incaricata di verificare la fattibilità, di soluzioni generali che sarebbe auspicabile siano tenute in considerazione nella riformulazione del progetto.

Questo risultato, tuttavia, non implica direttamente e necessariamente la rivisitazione obbligata anche del PSV di Senigallia, secondo le stesse soluzioni generali da noi proposte in Francia, nonostante la similarità delle linee guida iniziali dei 2 progetti.

Infatti, ciò che non può funzionare e non può essere reso applicabile nel territorio di MLV, può invece essere realizzabile a Senigallia.

Le linee guida dei Piani sovraordinati rappresentano infatti delle raccomandazioni, ma è ovvio che occorre sempre declinarle nella maniera più appropriata possibile al territorio in esame.

Si tratta, quindi, di verificare anche a Senigallia la fattibilità delle linee guida proposte: fattibilità che deve essere verificata da persone terze, mediante interviste, inchieste, analisi mirate e dirette agli attori che gravitano in un determinato territorio. E' infatti necessario contattare, intervistare e sentire pareri delle persone, in funzione dell'ubicazione del progetto implicato e dell'utenza che maggiormente sarà coinvolta in esso. Ciò che quindi risulta indispensabile effettuare è seguire l'iter francese: le Amministrazioni Comunali dovrebbero rendere attuativi gli strumenti di pianificazione del territorio, che molto spesso esistono, ma vengono lasciati in un cassetto e dimenticati, in quanto la campagna elettorale è finita e quindi, la sponsorizzazione di certi strumenti non è più necessaria ai fini politici.

Solo così potremo vedere realizzati anche in Italia progetti validi, coerenti e soprattutto funzionali, capaci di soddisfare gli attori che gravitano in un determinato territorio.

#### 4. CONCLUSIONI

Il lavoro di ricerca svolto ha messo in luce come la redazione del Piano Strutturale del Verde debba essere considerata un vero e proprio punto di partenza per migliorare la qualità e il benessere della città e dei cittadini.

Il PSV ha infatti definito i criteri generali, in funzione dei quali sono state orientate le scelte sullo sviluppo e sull'assetto futuro del territorio. Esso, infatti, attraverso un'analisi approfondita e precisa del territorio, basata su rilievi, descrizioni dello stato attuale dei luoghi, studi storici-paesaggistici, valutazioni ed elaborazioni delle informazioni raccolte, ha permesso di giungere alla formulazione dei principali orientamenti per una corretta conservazione, valorizzazione e miglioramento dell'intero patrimonio verde comunale (AAVV, 2006).

Il PSV non deve pertanto essere considerato un semplice punto di arrivo, in quanto indispensabile risulta l'attuazione degli indirizzi da esso indicati. Sarebbe infatti ed innanzitutto auspicabile che esso venisse introdotto nei Piani Urbanistici Comunali, affinché diventi realmente e concretamente attuativo. Attualmente, il PSV non è, infatti, uno strumento cogente, quindi, la sua applicazione è strettamente legata ad una volontà politica forte, solitamente assente, o quasi, in Italia. E' pertanto la sensibilità, la convinzione e la comprensione dell'importanza del verde e, in particolar modo, la volontà comunale a permettere la realizzazione di determinati interventi e il perseguimento di specifici indirizzi. In Italia, infatti, la sensibilità verso il "verde" è poco sentita, al contrario di molti Paesi esteri, dove gli spazi verdi rappresentano e sono considerati davvero dei luoghi da vivere, luoghi da frequentare attivamente, luoghi di incontro e di svago, dei veri e propri servizi per la collettività, al pari di quelli più conosciuti e ritenuti tali. In Italia, il verde ha sempre rivestito, nell'ultimo secolo, un ruolo di secondo piano, tanto che ci si è sempre limitati ad inserire, nella maggior parte dei casi, fazzoletti di aree verdi, nei quali, nella maggior parte dei casi, sono state messe a dimora le piante che erano al momento disponibili in vivaio e spesso scelte a caso. Le carenze di verde e l'incapacità del verde di contribuire in modo significativo alla creazione dell'immagine urbana derivano infatti dall'assenza di un progetto urbano, in termini di assenza di un disegno per la città. Il successo di una città si misura e si è sempre misurato, con il coordinamento di tutti gli aspetti, anche di quelli apparentemente più insignificanti, capaci di togliere anonimato, di attivare un

dialogo tra le parti (tra il vecchio e il nuovo, tra l'antico e il moderno) e di rendere all'abitante o al visitatore quel senso di appartenenza che giustifica l'abitare, o, per il turista, il recarsi in un luogo piuttosto che in un altro (*Pirani, 2004*).

Nella maggior parte dei paesi europei, tra cui la Francia, le aree verdi sono considerate, giustamente, alla stregua di altri servizi importanti per la cittadinanza, al contrario dell'Italia, dove le aree verdi sono considerate la "cenerentola" delle Amministrazioni pubbliche. E' quindi, in sostanza, la volontà della municipalità a far sì che le aree verdi siano ben gestite e mantenute. In Francia, i Comuni sono generalmente dotati di un servizio di parchi e giardini specifico, diretto da un agronomo o da figure professionali equipollenti: la maggior parte degli spazi verdi francesi sono il risultato di progetti definiti in funzione dell'utenza: è per questo motivo che funzionano e sono esteticamente validi. Alla base c'è quindi un servizio di parchi e giardini, composto da personale competente, in grado di valutare la bontà di progetti proposti da studi di progettazione specifici, cui i Comuni generalmente si affidano. Infatti, le Amministrazioni pubbliche, solitamente, per i grandi progetti, si affidano a studi di progettazione, che prevedono la partecipazione di diverse figure professionali, capaci di interagire fra loro, al fine di proporre soluzioni funzionali, che sono poi anche valutate dai tecnici comunali. In Italia, al contrario, gli uffici del verde prevedono raramente la figura di un agronomo: nella maggior parte dei casi e, soprattutto nei Comuni di esigue dimensioni, il personale assunto non ha la capacità e soprattutto le competenze per gestire e pianificare il patrimonio verde. In Francia, invece, se le cose funzionano è perché quindi, innanzitutto, vengono inserite nell'organico municipale, persone competenti di un particolare settore, e poi perché si utilizzano le risorse economiche veramente per mantenere e ben gestire il patrimonio verde. Il budget a disposizione, infatti, anche se ovunque molto spesso scarso e comunque sempre in funzione della sensibilità della Pubblica Amministrazione coinvolta, c'è e si può trovare, se si effettuano scelte lungimiranti ed oculate: non si tratta tanto di trovare dei finanziamenti, quanto piuttosto di saper ben gestire il budget disponibile. L'importante, infatti, è non sprecare i soldi potenzialmente disponibili, come invece molto spesso accade attualmente, a causa di una loro errata gestione (es.: messa a dimora di piante di grandi dimensioni, laddove gli spazi sono esigui per le dimensioni raggiunte dagli alberi a maturità, oppure filari di vecchi alberi in condizioni pessime, che potrebbero essere sostituiti, ma che attualmente sono sottoposti a costosi ed inutili interventi di potatura: bisogna avere la forza di reagire

ed essere portatori di scelte forti, talvolta considerate impopolari, ma risolutive). Ridurre i costi di gestione e manutenzione del verde è infatti possibile, se si tengono in debita considerazione, fin da principio, determinati aspetti e considerando i progetti non solo per l'oggi e per il domani, ma, come diceva Odone, per lustri a venire. L'investimento iniziale, anche se talvolta cospicuo, deve essere considerato e valutato nel lungo periodo, in quanto la forza di un qualsiasi progetto si valuta nel tempo. La scelta oculata delle specie, in funzione dello spazio disponibile e delle condizioni pedo-climatiche, la facilità ed economicità della manutenzione post impianto, grazie alla scelta di materiale vegetale idoneo ed a sistemazioni a prato ed inerti adatte, nonché la facilità di accesso alle varie strutture e l'agevole collegamento delle aree verdi con il resto della città e dei servizi, rappresentano degli accorgimenti semplici, ma fondamentali, che troppo spesso vengono ignorati e che, pertanto, non permettono di raggiungere gli scopi prefissati. In Europa si è passati dall'estrema geometria e perfezione degli spazi verdi urbani, alla semplificazione della gestione degli stessi, attraverso l'inserimento e l'introduzione di specie più idonee, richiedenti minori cure colturali ed in forme naturali (Aggeri, 2004). La gestione differenziata degli spazi, la riduzione dell'utilizzo delle annuali e della tecnica dell'ars topiaria, nonché la riduzione dell'utilizzo dei pesticidi rappresentano pertanto anch'esse delle soluzioni, volte a ridurre i costi di gestione e manutenzione. Oltre ad un risvolto economico diretto, dovuto sia ad interventi mirati in funzione del ruolo dell'area verde in oggetto, sia al risparmio per il mancato acquisto dei prodotti, si hanno, in qualche caso, delle sovvenzioni per la partecipazione a questo tipo di programmi (zero phyto, per esempio), volti a perseguire lo sviluppo sostenibile del territorio.

Finanziamenti e sovvenzioni risultano sicuramente di più facile ottenimento, qualora i Comuni si dotino di Piani Strutturali del Verde, che, in associazione ad altri progetti atti a favorire lo sviluppo sostenibile della città e del territorio (gestione e recupero delle acque, risparmio energetico, ecc.), risulteranno più rispondenti alle richieste di bandi di concorso regionali, nazionali e/o internazionali, in quanto derivanti da progetti mirati, frutto di studi oggettivi ed obiettivi e di diagnostiche del territorio approfondite. Si pensi, ad esempio, all'analisi SWOT, quale metodologia volta a rendere oggettivi parametri e caratteristiche solitamente considerati a livello qualitativo e, quindi, soggettivo. L'oggettività delle problematiche e delle potenzialità che vengono fatte emergere da questo tipo di analisi molto approfondite e obiettive, nonché la valutazione di proposte progettuali coerenti totalmente con la situazione



attuale verificata e validata da un gruppo multidisciplinare, appoggiato dalla collettività locale, infatti, avrà sicuramente maggiori garanzie di successo e possibilità di vincita, rispetto a progetti proposti, per esempio, da uno studio qualunque, che potrà permettersi di effettuare analisi approssimative, visti i tempi lunghi che una diagnostica approfondita, come quella risultante dalla redazione di un PSV, richiede. Il concetto è quello di far capire ai Comuni che l'investimento nella redazione di un PSV, non solo permetterà loro di conoscere meglio il territorio e di pianificarlo in maniera sostenibile, coerente e razionale, ma avrà probabilmente anche maggiori possibilità di accedere a fondi europei e/o nazionali per mettere in pratica le soluzioni progettuali proposte e che si ritengono indispensabili e migliorative per quei territori, in quanto alla base ci sono dati solidi, comprovati ed oggettivi, al contrario di progetti proposti da Comuni sprovvisti di simili strumenti. I progetti che si basano su questo tipo di piani, infatti, risultato di studi approfonditi, rispondono alle esigenze reali del territorio, e sono frutto di partecipazione e condivisione. Pertanto i finanziamenti e gli incentivi dell'UE o dello stato dovrebbero tenere conto della presenza o meno di questo tipo di strumenti, in quanto derivanti da risultati oggettivi.

L'iter seguito dalla Francia, inoltre, attraverso la proposizione di incontri, forum, interviste specifiche e che presuppone, quindi, la partecipazione attiva degli attori che gravitano in un determinato territorio, o che risultano interessati, per varie ragioni, da una qualsiasi proposta di progetto, può essere considerato un modello da seguire anche in Italia per raggiungere determinati obiettivi, in termini di funzionalità e fattibilità dei progetti proposti.

L'esperienza francese ha infatti messo in luce come le interviste e la progettazione partecipata siano fondamentali per indirizzare le linee guida di un qualsiasi progetto. E' in questa maniera, che risulta infatti possibile desumere le esigenze, le richieste, i bisogni delle persone implicate direttamente o indirettamente in un progetto. Sta poi ovviamente al progettista, o meglio, all'équipe, incaricata di proporre il progetto, di captare le giuste informazioni per proporre soluzioni valide, efficienti e soprattutto funzionali. La verifica della fattibilità di quello che viene proposto, inoltre, risulta anch'essa di fondamentale importanza, come dimostrato dal lavoro svolto in Francia, se veramente si intende proporre un progetto condiviso. Fondamentali risultano pertanto le analisi della situazione attuale, le aspettative delle persone coinvolte nel progetto ed i risvolti del progetto stesso. Prima di commettere degli errori, rendendo cioè concreti specifici progetti, la Francia infatti solitamente sottopone a verifica di

fattibilità determinati "modelli teorici", progetti particolari, al fine di capire se davvero questi ultimi possano funzionare ed essere capaci di migliorare l'esistente. Ed è ciò che dovrebbe seguire anche l'Italia, per la pianificazione del territorio ed, in particolare, per la progettazione di spazi verdi e di aree di nuova urbanizzazione, dove gli spazi verdi dovrebbero permeare l'intero sistema lottizzato. Il buon progettista dovrà dunque considerare l'utenza e la funzione che l'area verde andrà a rivestire. E la funzione dovrà rispecchiare la volontà di chi abita e chi vive in quelle zone: è l'analisi che c'è alla base che permette la corretta progettazione di una qualsiasi sistemazione a verde.

E', quindi, in sostanza, la progettazione partecipata, cioè l'analisi del significato dei possibili effetti e delle possibili alternative di ogni progetto, valutando criticamente tutte le azioni collaterali che possono garantire maggior forza e maggior attuabilità all'idea progettuale iniziale (*Pirani, 2004*), la chiave del successo della pianificazione: se si condivide un progetto, infatti, si avrà sicuramente cura nel suo futuro mantenimento. Sono infatti i tavoli e le riunioni di concertazione a sollevare e mettere in evidenza i punti cruciali per i quali non c'è accordo fra le diverse parti, fra i differenti attori coinvolti (abitanti, lavoratori, amministrazione pubblica, enti coinvolti, ecc.). E saranno proprio questi punti critici ad essere oggetto di atelier specifici e di progetti specifici, al fine di ottenere progetti fattibili, approvati e condivisi.

A priori, infatti, tutte le riflessioni relative alla gestione del territorio dovrebbero partire dai suoi componenti essenziali e soprattutto da chi vive, abita e lavora in quei territori. Sono infatti queste categorie di persone a conoscere bene i luoghi interessati da un qualsiasi progetto e quindi, a capire ciò che occorre per riqualificare determinati spazi o per renderli più fruibili, ecc.. Chi "abita, vive e/o lavora" nei luoghi oggetto di intervento, infatti, conosce perfettamente ciò che funziona, ciò che non va, ciò che potrebbe essere migliorato o ciò che servirebbe. Le autorità pubbliche, invece, molto spesso dimenticano come gli abitanti possano davvero essere parte attiva della pianificazione e, in sostanza, della gestione del loro quadro di vita (*Percq, 1994*). E' ovvio poi che occorre considerare anche l'utenza in generale, che graviterà in quei luoghi e cioè estendere la concertazione a coloro i quali sono, o saranno, in qualche maniera, interessati e coinvolti nel progetto. E sarà pertanto, anche in questo caso, la concertazione ad indirizzare verso soluzioni corrette, appropriate e soprattutto condivise.

Mentre per il territorio rurale l'obiettivo prioritario è di garantire un reddito a chi lavora, gestisce e presidia quei territori, per ogni nuovo parco cittadino lo scopo è di rapportarlo ad una situazione urbanistica consolidata o futura, per far sì che essi siano facilmente accessibili, funzionali ed esteticamente validi, evitando dunque di creare "oasi nel deserto" (*Odone*, 1992).

In conclusione, quindi, le parole chiave e fondamentali che il lavoro di ricerca ha fatto emergere per concretizzare le linee guida espresse dal PSV potrebbero essere riassunte in: sensibilità, competenza, analisi e progettazione partecipata. Se non impareremo ad introdurre questi termini nella redazione di piani e progetti futuri, il passato rimarrà non solo presente, ma anche futuro.

## BIBLIOGRAFIA

- AAVV. "*Analyse fonctionnelle des espaces agricoles*", dans "Réaliser une analyse fonctionnelle des espaces ouverts". 2009.
- AAVV,– "*Giardini storici e parchi urbani in Provincia di Modena – Un patrimonio da conoscere, tutelare e frequentare*". Provincia di Modena – Area Programmazione e Pianificazione Territoriale Servizio Pianificazione Territoriale e Paesistica. pag. 39, 96. Modena, 2006.
- AAVV, "*Il Piano Strutturale del Verde del Comune di Senigallia*". Comune di Senigallia, 2010.
- AAVV, "*Il Piano di Inquadramento della Regione Marche*". Regione Marche.
- AAVV, "*Piano Paesistico Ambientale Regionale*" (approvato dal Consiglio Regionale il 03/11/1989). Regione Marche.
- AAVV, "*Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale*" (approvato con DEL CP n° 117 del 28/07/2003, modificato con DEL CP n° 192 del 18/12/2008). Provincia di Ancona.
- AAVV, "*Prendre en compte l'agriculture et ses espaces dans les SCoT*". Centre d'Études sur les réseaux, les transports, l'urbanisme et les constructions publiques (CERTU). Lyon Cedex, 2008.
- AAVV, "*Regolamento Comunale del Verde Urbano Pubblico e Privato*". Comune di Pesaro – Area Pianificazione Ambiente Servizio Qualità Ambiente. Pesaro, 2007.
- AAVV, "*Report 2003: primo rapporto sullo stato dell'ambiente*". Futura Officine Grafiche. Comune di Senigallia. Senigallia, 2004.
- Aggeri G., "*La nature sauvage et champêtre dans les villes: origine et construction de la gestion différenciée des espaces publics et urbains. Le cas de la ville de Montpellier*". Thèse soutenue en 2004. Direzione Pierre Donadieu.
- Bellelli L., Minelli A., "*Temî compositivi del verde ornamentale nel collegamento tra città e campagna in area metropolitana bolognese*". Estratto dal Volume "Estimo e territorio" n. 10-11. 2007.
- Bertani G.A., "*Parco del Rodano – Natura, Ambiente, Paesaggio, Culture e Strategie sostenibili per un territorio*". Tipografia San Martino. Reggio Emilia, 2009.

- Binini T. et al. , *“Il Piano del Verde del Comune di Reggio Emilia”*. pag. 9-11, 14-16, 21-25,42. Binini Partners. Reggio Emilia, 2008.
- Brès+Mariolle et Associés, *"Projet pour une agriculture urbaine à Marne La Vallée"*. Paris, 2010.
- Chiusoli A., *“La scienza del paesaggio”*. Clueb Editore. Bologna, 1999.
- Chiusoli A., *“Spazi verdi territoriali – Elementi fondamentali della progettazione e della sistemazione del verde pubblico: correlazione con gli spazi verdi agricolo-forestali”*. Franco Angeli Editore. Milano, 1984.
- Communauté d'Agglomération Marne et Gondoire, *"Aménagements urbains et circulations agricoles"*. Domaine de Rentilly - Bussy-Saint-Martin. Fabouest, 2008.
- Conticelli E., Minelli A., Pasini I., Tondelli S., *"L'unione tra paesaggio rurale e paesaggio urbano all'interno del Piano Strutturale del Verde del Comune di Senigallia”* – Atti convegno nazionale “Strumenti, Piani, Progetti per una nuova dimensione “urbano-rurale”. Imola, 4-5 marzo 2010.
- Conticelli E., Minelli A., Pasini I., Tondelli S., *“La valorizzazione del paesaggio rurale nel Piano Strutturale del Verde del Comune di Senigallia”* - Rivista “Paysage Architettura del paesaggio”. Giugno 2010.
- Fleury A., Vidal R., *"L'autosuffisance agricole des villes: une vaine utopie?"* dans la Revue électronique "La vie des idées", dossier "Les apories de la ville durable", 2010.
- Linzola C., *"Legislazione del verde"* in "Spazi verdi pubblici e privati" a cura di Pietro Piccarolo. pag. 343-350. Ulrico Hoepli Editore Spa. 1999.
- Maniglio Calcagno A., *"Paesaggio: concezioni, analisi, valutazioni "* in "Spazi verdi pubblici e privati" a cura di Pietro Piccarolo. pag. 1-29. Ulrico Hoepli Editore Spa. 1999.
- Minelli M., *“Il territorio di Villa San Bartolomeo – Analisi e lettura dei luoghi , Linee guida per vivere in villa”*. pag. 25,65,125. Tipografia NeroColore. Comune di Reggio Emilia. Reggio Emilia, 2009.
- Odone P., *“Il verde urbano”*. La Nuova Italia Scientifica. Roma, 1992.
- Oliva F., Galuzzi P., Vitillo P., *"Progettazione urbanistica. Materiali e riferimenti per la costruzione del Piano Comunale"*. pag. 21, 24, 34,38-58, 48-50, 65,96, 167-181, 498, 532-560. Maggioli Editore. Repubblica di San Marino, 2002.

- Pasini I., Minelli A., Fleury A., " *Initiatives agricoles comme anti-projet d'un projet d'urbanistes*" . Rivista elettronica "Projets de paysage". ENSP Versailles. Gennaio 2012.
- Pasini I., " *Redazione di linee guida per stesura di masterplan del verde in ambito comunale*". Tesi di Laurea. Alma Mater Studiorum. Bologna, 2008.
- Percq P., " *Les habitants aménageurs*". pag. 5. Groupe de Salvador. Editions de l'aube. 1994.
- Piccarolo P., " *Spazi verdi pubblici e privati*". Ulrico Hoepli Editore Spa. 1999.
- Pirani A., " *Il verde in città*". Edagricole, Bologna, 2004.
- Secondini P., " *La strada per la città. Ricattare le strade come luoghi di incontro e comunicazione*" in occasione del "Workshop: Ricattare spazio e tempo: il ruolo della creatività per lo sviluppo economico locale" del Creativity Festival. Gambettola, 15-18 aprile 2009.
- Semenzato P. " *Selvicoltura urbana e pianificazione del verde*" in " *Il verde in città*", a cura di Alberto Pirani. pag. 29-37. Edagricole. Bologna, 2004.
- Toumi S., Vidal R., " *L'expertise paysagère à l'épreuve de l'espace agricole périurbain*" . Rivista elettronica "Projets de paysage". ENSP Versailles. 20/07/2011.
- Vidal R., " *Construire des territoires partagés entre la ville et l'agriculture*". Dans " *Entre ville et campagne: un paysage à inventer*". Colloque "Ateliers techniques régionaux du paysage". pag. 13-36. Conseil Régional de Bretagne, Rennes, 2009.
- [www.marneetgondaire.fr](http://www.marneetgondaire.fr)
- [www.plainedeversailles.fr](http://www.plainedeversailles.fr)
- [www.terresenvilles.org](http://www.terresenvilles.org)
- [www.trianglevert.fr](http://www.trianglevert.fr)

**ALLEGATO 1 : Verbale Collegio dei Docenti del Dottorato**



**DIPARTIMENTO DI COLTURE ARBOREE**  
Alma Mater Studiorum □ Università di Bologna

Viale G. Fanin 46 – 40127 Bologna – Tel. 00390512096400 – Fax 00390512096401

VERBALE COLLEGIO DEI DOCENTI del  
**DOTTORATO IN COLTURE ARBOREE ED AGROSISTEMI FORESTALI  
ORNAMENTALI E PAESAGGISTICI**  
XXIV ciclo

**“PRESENTAZIONE” DEI DOTTORANDI DA ALLEGARE ALLA TESI DI  
DOTTORATO.**

Il giorno 01 febbraio 2012 alle ore 9,00 in una sala del Dipartimento di Colture Arboree dell'Alma Mater Studiorum, Università di Bologna, si riunisce il Collegio dei Docenti del Dottorato in: Colture Arboree ed Agrosistemi Forestali, Ornamentali e Paesaggistici

Risultano presenti i professori:

Prof. Luca Corelli Grappadelli  
Prof. Guglielmo Costa  
Prof. Patrizia Torrigiani  
Prof. Federico Magnani  
Prof. Andrea Masia  
Dr. Stefano Tartarini  
Dr.ssa Ilaria Filippetti  
Dr. Alberto Minelli  
Dr. Luca Dondini  
Dr. Adamo Domenico Rombolà

Risultano assenti giustificati i professori:

Prof. Massimo Tagliavini

Presiede la seduta il Coordinatore, Prof. Luca Corelli Grappadelli

Assume le funzioni di Segretario la Dr.ssa Ilaria Filippetti

**ORDINE DEL GIORNO**

- 1) Presentazione dottorandi (da allegare alla tesi);
  - 2) Integrazione in merito alla richiesta di Doctor Europaeus richiesta dal Dott. Zanotelli
- Varie ed eventuali.

- 1) Presentazione dottorandi



Il Coordinatore fa presente al Collegio dei Docenti che gli allievi, iscritti all'ultimo anno di corso, hanno provveduto a presentare, nei termini previsti, le dissertazioni finali scritte.

Il Collegio è chiamato a redigere, per ciascun allievo la "presentazione" da allegare alla tesi finale.

Si invitano, a tal fine, i componenti del Collegio, che prevalentemente hanno guidato le attività di ricerca dei dottorandi, a voler illustrare i contenuti delle predette tesi ed i risultati conseguiti dagli allievi.

Dopo ampia discussione, in merito alle attività complessivamente svolte dai dottorandi, il Collegio dei Docenti decide, unanime, di approvare le "presentazioni" di seguito riportate che illustrano la personalità di ciascun dottorando, l'attività scientifico-formativa svolta durante il corso e i risultati principali del loro lavoro di tesi.

### **Omissis**

#### **Dottoranda Dott.ssa Ilaria Pasini. Titolo tesi di dottorato: La concezione del Piano Strutturale del Verde: dalla teoria alla pratica. Ipotesi realizzativa nel Comune di Senigallia integrando esperienze francesi.**

La Dott.ssa Ilaria Pasini ha dimostrato nei tre anni di attività del dottorato grande serietà. Gli argomenti scelti e poi sviluppati hanno sempre determinato grande entusiasmo e conseguente capacità nel tradurre in pratica situazioni facilmente intuibili dal punto di vista teorico. L'attività di ricerca, sia in Italia che all'estero, è sempre stata eseguita in modo metodico e puntuale.

In accordo con il sottoscritto, Tutor di riferimento, l'argomento scelto dalla dottoranda, "La concezione del Piano Strutturale del Verde: dalla teoria alla pratica. Ipotesi realizzativa nel Comune di Senigallia integrando esperienze francesi" è stato individuato come tema di ricerca da sviluppare durante il percorso di dottorato.

La dottoranda ha condotto sin da principio un'accurata ed approfondita ricerca bibliografica, al fine di avere a disposizione valido materiale per poter iniziare e continuare un solido percorso di ricerca. A tal fine, ha consultato, studiato e selezionato numerosi articoli, libri ed atti di convegno, che le hanno permesso di creare un elenco bibliografico.

Già dalla fine di aprile del primo anno, la dottoranda ha cominciato a partecipare ad un Laboratorio del Verde, istituito presso il Comune di Senigallia (AN), sede del progetto di ricerca. Ha pertanto partecipato dapprima alla fase di analisi, avente come scopo principale il censimento del patrimonio arboreo del Comune, l'inserimento dei dati nel sistema informativo territoriale, la redazione di tavole attestanti la situazione attuale del verde, l'analisi del sistema insediativo e della dotazione di attrezzature pubbliche, l'analisi del tessuto storico e l'analisi della mobilità. Ha contribuito poi alla definizione dei punti di forza, di debolezza, delle opportunità e delle minacce dei diversi sistemi individuati in ambito comunale, mediante l'applicazione dell'analisi SWOT, nonché ha contribuito a stilare una serie di obiettivi che il Piano Strutturale del Verde si prefigge di raggiungere, in funzione delle potenzialità e criticità emerse dalla suddetta analisi. Con i risultati delle analisi preliminari, la dottoranda ha quindi collaborato a definire le linee guida per una pianificazione e gestione sostenibile dell'intero territorio comunale, proponendo altresì soluzioni progettuali tipo, tali da poter essere considerate come modelli per le future sistemazioni e realizzazioni, per i diversi sistemi costituenti il territorio.

Il progetto del Piano Strutturale del Verde è stato quindi redatto, presentato al Comune di Senigallia (Ente richiedente) ed approvato dal Consiglio Comunale.

Al fine di comprendere come poter rendere attuativi ed operativi gli indirizzi dettati dal Piano Strutturale del Verde, la Dottoranda ha deciso di trascorrere, tra il secondo e il terzo anno di dottorato, un periodo di 6 mesi all' Ecole Nationale Supérieure du Paysage de Versailles, dove ha potuto anche studiare ed analizzare i progetti di gestione e pianificazione del territorio, relativi soprattutto alle zone marginali che ricadono all'interno della regione dell'Ile de France e seguire attivamente corsi di approfondimento relativi all'agricoltura periurbana, nonché al progetto e politica del paesaggio.

Durante la permanenza in Francia, la dottoranda ha inoltre e soprattutto potuto analizzare gli iter processuali che, a partire dagli indirizzi generali di piano, permettono di rendere più o meno specifici ed operativi suddetti indirizzi, trasformandoli dunque in vere e proprie soluzioni progettuali e verificando, inoltre, la fattibilità di tali soluzioni. In particolare, ha potuto verificare la fattibilità di un progetto agri-urbano, proposto da uno studio di Urbanistica di Parigi, al fine di approvare e/o confutare le soluzioni progettuali che dovranno essere realizzate nel territorio di Marne la Vallée (ville nouvelle ad est di Parigi). Ha scelto di seguire questo studio, in quanto gli obiettivi, le linee guida e gli indirizzi suggeriti dal progetto agri-urbano erano molto simili a quelli proposti per il paesaggio rurale dal Piano Strutturale del Verde del Comune di Senigallia e quindi il suddetto studio poteva essere utile al fine di applicare la stessa metodologia anche in Italia per verificare la sua eventuale fattibilità a Senigallia, nonché desumere delle linee guida universali applicabili ovunque.

A partire da marzo 2011, ritornata in Italia, la Dottoranda ha iniziato ad elaborare i risultati del lavoro di Ricerca, volto a descrivere non solo il Piano Strutturale del Verde di Senigallia, ma anche la metodologia che occorre seguire durante la fase di redazione di un Piano Strutturale del Verde, nonché durante la fase successiva relativa alla messa in pratica delle linee guida e degli indirizzi definiti e suggeriti dai Piani, attraverso la proposizione di Piani o progetti operativi, così come accade in Francia.

Durante il triennio, infine, la dottoranda ha partecipato a numerosi convegni, seminari e workshop per approfondire il tema di ricerca, nonché ha contribuito alla stesura delle seguenti pubblicazioni:

“L'unione tra paesaggio rurale e paesaggio urbano all'interno del Piano Strutturale del Verde del Comune di Senigallia” – Atti convegno nazionale “Strumenti, Piani, Progetti per una nuova dimensione “urbano-rurale” - Imola, 4-5 marzo 2010.

“La valorizzazione del paesaggio rurale nel Piano Strutturale del Verde del Comune di Senigallia” - Rivista “Paysage Architettura del paesaggio”. Giugno 2010.

“L'utilizzo delle piante mediterranee in un masterplan del verde: l'esempio di Senigallia” – Atti del IV Convegno Nazionale Piante Mediterranee – 7-10 ottobre 2009, Marina di Nova Stiri (MT)

"Green space irrigation: reuse of rainwater and use of wastewaters - some Italian examples" - Acta horticulturae del 28th International Horticultural Congress - Lisbona, 22-27 agosto 2010.

“Initiatives agricoles comme anti-projet d'un projet d'urbanistes” - Atti Colloque International "Les paysages périurbains des héritages à une gestion différenciée des territoires » - Blois, 14-15 settembre 2011 (in corso di pubblicazione).

In base all'attività complessiva condotta nel corso del dottorato, si ritiene che la Dott.ssa Pasini possa presentarsi con pieno titolo per il superamento dell'esame finale di Dottorato.

**Omissis**

Le deliberazioni assunte in questa seduta sono state redatte, lette ed approvate seduta stante.

La seduta è tolta alle ore 12.00

**IL SEGRETARIO**  
Dr.ssa Ilaria Filippetti

**IL COORDINATORE**  
Prof. Luca Corelli Grappadelli

Bologna, 1 febbraio 2012

## **RINGRAZIAMENTI**

Desidero, in primis ed in particolare, ringraziare davvero di cuore il Prof. Alberto Minelli per le grandi opportunità che mi ha sempre proposto e permesso di cogliere durante questo lungo percorso di Dottorato, regalandomi un triennio di studio proficuo ed appagante: questa tesi è infatti il frutto di uno studio di ricerca coordinato sapientemente! Grazie Prof. per tutte le indicazioni precise sempre mirate a centrare il punto!

Voglio ringraziare sentitamente anche i Professori André Fleury e Roland Vidal, che, non solo mi hanno seguito, consigliato e fatto conoscere nuove realtà, ma mi hanno consentito di realizzare un sogno: approfondire gli studi all'ENSP di Versailles!

Non posso non ringraziare, infine, anche le Prof. Simona Tondelli ed Elisa Conticelli, nonché tutto lo staff del Comune di Senigallia e soprattutto i miei compagni di viaggio, con i quali ho condiviso questo importante percorso!